QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 13 Marzo 1953
Anno IX - Num. 62
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-098, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aggiunto L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il comunismo e gli europei

L'esame di coscienza generale e perpetuo è una caratteristica della guerra fredda, di una guerra cioè in cui tutto è indeterminato, perfino il tracciato del fronte e gli eserciti contendenti. Nessuno vi è chiamato ancora alle fedeltà ottuse, nè agli intolleranti aut aut del cannone. Se qualcuno vi aliena la libertà di critica, non vi è costretto dalle cose, ma dalla sua volontà pervertita. L'attimo di pausa attonita che segue il funerale di uno dei grandi arbitri della nostra storia dovrebbe dunque essere, a parer mio, quello in cui ciascuno di noi rivede e precisa a se stesso le ragioni e gli scopi della propria difesa.

L'America ci accusa spesso di anticomunismo tepido, di partecipazione avara e reticente alla lotta comune. E' il punto sul quale il dialogo tra noi e l'America sembra più necessario, e lo conducono con una certa frequenza sulle riviste americane gli scrittori politici francesi. Penso che dovrebbero farlo anche quelli italiani, anzichè lasciare ad altri una specie di esclusività nel sostenere le ragioni di tutti. Nella maggior parte dei casi è insincera l'esposizione del punto di vista europeo. Gli argomenti di cui si vale sono politico-tattici, presentati politicamente e del tutto sprovvisti di valore morale; segno che un vero dialogo tra Europa e America, intendo dire un dialogo di civiltà, non è ancora iniziato. Una risposta veramente sincera suonerebbe così:

« La pura e semplice posizione di combattimento non corrisponde o non corrisponde ancora all'intima persuasione dell'Europa non comunista. Per questo rifiuta ad assumerla. In America il comunismo è veramente estraneo. Non è una realtà interiore, un problema delle coscienze, la cui risoluzione impegni tutti gli individui pensanti. La coscienza comune americana ritiene i comunisti veramente stranieri, e non finge di farlo, come in Francia un De Gaulle; il pericolo comunista le appare un pericolo soltanto esterno; l'idea che lo conduce, un'idea non americana, oltrechè malvagia ed aggressiva. Invece il comunismo è ben dentro l'Europa, processo sano o morboso che sia; non si basa su dati estranei ai nostri; si gioca sul nostro scacchiere. Il comunismo è presso di noi una realtà, non solamente popolare, ma anche della cultura. L'europeo occidentale pensa che, rifiutandogli un'esistenza positiva, qualificandolo soltanto un male e un'opera del diavolo, amputerebbe nel vivo la propria storia, anzi l'esperienza vitale; e questo condiziona i suoi metodi di combattimento ». Tale potrebbe essere il vero esordio d'un dialogo con l'America; più presto detto, meglio è.

Una simile posizione, a mio parere, non dovrebbe essere confusa con quella dei neutralisti, nè con l'equidistanza sentimentale tra la Russia e l'America. Se si parla di dialogo tra l'Europa e l'America, non è per patrocinare anche il dialogo con l'altra parte. Non si può dialogare con chi rifiuta di rispondere; di fronte ai campi di concentramento, ai patiboli, si ha il diritto di essere offesi, e il dovere di dimostrarlo. In queste condizioni il cosiddetto dialogo con i comunisti ha qualcosa di molle, di ambiguo e di opportunistico. Il buon litigante accetta la lite con le sue durezze, rifiuta di confondersi con l'avversario; non mira tuttavia a sopprimerlo nè a sopprimerne le ragioni. Non solo temiamo la guerra, ma la maggioranza di noi ne abborrirebbe anche lo scopo, la distruzione del nemico. Giacchè facciamo questione di civiltà, esistono pure fatti di un'evidenza irresistibile di cui bisogna tenere conto. Appena nei nostri Paesi si forma un qualsiasi raggruppamento d'uomini di cultura viva, sono portati a elaborare le istanze comuniste, anche se dal comunismo si distinguono in modo radicale. Ciò è tanto più vero di fronte a quella che fu chiamata la restaurazione idealistico-cattolica; parlo di civiltà e non di confessione; vi è pur l'istinto di salvare tutto quel che appartiene ad una civiltà moderna.

L'Europa sa che dovrà assimilare, in una nuova civiltà, anche le istanze comuniste, e perciò non le odia. Non è suo compito l'anticomunismo integrale. Non è un'idea questa, astratta e libresca, simile a quella dei teorici americani del periodo rooseveltiano, che dopo la guerra ritennero di poter conciliare il mondo americano e quello sovietico mediante assemblee di giuristi, i quali avrebbero creato un supersistema con il meglio dei due sistemi. L'assimilazione da noi avviene di giorno in giorno, attraverso paure, minacce, scioperi, rivolte, episodi cruenti, attraverso la pena quotidiana di una società divisa, di un tempo povero d'amore. E' la sgradevole realtà che sappiamo accettare reputandola necessaria. Ma in questa Europa laica non si accetterebbe invece una semplificazione sommaria; e non le arbitrarie, violente, integrali risoluzioni con cui le chiese armate vogliono liquidare la molteplicità dei pensieri e degl'interessi umani. Queste liquidazioni sono anacronistiche e contrarie allo spirito della vita moderna, che è rivoluzionaria ma insieme conservatrice, e in cui più nulla si può veramente distruggere. Egualmente antiquate, inadatte ad un mondo diviso tra interessi sempre più numerosi e spesso oscuri, sono le rivoluzioni che pretendono di assimilarsi all'alluvione o al fuoco purificatore. Non possiamo lasciarci ingannare da questa retorica nel tempo stesso stupida e sanguinolenta. Ricordiamo che spesso agiscono nella storia, e riempiono il mondo di sangue, penetrando le folle guidate da uomini elementari, le idee più screditate nel campo dell'intelligenza. La vera rivoluzione moderna è una rivoluzione fredda, che spartisce il suo pungolo di giornata in giornata, e non conosce una soluzione totale. Non diverso mi sembra il senso della lotta anticomunista nella parte più sana dell'Europa, si tratta del rifiuto che la civiltà europea oppone non già, come dicono, alla tecnocrazia, alla burocrazia, al materialismo, ma alle rivoluzioni unilaterali e chirurgiche che ormai dovrebbero appartenere al passato con il loro corteggio di carnefici e di epuratori.

E' probabile che le forze governanti la Russia sovietiva accentuino ora quel carattere burocratico e impersonale, che in fondo è sempre stato il loro, benchè coperto dal prestigio di eroiche e quasi primitive personalità negli esordi. Può darsi che v'abbia inizio il dominio di una specie di uomini interamente assimilati all'azienda, dal nome poco risonante. E giacchè anche in America la grande burocrazia degli affari in questo momento predomina, può darsi che queste due forze non prive di affinità almeno tecniche trovino il modo di convivere come due aziende concorrenti. Non la morte di Stalin, ma l'andamento degli eventi, ci sembra accrescere le nostre speranze di pace. Il senso della nostra lotta, quella di noi europei, resta tuttavia lo stesso. Quale sviluppo prenderà la religione comunista, e quale posto le riservi il futuro, noi non possiamo dirlo, nè il saperlo è fondamentale. Fondamentale è invece che, come ogni altra religione, nemmeno questa soffochi la nostra vita; essenziale è salvare, anche in un mondo in cui alcuni valori del comunismo divenissero norme della convivenza umana, tutti i valori e i diritti dei laici, compreso quello di essere poco credenti o addirittura miscredenti. La nostra è sempre lotta per la laicità, contro l'impoverimento che porterebbe al mondo la vittoria totale di una fede, la sua invadenza in tutti gli aspetti ed i settori della nostra vita. E' la lotta, la nostra, di una società che onora ogni genere di sacerdoti, compresi quelli comunisti, ma vuole che rimangano al loro posto come finora i comunisti non hanno fatto mai. Un santo, credo Sant'Anselmo, predicò in un latino accessibile a tutti che cosa sarebbe un mondo nel quale una sola fede fanatica dilagasse senza contrasti, quando insegnò *Jovem* (che per lui era il diavolo) *stolidum et hebetem esse*.

Guido Piovene

NUOVO GRAVE INCIDENTE SULLA LINEA DI DEMARCAZIONE RUSSO-OCCIDENTALE

Un quadrimotore inglese abbattuto da due caccia sovietici in Germania

Cinque aviatori uccisi: due si sono salvati ma sono feriti - Il proditorio attacco mentre l'aereo volava entro il corridoio di libero transito fra Amburgo e Berlino - I relitti ritrovati parte nella zona sovietica e parte in quella inglese - La protesta di Londra

(Nostro servizio particolare)

LUENEBURG, 12 marzo.

Un quadrimotore «Lincoln» della R.A.F. è esploso e si è abbattuto in fiamme appena entro la zona sovietica della Germania dopo essere stato attaccato da due «Mig» russi vicino a Bleckede. Appena due giorni fa un caccia americano «Thunderjet» è stato abbattuto da due «Mig-15» cecoslovacchi nella zona americana. Oggi si è avuto questo nuovo incidente, e ben più grave nelle conseguenze, perchè cinque dei sette uomini a bordo del «Lincoln» sono rimasti uccisi.

La Gran Bretagna ha immediatamente presentato un'energica nota di protesta tramite l'Alto Commissario sir Ivone Kirkpatrick.

Testimoni oculari

In un primo momento non si è potuto dire per certo se i due caccia che avevano attaccato il quadrimotore fossero russi. Le autorità inglesi li avevano definiti «caccia a reazione ad ala sfuggente non identificati». Ma la regione in cui l'incidente si era verificato non lasciava dubbi. E la conferma si aveva in serata dai comunicati di Londra.

I testimoni oculari hanno descritto nei particolari la scena. Il cielo era coperto, ma la visibilità buona, quando il grosso apparecchio è comparso volando in direzione sud-est, lungo il corso dell'Elba che segna nella regione il confine fra la zona britannica e quella sovietica. Erano passate di poco le quattordici quando il Lincoln, che proveniva dalla sua base di Leconfield in Inghilterra ed era in missione di addestramento, entrava nella zona russa. Si manteneva ben entro il «corridoio» ufficiale Amburgo-Berlino, quello cioè nel quale il transito è libero agli apparecchi alleati.

Ad un tratto sono sbucati i due caccia a reazione. Da terra si è udito il crepitio sinistro delle mitragliere mentre il Lincoln passava sulla zona di Boizenburg, città situata sul lato sovietico dell'Elba. Il Lincoln ha mutato rotta e compiendo un gran giro a destra è rientrato nella zona britannica. Si è udita una seconda raffica, il bombardiere piegava ancora a nord, riattraversando l'Elba presso Boizenbur, un istante dopo gli osservatori vedevano un lampo abbagliante, quello dell'aereo che esplodeva precipitando in fiamme.

I caccia a reazione scomparivano velocissimi nelle nubi. Intanto, tre paracadute scendevano sulla zona, e la gente accorreva per accogliere gli uomini. Quanto all'apparecchio, cadeva in un piccolo bosco lungo la strada maestra, nelle immediate vicinanze del villaggio di Horst che si trova appena entro la zona sovietica. Parte del relitto era visibile dal posto di frontiera della Germania Occidentale. Un'ala invece era caduta in zona di occupazione inglese.

Poco dopo l'incidente arrivavano sul posto i funzionari del servizio informativo britannico, particolarmente ansiosi di sapere sia dove fosse avvenuto con precisione il fatto, sia di qual tipo fossero i caccia aggressori.



Il collo spezzato

Uno degli uomini lanciatisi con il paracadute era già morto quando l'automobile che lo portava è giunta all'ospedale di Lauenburg. Aveva il collo spezzato, probabilmente a causa della violenta caduta, ed il suo ombrellone presentava diversi squarci. Si trattava di un giovane sergente, aveva una ferita da proiettile alla spalla destra. Si apprendeva più tardi che era il marconista dell'aereo. Aveva in tasca carte geografiche, ma nessun documento di identificazione.

Degli altri uomini di equipaggio non si poteva sapere sul momento quale fosse la loro sorte. Soltanto in serata l'annuncio delle autorità britanniche precisava in cinque il numero dei morti.

Gli abitanti tedeschi della zona britannica di confine hanno dichiarato di aver visto una colonna di fumo che si levava dal punto in cui era caduto l'aereo. Il fumo rimase per almeno mezz'ora. Diversi autisti di autocarri, che passavano nella regione diretti ad Amburgo dalla Germania Orientale, hanno riferito dal canto loro che subito dopo l'esplosione uscirono da Boizenburg autopompe che accorsero sul luogo in cui era caduto l'aereo. Gli autisti spensero le fiamme, mentre ufficiali delle Forze armate sovietiche, poliziotti comunisti tedeschi e civili osservavano la scena. Secondo qualcuno, i poliziotti tedeschi consegnarono agli ufficiali russi pezzi di uniformi della RAF raccolte dal relitto carbonizzato.

Dal posto di dogana della Germania Ovest si è visto chiaramente il «Lincoln» in fiamme che piombava al suolo come una meteora, spaccandosi in aria e urtando il suolo con un cupo tonfo. Intanto i due caccia aggressori compievano un'ampia curva e sparivano in direzione Est.

Il sergente giunto cadavere all'ospedale di Lauenburg, vi è stato portato da un commerciante di sigarette di Amburgo, certo Gerber, e da un suo amico. I due erano diretti in macchina a Lauenburg e si trovavano presso il villaggio di Jurgensdorf quando sentirono il crepitio delle mitragliere e videro il «Lincoln» cadere fra le nubi, con un motore in fiamme. Un uomo uscì dal bombardiere e il paracadute si aprì, mentre due caccia sovietici sparavano un'altra raffica e poi compivano un ampio cerchio, a una quota di non più di 100 metri. L'uomo prese terra con un tonfo in un campo, e fu raccolto privo di sensi dai due uomini e portato all'ospedale. Gerber e l'amico non videro altri paracadute.

Ha detto il dr. Walter Wedderer, direttore dell'ospedale, che il sergente della RAF aveva il collo spezzato e una ferita da proiettile di mitragliera alla spalla sinistra. Si tentò di rianimarlo, ma tutto fu vano.

Dalla zona dell'incidente le notizie del servizio informativo erano subito dirette a Londra e il «Foreign Office» prendeva posizione di vigile cautela. Poi, sulla scorta di elementi ormai ben precisati, venivano le comunicazioni del «Foreign Office» e del Ministero dell'Aria. Winston Churchill conferiva in serata con i suoi principali collaboratori al numero dieci di Downing Street, quindi ordinava che venisse presentata all'Unione Sovietica una protesta stilata «nei termini più energici». Diceva il comunicato che «L'Alto Commissario britannico in Germania, Sir Ivone Kirkpatrick, ha ricevuto istruzione di protestare presso l'Alto Commissario sovietico nei termini più energici per il deliberato attacco di cui è stato oggetto un aereo britannico».

Contemporaneamente si sapeva che il Ministero dell'Aria rendeva noto che già in precedenza, nella giornata, un «Lincoln» in analoga missione era stato oggetto di una minacciosa finta di attacco da parte di due «Mig» sovietici, presso Kassel, «ben entro la zona britannica». E identificava in «Mig» sovietici anche i caccia che avevano abbattuto il «Lincoln» nel primo pomeriggio.

Un portavoce inglese rivelava in serata che quando fu attaccato, il quadrimotore si trovava in volo lungo il corridoio Amburgo-Berlino, dirigendosi verso la zona britannica. «Prima ch'e precipitasse — ha detto il portavoce — uno sconosciuto eroe ha lanciato fuori dell'apparecchio i documenti che sono stati raccolti nella zona britannica». Si presume trattarsi dei cifrari e di altre carte confidenziali. **b. l.**



L'aereo inglese abbattuto in Germania è del tipo «Lincoln» di cui ecco un esemplare. (Telefoto)



Uno dei piloti dell'aereo

Raccolta di testimonianze ordinata dal Foreign Office

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 marzo.

Non appena si è avuto notizia dell'incidente nel quale sono periti cinque aviatori britannici e due sono stati gravemente feriti il primo ministro Churchill ha riunito al numero 10 di Downing Street consiglieri e alti comandi militari ed ha seguito minuto per minuto tutti i nuovi particolari dell'incidente. Il Foreign Office intanto si metteva a contatto con il ministro degli Esteri Eden che si trova a New York.

Per varie ore gli aerei attaccanti che furono immediatamente definiti «dall'ala rientrata e dal timone di profondità alzato rispetto al piano dell'ala» (una descrizione tecnica che corrisponde per ora al MIG russo) furono ufficialmente definiti «di nazionalità sconosciuta». Furono subito raccolte testimonianze di vari spettatori oculari i quali assistettero all'attacco e furono ricuperati i bossoli dei proiettili degli attaccanti. Non appena gli esperti poterono stabilire la provenienza di questo armamento il Governo britannico istruiva l'alto commissario britannico in Germania a presentare una protesta nei termini più energici. Non è escluso che in seguito agli attacchi subiti negli ultimi giorni da parte di caccia sovietici gli aerei occidentali vengano ora forniti di scorta di caccia armati. **r. a.**

Lo sciopero dei ferrovieri cessa stasera a mezzanotte

Treni in movimento in numero superiore al previsto - Dichiarazione di Malvestiti: "Ci è servita l'esperienza del passato; il Paese non resta più paralizzato" - Si profila un'astensione dal lavoro degli statali

Roma, 12 marzo.

Il traffico normale sulla rete ferroviaria riprenderà solo domani, un minuto dopo la mezzanotte. Tuttavia i treni per viaggiatori il cui orario di partenza è fissato prima dello scoccare delle ore 24 di domani — ora stabilita per la cessazione dello sciopero dei ferrovieri — muoveranno regolarmente dalle stazioni.

I convogli in circolazione

Lo sciopero, in base alle notizie che si hanno, si può dire riuscito, giacchè il traffico ferroviario è semiparalizzato. Ma è tuttavia esagerato, come fanno i giornali filo-comunisti, affermare che lo «sciopero dei ferrovieri è totale». La protesta dei ferrovieri c'è stata, continua, ma non è poi così massiccia come si vuol far credere. Il Ministero dei Trasporti ha difatti potuto annunziare che «entro le 18 sono partiti oltre 400 treni viaggiatori, la maggior parte dei quali a lungo percorso». Nello sciopero precedente — quello del 13 gennaio scorso — i treni che avevano potuto muoversi alla stessa ora erano stati 255. Evidentemente l'esperienza — come ci disse ieri il ministro Malvestiti — ha servito. Ma se un maggior numero di convogli ferroviari hanno circolato è pure dovuto al fatto che «il personale di macchina si è presentato ai posti di lavoro in numero superiore a quello dell'agosto scorso», come per l'appunto ha precisato il Ministero.

Nella tarda serata le notizie diffuse dal Ministero dei Trasporti sui convogli in circolazione erano ancor più ottimistiche. Si diceva, difatti, che i treni in movimento erano 1000 e che «allo sciopero ha aderito il 45 per cento del personale». I cinque sindacati ferrovieri che hanno promosso lo sciopero hanno a loro volta dato cifre percentuali di scioperanti di gran lunga superiori: il 90% a Livorno e Torino, il 98% a Reggio Emilia, il 94% a Firenze, l'85% a Milano, compresi gli impiegati, e così via. Queste cifre alimenteranno di certo la «polemica delle cifre» che sembra ormai tradizionale dopo uno sciopero dei dipendenti pubblici.

Ma che il piano di emergenza predisposto sia stato attuato con successo sembra indubbio: il servizio aereo e quello degli autopullman funzionano — a quanto si dice a Villa Patrizi — in modo perfetto trasportando ingente numero di viaggiatori. Tutti quelli provenienti dall'estero hanno potuto proseguire per la loro destinazione. Anche i treni per merci deperibili e deperibilissime sono stati effettuati. «Gli effetti dello sciopero — ci ha dichiarato il ministro Malvestiti — non sono ormai più in grado di paralizzare la vita del Paese».

Gli automezzi dell'esercito sono stati impiegati in larga misura per il trasporto di operai alle fabbriche e di impiegati negli uffici. A Roma, sempre secondo i sindacati, oltre il 90 per cento dei 12 mila ferrovieri ha disertato i posti di lavoro. La notte scorsa, poco prima che avesse inizio lo sciopero di 48 ore, dalla stazione Termini partirono tre treni: alle 23,30 un diretto per Genova con nove passeggeri disseminati nelle carrozze; alle 23,50 un diretto per Ancona ed alle 0,20 il direttissimo per Milano composto di 5 carrozze-letto. In quest'ultimo treno era una sola viaggiatrice, la principessa Sofia di Grecia. I tre convogli, a quanto si è poi saputo, si sono fermati poco dopo Orte.

La posizione dell'UIL

Sul tavolo di lavoro di Malvestiti per tutta la giornata si sono accatastati i dispacci dai vari compartimenti ferroviari con le notizie sui vari convogli che via via venivano formati e sull'attuazione del piano dei servizi ausiliari; autotrasporti, aerei, ecc. Da alcuni di essi è emerso che la «cerniera di Bologna» ha funzionato. Diciannove treni erano giunti ed in parte ripartiti da quella stazione, diretti sia al Nord che al Sud; ne erano in programma solo tre. E notizie di treni effettuati in numero superiore al preventivato sono pure giunte da altre località.

Che cosa accadrà ora? Per domani si prevede che una parte degli scioperanti di oggi si presenterà al lavoro. E' da rilevare intanto che la segreteria dell'UIL e del sindacato nazionale ferrovieri collegialmente riuniti hanno tenuto a riaffermare che «l'unità dello sciopero realizzatasi fra i cinque sindacati ferrovieri corrisponde solamente alla momentanea confluenza di differenti impostazioni del problema nel corso delle trattative. L'UIL infatti — prosegue la comunicazione fatta dopo l'adunanza — non può non riprovare il metodo usato nella vertenza dalla Confederazione comunista, la quale ha teso solo a pregiudicare, per scopi evidentemente politici, le trattative condotte dall'UIL con il governo, il quale, a sua volta, non ha assolutamente voluto tener conto delle impostazioni delle organizzazioni democratiche irrigidendosi su posizioni negative e — secondo l'UIL — anche ingiustificate. La partecipazione allo sciopero si è resa inevitabile la sera del 10 corrente. Malgrado tale decisione, la UIL ritiene che le proposte da essa formulate possono costituire ancora base di trattative con il governo».

Si profila intanto uno sciopero di statali. La segreteria della CGIL ha invitato oggi la CISL e l'UIL ad una riunione per discutere il problema degli statali. E' certo che la CISL risponderà negativamente. **V. s.**

Noto esponente missino aggredito a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 12 marzo.

L'avvocato [illegible] Ferruccio Caleffi di Guido, noto esponente missino, è stato improvvisamente aggredito stasera in via Roma all'altezza di via Bellaria da uno sconosciuto che, sceso dalla bicicletta, l'ha violentemente pestato producendogli la frattura delle ossa nasali, giudicata guaribile in 15 giorni presso l'ospedale Santa Maria Nuova della nostra città. L'aggressore si è poi dileguato, tuttavia pare che sia stato identificato. La questura ha iniziato immediate indagini sotto la direzione del vicequestore comm. Grillo.

La legge sugli esami di maturità e abilitazione

Roma, 12 marzo.

Il provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione relativamente alla disciplina degli esami di Stato nel corrente anno scolastico consta di un articolo unico.

Con esso si dispone che le norme sugli scrutini e gli esami delle scuole secondarie ed artistiche contenute nel decreto legge 24 giugno 1952, convertito in legge con la legge 25 luglio 1952, sono richiamate in vigore per l'anno scolastico 1952-1953.

Nella sua ultima relazione il ministro della Pubblica Istruzione rileva che nell'anno scolastico 1951-1952 gli esami di maturità e di abilitazione, a conclusione degli studi secondari superiori, nonchè gli scrutini e gli esami nelle scuole di ogni ordine e grado si sono svolti con le modalità stabilite dal decreto-legge 24 giugno 1952, che ha disciplinato anche la nomina e la composizione delle Commissioni giudicatrici degli esami di maturità e di abilitazione, il numero dei candidati da assegnare a ciascuna Commissione, i programmi di esame.

Le disposizioni di tale decreto — osserva ancora il ministro Segni — non sono più in vigore, dato che la loro efficacia venne esplicitamente limitata all'anno scolastico 1951-1952. Tenuto conto che la competente Commissione della Camera ha iniziato, ma non ancora esaurito, le discussioni preliminari sul disegno di legge concernente norme generali sull'istruzione, il quale comprende un titolo dedicato agli esami di Stato, si ritiene necessario, a parere del ministro, in attesa che il Parlamento si pronunci sull'indicato disegno di legge, richiamare in vigore le norme che hanno avuto applicazione con soddisfacente risultato.

Il provvedimento in argomento verrà reso esecutivo dal Parlamento nelle prossime settimane.

L'omaggio dell'on. Bettiol alla tomba del Duca d'Aosta

Nairobi, 12 marzo.

Il presidente del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, on. Giuseppe Bettiol, accompagnato dal console d'Italia a Nairobi, ha reso oggi omaggio alla tomba del Duca d'Aosta, deponendo una corona di fiori adornata da un nastro tricolore. L'on. Bettiol ha visitato poi il cimitero di guerra italiano.

Gli ambasciatori nei Paesi alleati convocati per lunedì a Roma

I rappresentanti a Washington, Londra, Parigi e Bonn riceveranno istruzioni aggiornate da De Gasperi - Esame della questione di Trieste - La conferenza per la NATO in aprile a Parigi

Roma, 12 marzo.

Nel corso dell'ordinaria conferenza stampa settimanale il portavoce di Palazzo Chigi, dottor Perrone Capano, ha questa sera annunciato che lunedì e martedì prossimo si aduneranno a Roma gli ambasciatori di Italia a Washington, Londra, Parigi, e Bonn, e cioè rispettivamente Tarchiani, Brosio, Quaroni e Babuscio-Rizzo. Sono stati convocati simultaneamente — e giungeranno a Roma tra domenica e lunedì — perchè riferiscano al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, e ne ricevano aggiornate istruzioni, circa la loro attività diplomatica nell'attuale momento internazionale.

Si tratterà, in sostanza, di una conferenza di ambasciatori, sistema ormai diventato consuetudinario in quasi tutti i Governi principali che usano chiamare di tanto in tanto i propri maggiori ambasciatori *ad audiendum verbum*: «del resto — ha proseguito il portavoce — gli argomenti non mancano. Abbiamo avuto di recente due importanti conferenze sul tema della cooperazione europea, a Roma ed a Strasburgo, e siamo alla vigilia di quella della NATO che si svolgerà a Parigi in aprile».

Oltre a questi argomenti specificati dal portavoce, non si mancherà evidentemente di esaminare la questione di Trieste, che avrebbe già formato oggetto di colloqui fra Dulles e Tarchiani e fra Eden e Brosio. La partenza di Brosio da Londra non deve in ogni modo venir messa in relazione con l'arrivo di Tito nella capitale britannica: non v'è alcuna ragione che il nostro ambasciatore se ne allontani per questo motivo; anzi, ha fatto notare il portavoce, che Brosio si tratterrà a Roma soltanto il tempo strettamente necessario per i lavori della conferenza — che era in programma già da tempo — e tornerà in Inghilterra ancora durante il soggiorno di Tito colà.

Per quello che riguarda i risultati della conferenza di Strasburgo, il dott. Perrone Capano li ha definiti positivi ai fini della futura C.E.P., la sigla recentemente introdotta per indicare l'entità nuova: «Comunità politica europea». Ha detto il portavoce: «Le difficoltà per attuare questa rivoluzione pacifica che condurrà alla Comunità politica europea naturalmente non mancano: tuttavia, fondandoci su una serie di elementi concreti, possiamo ritenere che tutto si svolgerà con ponderata gradualità, senza battute d'arresto. Il 12 maggio all'Aja o a Parigi (la sede non è ancora stabilita) si avrà una nuova riunione dei sei ministri degli Esteri per discutere lo schema di trattato della C.E.D. comprendente lo statuto europeo. Questo poi naturalmente sarà sottoposto ai Parlamenti».

Alle riunioni di Strasburgo assisteva anche l'ambasciatore americano Bruce, nominato dalla nuova amministrazione di Washington osservatore presso la Comunità europea. A Strasburgo ha iniziato una serie di contatti con i rappresentanti dei sei Paesi del nostro Continente e lunedì prossimo verrà a Roma, dove si tratterrà tre giorni. Oltre che con De Gasperi e con il sottosegretario Taviani, s'incontrerà, in questa occasione, con i ministri interessati alla Comunità economica ed alla Comunità di difesa, e cioè Pella, Campilli, La Malfa e Pacciardi. L'agenda dei colloqui sarà probabilmente compilata domani, in occasione di una seduta del C.I.R. convocato per discutere varie questioni connesse con il processo d'integrazione economica europea.

Nel campo specifico dell'integrazione agricola è da segnalare la conferenza per il cosiddetto «pool verde» che si terrà a Parigi il 14 prossimo fra i ministri dell'agricoltura dei sei Paesi interessati. L'on. Fanfani partirà domani in aereo con il dott. Corrias, del Ministero degli Esteri, ed il prof. Giuseppe Ugo Papi, del Ministero dell'Agricoltura. Dopo la conferenza agricola a sei s'inizierà, sempre a Parigi il giorno 16, la conferenza a sedici, comprendente, cioè i rappresentanti dei Paesi dell'OECE.

Il dott. Perrone Capano ha fornito infine alcune informazioni sui lavori della conferenza in corso a Parigi — dove l'Italia è rappresentata dal dott. Dal Prato — per il traforo del Monte Bianco. Alla presenza di osservatori svizzeri (il Cantone di Ginevra è interessato anche per il finanziamento dell'opera) le conversazioni fra l'Italia e la Francia si stanno svolgendo in modo soddisfacente e si spera in una rapida conclusione. E' comunque da escludere — ha dichiarato il portavoce — che la realizzazione del traforo sotto il Monte Bianco precluda in avvenire la possibilità di aprire attraverso le Alpi altre vie nuove di comunicazione: «Abbiamo tutto l'interesse reciproco ad agevolare scambi e traffici quanto più ci è possibile».

Un'ultima conferenza, sia pure sul genere, è ancora in corso a Roma dal 9 marzo, con l'intervento di delegazioni francesi e inglesi e di osservatori di Bonn: la conferenza della commissione europea per un controllo della navigazione sul Danubio. «In realtà la commissione non funziona affatto — ha osservato stasera il portavoce — il Danubio è ora incontrollabile ed i Paesi rivieraschi, Jugoslavia compresa, hanno costituito una loro commissione per il Danubio. Perciò la commissione riunita a Roma si limita a trattare questioni marginali di [illegible] pendenze amministrative, liquidazione del vecchio personale ed altre cose simili». **v.**

CRONACA CITTADINA

I servizi assicurati nella prima giornata di sciopero

Dalle 6 a mezzanotte 130 treni viaggiatori effettuati dal Compartimento di Torino

La maggioranza degli impiegati e addetti al movimento e trazione non hanno partecipato all'agitazione

Tutto in ordine ieri alla stazione di P. N.

Di solito, per descrivere una stazione ferroviaria durante uno sciopero, si adoperano termini divenuti ormai convenzionali: le banchine deserte, gli atrii silenziosi, le biglietterie inattive, le rotaie che luccicano tristemente e, in lontananza, vagoni e carri fermi. E in questo scenario squallido si aggirano, a due a due, agenti armati di mitra e carabinieri col pennacchio.

Si scrive così, di solito. Meglio ancora se piove o nevica e se il panorama ferroviario sfuma nella nebbiolina. L'effetto patetico è portato al massimo. Ieri invece chi andava a Porta Nuova doveva, nonostante lo sciopero, rinfoderare le inclinazioni alla poesia elegiaca. Niente binari abbandonati, niente mute biglietterie o niente solitario risonar di passi sotto le tettoie. La stazione funzionava a scartamento ridotto, ma funzionava: e con molta alacrità.

C'era tutto: la gente che aspettava davanti agli sportelli, la gente che andava e veniva dagli ingressi e dalle uscite, la gente che saliva sui treni. Movimento ridotto, ma abbastanza intenso. Le locomotive fumavano placidamente, i locomotori s'allineavano per puntare su Alessandria e Genova. I facchini trasportavano valigie, i giornalai si tiravano dietro le loro carrettelle, i venditori di bibite e panini non restavano inattivi. Non appariscente la presenza della forza pubblica. Dall'altoparlante la voce dell'annunciatrice: «E' in partenza l'accelerato per Cuneo-Limone... E' in partenza il direttissimo per Milano...». Insomma, un quadro normale: sbiadito un poco, però normale.

Novità all'esterno della stazione, dal lato di via Sacchi: partivano i pullman in sostituzione di treni. Anche qui notevole animazione. E le carrettelle dei giornalai e dei generi di conforto che, eccezionalmente, erano uscite dalla stazione.

Leggere l'elenco completo degli orari e dei treni straordinari in 5ª pagina.

Alla mezzanotte di ieri, nonostante lo sciopero ferroviario, erano stati effettuati complessivamente nel Compartimento di Torino 130 treni. Dalla sola Porta Nuova trenta erano i treni viaggiatori già partiti alla stessa ora: 6 per Milano, 4 per Roma, 4 per Bardonecchia-Modane, 3 per Ceva-Savona, 3 per Ivrea-Aosta, 2 per Biella, 2 per Alessandria, 2 per Pinerolo-Torre Pellice, 1 per Casale, 1 per Bra, 1 per Cuneo, 1 per Piacenza. Oltre al trasporto passeggeri si è provveduto al movimento di convogli merci con particolare riguardo per i generi alimentari deperibili (ai Mercati Generali sono giunti 40 vagoni di frutta).

Nell'attuazione di questo programma d'emergenza, che ha superato le previsioni di ieri, il Compartimento ha potuto usufruire degli elementi del Genio Militare e dell'Esercito, ma soprattutto di notevoli aliquote di personale aderente alla CISL che come è noto era contraria allo sciopero. Secondo la CISL stessa, le assenze dal lavoro sono state ieri di circa il 90 % per quanto riguarda gli operai delle officine ferroviarie e del 10 % soltanto tra gli impiegati. Secondo i dirigenti delle organizzazioni che hanno indetto lo sciopero (e che hanno tenuto ieri pomeriggio un comizio alla Camera del Lavoro) le assenze verificatesi nella prima giornata oscillano dal 94% del personale di macchina al 78 % della sezione Movimento e al 6 % della «trazione».

In serata, secondo la CISL, è aumentato il numero del personale viaggiante che si è presentato in servizio.

Tenendo conto delle linee automobilistiche straordinarie organizzate sia per la giornata di ieri che per quella odierna dalle Ferrovie e dall'Ispettorato della Motorizzazione Civile, si può affermare che il servizio d'emergenza ha potuto soddisfare le esigenze del pubblico. Il numero di persone su ogni treno si aggira in media sulle 100-150: a Porta Nuova, tra arrivi e partenze, sono passati ieri 7-8000 viaggiatori.

Dato che le linee secondarie funzionavano regolarmente, l'afflusso dei lavoratori in città è stato pressochè normale. Il servizio automobilistico istituito alla Fiat ha consentito all'azienda di limitare al 3 % le assenze dalle officine.

Per oggi, resta valido l'elenco di tutte le corse straordinarie automobilistiche da noi pubblicato ieri. Quanto ai treni ne riportiamo, in altra parte del giornale, gli orari e l'elenco completo.

Il ministro Rubinacci al Convegno degli anziani

Il ministro del Lavoro, sen. Leopoldo Rubinacci, è atteso per domenica mattina al Convegno regionale degli anziani di Aziende private che avrà luogo al Lux. Alle 10,30 il Ministro parlerà sui problemi dei rapporti fra anziani ed azienda; dopo di aver partecipato ad una riunione a palazzo Bricherasio, sede del «Gruppo anziani Fiat». Il sen. Rubinacci inaugurerà poi anche la sistemazione delle nuove attrezzature del Centro professionale E.N.A.L.C.

Sosta vietata in via Roma dalle ore 10 alle 21

In una delle prossime sedute, la Giunta comunale dovrà decidere sulle proposte della commissione di viabilità. Sensi unici nel centro (in via Cesare Battisti, in via Bertola ecc.), autorizzazione di svoltare a destra col semaforo rosso, eliminazione del traffico pesante da via Roma, parcheggi: sono gli argomenti principali. Ma un altro è quello che susciterà più clamore e che è destinato a suscitare le maggiori discussioni.

Si tratta del divieto di sosta in via Roma. Oggi, com'è noto, la sosta è consentita su un lato solo della strada, a giorni alterni. D'ora in poi — secondo la proposta della commissione — la sosta dovrebbe essere proibita totalmente, dalle 10 alle 21. Si ritiene che questo sia l'unico provvedimento atto a risolvere il problema del traffico in via Roma. Prima delle 10 e dopo le 21, la sosta sarebbe consentita secondo le norme attuali: a giorni alterni, su un lato solo.

Si sono già avute le proteste dei commercianti, vivacissime. Vedremo ora che cosa deciderà la Giunta.

PREPARATIVI CONNESSI AL CONGRESSO EUCARISTICO

Una «rivolta» degli espositori contro le passate fiere-mercato

Essi si sono raccolti in un Consorzio ed intendono allestire per il prossimo settembre una mostra in piazzetta reale - Nuovi criteri di decoro e di grandiosità

Per il prossimo mese di settembre si prepara nella nostra città una serie di eccezionali manifestazioni. Già si è detto del Congresso Eucaristico e del vasto programma che le autorità ecclesiastiche hanno approntato per offrire degne accoglienze alle centinaia di migliaia di forestieri che si prevede convengano a Torino.

Prendendo lo spunto anche da questo avvenimento, un folto gruppo di commercianti torinesi si è reso promotore di un'iniziativa suscettibile di vasti sviluppi. Si tratta di commercianti che negli scorsi anni aderirono alle varie fiere torinesi denominate «Settimana commerciale», «Mostra-mercato» ecc. Essi hanno rilevato che tali manifestazioni dovevano sono state sinora realizzate con una deplorevole penuria di mezzi e un'ancor più deplorevole mancanza di decoro e di originalità.

Già il 9 ottobre dello scorso anno indirizzarono al Sindaco, alla Camera di Commercio e quindi al Ministero una «protesta» sottoscritta dai titolari di 88 ditte di ogni ramo che avevano noleggiato «stands» alla Mostra Mercato di piazza Vittorio Veneto. Nella protesta era detto letteralmente: «Visto il progressivo peggioramento organizzativo della manifestazione, che lede la reputazione e gl'interessi commerciali dei partecipanti, peggioramento culminato nell'umiliante rassegna attuale, gli espositori pregano che per l'avvenire sia dato mandato per la formazione dei comitati organizzativi ad elementi di categoria esperti in materia commerciale». Sin d'allora veniva designato il comm. Paolo Rosso a rappresentare la categoria.

Le ragioni del malcontento erano riassunte in alcuni «punti»: costo eccessivo dei posteggi pagati a tariffe diverse; consegna dei posteggi medesimi 24 ore prima dell'inaugurazione, mentre il regolamento prescriveva cinque giorni per dar modo agli espositori di allestire mostre decorose; creazione di padiglioni senza criterio commerciale; mancanza di pubblicità; mancanza di servizio di pulizia e di assistenza elettrica; assegnazione dei premi agli espositori con criteri indefinibili.

Ma la protesta non era soltanto platonica. Infatti il 9 scorso questi commercianti si sono riuniti in un'assemblea al termine della quale hanno deciso di costituire un «Consorzio di Espositori Torinesi» la cui sede provvisoria è stata fissata nel grattacielo di via Santa Teresa 3. Trecento furono i sottoscrittori i quali hanno nominato loro segretario il comm. Paolo Rosso.

Il Consorzio si è messo immediatamente al lavoro e — a quanto ci risulta — già sta approntando per il prossimo settembre una «Mostra-mercato» con criteri di particolare grandiosità. La vasta area di piazza Vittorio Veneto non sarà disponibile poichè verrà impegnata per talune manifestazioni di massa, collegate al Congresso Eucaristico. Di conseguenza si è pensato di utilizzare la centralissima piazzetta reale la cui ampiezza è reputata sufficiente per raccogliere una rassegna dei vari settori commerciali.

Naturalmente gli espositori non vogliono rassegnarsi a ricalcare le orme dell'immediato passato; essi piuttosto intendono riallacciarsi a quelle fiere che nell'anteguerra vennero organizzate a Torino con larghezza di mezzi e piano successo finanziario.

Il Congresso Eucaristico — si è detto — richiamerà a Torino moltissimi forestieri; è un'occasione unica per un adeguato «lancio» della Fiera Mercato.

All'Accademia di Medicina. — Questa sera alle ore 21, nell'aula di via Po 16, verranno proiettati in seduta pubblica i seguenti films di alto interesse culturale e pratico: «Il medico davanti alla radiografia vertebrale» e «Terapia con Arthur».

Echi di cronaca

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli 23.500, sala rinascimento 85.000. Camere impero, chippendal, rustiche. Cucine americane. Facilitazioni.

MACCHINE DA SCRIVERE il più vasto assortimento. *Mayo*, via Botero 4, *telefono 44.646*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-287.*

PARRUCCHIERI per Signore. Lunedì p. v. iniziamo corsi ondulazione aria. *Lagrange 1, t. 47.887.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 13,9, minima + 2,9, media + 7. Umidità 63 %. Pressione 740. Venti deboli. Cielo sereno. Previsioni: cielo prevalentemente sereno. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La Radio per le scuole - 11,30: Orchestra Angelini - 12: Pagine violinistiche - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: «Le memorie di Tom Papera» - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra [illegible] - 17,30: Collegamento con Mosca - 17,45: Pianista Marisa Candeloro - 18,30: Università internazionale - 18,45: Diderot e la tragedia borghese «Le père de Famille» - 19,30: Duo Pomeranz-Brandi - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,00: Concerto sinfonico, diretto da Vittorio Gui - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10-11: Casa serena - 13: Gilli et caria in Europa - 13,45: Tre [illegible] e la fisarmonica di Gorni Kramer - 14: Il mondo è tondo con Carlo Croccolo - Bazar musicale - 14,30: Viaggio in Italia - 14,45: Voci in armonia - 15,10: Pomeriggio con Respighi - 16: Claudio Villa - 16,15: Voci e volti d'America - 16,30: Orchestra Fragna - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Rom i Musi - 18,45: Pianista Monique Haas - 19: Il romanzo di Boccherini (sesta puntata) - 19,30: La giostra delle canzoni - 20,30: Roma: a sera, panorama di varietà - 21,30: Orchestra Angelini - 22: Terza Liceo - 22,30: Nino Gigli - 23: Siparietto - 23,15-23,30: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: A. Vivaldi: «Quinta sonata in mi minore», F. Poulenc: «Sonata per pianoforte e violoncello», M. Clementi: Suite in fa minore dal «Gradus ad Parnassum»; pianista: Tito Aprea - 21: «Venere, illuminata», di C. Fry.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale - 21,15: «L'esperienza degli altri». Indi incontri di boxe.

Nel pulire i vetri alla finestra di un padiglione una suora del Cottolengo precipita e si uccide

Ricoverati, infermieri e religiose accorsi la trovano già cadavere - Un pietoso pellegrinaggio nella cappella dove è deposta la salma - Oggi i funerali

Soltanto ieri siamo venuti a conoscenza di una mortale sciagura, accaduta mercoledì mattina nell'interno del «Cottolengo»: sciagura che ha suscitato in tutto l'Istituto un profondo cordoglio ed una vivissima impressione. Vittima, purtroppo, è stata una suora.

Si tratta di una giovane religiosa, Angela Giordano, suor «Concettina», di 28 anni da Boves. Si sa a qual vita di sacrificio siano votate queste suore. I loro compiti sono molteplici e vanno dall'assistenza diurna e notturna ai malati, ai lavori più umili e più faticosi quali la pulizia, il servizio di lavanderia e quello di cucina. Chiunque abbia varcato anche una sola volta le soglie del «Cottolengo» si è reso subito conto, dato l'eccezionale numero di reparti, dell'immensa mole di lavoro che è necessaria per far funzionare un organismo talmente grande e talmente complesso. Le suore ne sono le animatrici generose, e non è da stupire che molto spesso esse siano stanche e compiano uno sforzo per nascondere questa loro stanchezza e proseguire nella loro missione nobilissima.

Suor Concettina, l'altra mattina verso le 11,30 riceveva l'incarico di provvedere alla pulizia delle finestre di un reparto al terzo piano. Essa saliva sul davanzale e cominciava a strofinare i vetri della finestra che aveva precedentemente aperta. Ad un tratto — non si sa se per avere messo un piede in fallo o se per capogiro o altro malore — l'infelice perdeva l'equilibrio, restava per un istante in bilico sul davanzale e poi con un grido precipitava nel cortile, da un'altezza di dodici metri.

Il misero corpo si schiacciava sul marciapiede e rimaneva inerte. Subito ricoverati, infermieri, e altre suore accorrevano. Immediatamente l'infelice veniva raccolta e trasportata in infermeria, ma ogni speranza svaniva presto: i medici constatavano che non c'era più nulla da fare, la suora era morta sul colpo, causa la frattura della base cranica.

Come abbiamo detto, il fatto ha suscitato un vero e proprio sbigottimento tanto più che da molti anni il Cottolengo non era funestato da alcun avvenimento luttuoso. La salma è stata pietosamente composta nella cappella dell'Istituto, mèta di un continuo devoto pellegrinaggio. Oggi si svolgeranno i funerali.

Ruba una bicicletta ed è subito arrestato

L'altra sera un brigadiere di P. S. nell'attraversare via Roma scorgeva un tale che trascinava una bicicletta la cui ruota posteriore era tenuta ferma da un lucchetto. Il brigadiere si insospettiva, fermava lo sconosciuto e lo accompagnava al Commissariato Castello. Al funzionario che l'interrogava, il fermato diceva di chiamarsi Pietro Saja, di 60 anni, da Brescia. La bicicletta l'aveva rubata poco prima in via Roma nei pressi di un bar.

Svelato il mistero dell'auto incendiata

Il mistero dell'automobile trovata bruciata a Barbata, presso Treviglio, è stato svelato dal proprietario stesso della macchina, il commerciante torinese Massimo Sciattalunga di 50 anni, abitante nella nostra città in corso Vittorio Emanuele n. 11. Come abbiamo pubblicato in un primo tempo si pensò che l'auto fosse stata abbandonata da una banda di malfattori dopo averla rubata. Il commerciante ha narrato di essere stato vittima di un incidente: per lo scoppio di un pneumatico la vettura usciva di strada, urtava contro un paracarro e si incendiava. Nello stesso istante transitava un camionemo il cui guidatore prestava immediatamente soccorso al commerciante ed a sua moglie che erano rimasti rinchiusi nell'auto. Quindi trasportava i coniugi all'ospedale di Chiari dove venivano medicati e giudicati guaribili in un mese.

Un ciclista in fin di vita

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri mattina verso le 7,30 in corso Vercelli all'altezza delle case Snia. Mentre procedeva velocemente diretto nella nostra città, il motociclista Fortunato Camoretto di Severino di 20 anni, residente a Chivasso, in regione Fornaci, investiva in pieno il ciclista Silvio Delluda fu Enrico di 49 anni, residente a Volpiano che pure era diretto verso la barriera di Milano. L'agente daziario Bioletto soccorreva entrambi i poveretti che giacevano esanimi al suolo e provvedeva ad accompagnarli, a mezzo di un'auto di passaggio, al Martini, ove i sanitari riscontravano ad entrambi gravi ferite con stato di choc e mentre giudicavano il Camoretto guaribile in 15 giorni, per il Delluda si riservavano sulla prognosi.

I "Venerdì letterari dell'ACI,,

Ricordiamo che oggi alle 18,30 il prof. Gilberto Bernardini, su invito dell'Associazione Culturale Italiana, terrà una conferenza sul tema: «La fisica elemento essenziale della cultura moderna».

La ditta Vaglia ha chiesto ieri il licenziamento di 30 dipendenti. Le maestranze hanno scioperato per tre ore.

Colpito da squilibrio mentale un prete si getta due volte nel Po

Fortunatamente salvato da operai il sacerdote viene subito portato al Cottolengo dove era stato ricoverato in precedenza

Un pietoso dramma della pazzia è accaduto ieri pomeriggio, verso le ore 13, sulle rive del Po, e precisamente alla confluenza con la Stura, in regione Barca.

A quell'ora due operai addetti alla costruzione della diga, certi Giovanni Arrò di 33 anni, abitante in corso Vercelli 82, e Giovanni Barili di 44 anni, domiciliato in via Sobrero 24, notavano un anziano sacerdote che s'aggirava sul greto in attitudine meditabonda. Mentre lo guardavano, il prete all'improvviso spiccava un balzo e si precipitava a capofitto nelle acque. Immediatamente l'Arrò e il Barili correvano in suo aiuto e lo traevano dal fiume senza difficoltà. Il sacerdote non era ferito e non sembrava accusare malessere di sorta: perciò gli operai, dopo aver tentato invano di sapere la ragione del gesto inconsulto, tornavano alle loro occupazioni.

Il sacerdote si allontanava di un centinaio di metri, poi fulmineamente si spogliava della veste gocciolante e si gettava per la seconda volta nelle acque. Daccapo gli operai posavano gli arnesi da lavoro e ripetevano il salvataggio: questa volta l'impresa era più faticosa, e assieme ad alcuni compagni formavano una catena e riuscivano ad afferrare lo sventurato che già era sott'acqua in un punto ove la corrente è alquanto vorticosa. Tratto a riva, il sacerdote non diceva nulla per giustificare questa sua disperata volontà di suicidio. Guardava or l'uno or l'altro con occhi smarriti e sembrava non rendersi conto di dove si trovasse, nè rispondeva alle domande che gli venivano rivolte.

Lo si rivestiva, lo si asciugava alla meglio. Sul posto accorreva la Celere e una barella dei vigili del fuoco. Al Maria Adelaide l'infelice veniva riconosciuto in stato di forte choc. I funzionari lo identificavano per don Secondo Carpano, di 70 anni, già maestro elementare, domiciliato sino a qualche tempo fa con una sorella in via Massena 75, e attualmente ospite del Cottolengo. Qui lo si è rata è stato trasportato. Il poveretto aveva già dato segni mesi or sono di forte squilibrio mentale.

Audace furto di ignoti nel Municipio di Pianezza

Un audace colpo hanno compiuto ignoti ladri fra martedì e mercoledì scorso, nel Municipio di Pianezza, tanto più audace perchè al piano superiore a quello in cui i ladri hanno agito, i carabinieri dormivano nel loro alloggiamento. Secondo quanto ha dichiarato il Sindaco geom. Orazio Rapelli, i ladri sono penetrati nottetempo nell'edificio, mentre egli era intento a sbrigare alcune pratiche. Allarmato da qualche rumore, il Sindaco diede un'occhiata in anticamera ma non scorse anima viva, quindi uscì. I malviventi, che si erano accuratamente nascosti, approfittarono della situazione, e con tutta calma svaligiarono i cassetti appropriandosi, tra l'altro, dei fondi che erano stati raccolti pro alluvionati del Nord-Europa, in tutto circa 100 mila lire, compresi piccoli fondi della Cassa disoccupati e dell'Ufficio collocamento.

— Di pieno giorno, nel centro della città, e precisamente in via Milano 14 ignoti ladri hanno saccheggiato il negozio di Mario Malatesta, specializzato in utensili domestici. Approfittando del periodo meridiano di chiusura i lestofanti hanno asportato due apparecchi radio, una macchina da cucire e 12 mila lire in contanti. La refurtiva venne quindi caricata su un triciclo e rapidamente portata via.

Verrà internato in un manicomio il mostro che uccise le due nipotine

Michele Del Mastro, il mostro di Pino d'Asti che il 3 dicembre scorso uccise le nipotine Graziella di 3 anni e Maria Angela di 6 gettandole nel pozzo di casa sua, non comparirà mai dinanzi ai giudici. Egli, infatti, è stato riconosciuto, dal perito psichiatra, totalmente infermo di mente e irresponsabile delle sue azioni e pertanto la magistratura ordinerà che venga internato in un manicomio criminale per un periodo non inferiore a 10 anni.

La conclusione del perito prof. Pontrelli, il quale nello spazio di tempo di 40 giorni accordatogli dalla magistratura sottopose il mostro ad un minuzioso esame, non può stupire perchè già prima ancora che consumasse l'orrendo crimine il Del Mastro era ritenuto pazzo da quanti lo conoscevano. Gli abitanti di Pino d'Asti lo nominavano con l'appellativo «'l fol» per le sue stranezze e per certe sue orribili manie animalesche. Infatti divorava crudi topi e galline strozzati con le sue stesse mani ed era di continuo ossessionato dal timore di non poter saziare la sua voracità.

E fu proprio questa paura che lo dominava, l'origine della tragedia. La mattina del 3 dicembre scorso il pazzo litigò con la cognata Fanny Scusat che lo aveva accusato di aver tirato il collo a due galletti e di averli mangiati. Il Del Mastro brontolò oscure minacce mentre la donna usciva di casa per andar a raccogliere erba per i conigli. Mezz'ora dopo ritornò e vide il Del Mastro allontanarsi, con la vanga in spalla, verso i campi. Chiamò ripetutamente le due figliolette Mariangela e Graziella; ma non ottenne risposta. Ebbe allora subitaneo il presentimento di una sciagura e angosciata corse al pozzo, vi guardò dentro e le parve di scorgere qualcosa di bianco galleggiare sull'acqua. Gridando e piangendo, in men che non si dica raggiunse il municipio ed invocò aiuto. Due giovani, Carlo Boris e Luigi Berra, si calarono nel pozzo e risalirono con i cadaveri delle due bambine.

La Scusat non credette ad una disgrazia: era certa che ad uccidere le bambine era stato il cognato. Costui venne ricercato e trovato più tardi dai carabinieri intento a battere pugni contro un muretto gridando frasi sconnesse. In caserma diede in smanie e quando arrivò suo cugino Giovanni si decise a confessare: aveva ucciso le due bambine perchè con due bocche di meno da sfamare egli avrebbe potuto avere maggiore quantità di cibo.

La «Veglia delle viole»

Organizzata da «La Nuova Crociata» a favore dei bimbi assistiti dalla filantropica opera avrà luogo il 18 corrente alle 22 nelle sale dell'Albergo Principe di Piemonte la «Veglia delle viole» che si distinguerà per grazia ed eleganza.

Il «Veglione di Atene» organizzato dal giornale universitario avrà luogo stasera all'Albergo Palazzo Torino.

Irruzione della polizia in un albergo dove si confortavano i clienti solitari

Contrastanti dichiarazioni di due coppie - Un romantico incontro sul rapido mai avvenuto - Tre denunce all'autorità giudiziaria e la chiusura del locale

Al commissariato Madonna di Campagna giungevano, alcuni giorni or sono, voci della strana «attività» di un piccolo albergo posto all'estrema periferia.

Il funzionario dott. Nicolosi incaricava delle indagini il sottufficiale Lo Monaco il quale si recava ieri con una squadra di agenti nel locale. L'irruzione riusciva in pieno. Il registro risultava bianco, ma due camere erano occupate da coppie. La proprietaria dell'albergo si difendeva asserendo che avrebbe compilato le prescritte schedine alla partenza delle coppie: cosa però che la legge non ammette. E poichè i clienti non avevano nemmeno depositato le carte d'identità, il sottufficiale li invitava tutti, per qualche ora dopo, in commissariato. La riunione, alla presenza del dott. Nicolosi, non era priva di colpi di scena. Veniva interrogata una delle due giovani donne, una graziosa brunetta di 27 anni che dichiarava d'essere separata dal marito, ora residente in Africa, a Città del Capo. Il suo compagno era un rappresentante di commercio romano ed essa, con abbondanza di particolari, narrava d'averlo incontrato il giorno prima sul «rapido» proveniente appunto dalla capitale: un incontro molto romantico, un amore accesosi di prepotenza. Il funzionario chiedeva conferma al commerciante e questi rispondeva precipitosamente:

— Esatto! Proprio sul «rapido»! Le posso precisare che è salita a Civitavecchia...

— Le faccio notare — replicava il dott. Nicolosi — che nessun «rapido» ferma a Civitavecchia. Mi dica la verità.

L'altro si confondeva, infine confessava d'essere capitato per caso nell'albergo, dopo un lungo giro d'affari. Al momento di salire in camera, la proprietaria gli aveva chiesto se non desiderasse alleviare la sua solitudine: alla risposta affermativa, telefonava ad un numero e dopo un quarto d'ora arrivava la brunetta. Costei e l'albergatrice negavano con ostinazione, ma alla fine dovevano arrendersi e ammettere che il racconto del viaggiatore rispondeva al vero. La brunetta, effettivamente separata dal marito che se n'era andato in Africa, era stata cameriera nell'albergo; poi, data la sua avvenenza e la sua intraprendenza, era stata licenziata come cameriera e riassunta subito dopo in qualità di «consolatrice» dei clienti solitari e desiderosi di piacevole compagnia, reperibile e disponibile a casa con un semplice colpo di telefono. Nella stessa posizione si trovava l'altra giovane donna.

Imputate di reati vari — e naturalmente di più gravi l'albergatrice — le tre donne sono state denunciate a piede libero all'autorità giudiziaria. Il commissariato ha avanzato, al Questore la proposta di chiusura immediata dell'albergo per tempo indeterminato. La qual cosa avverrà senza dubbio.

Travolta da una moto una donna è in fin di vita

All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata in condizioni disperate, per la frattura della base cranica ed altre gravi ferite, la sessantasettenne Rosa Bignagna fu Pasquale, abitante a Cascina Fontinia. Verso le ore 13 di ieri la donna era uscita di casa ed attraversava la strada provinciale Cigliano-Livorno Ferraris quando, all'improvviso, veniva travolta da una motoleggera. Soccorsa dapprima dai parenti ed accompagnata in una farmacia, la poveretta doveva essere ricoverata all'ospedale.

— Uno scontro fra due auto si è concluso con un violento pugilato fra i due guidatori. All'angolo di via Alberto Nota con via del Carmine, a mezzogiorno di ieri, un'auto è andata a cozzare contro una «500 C»: il cozzo, fragorosissimo, attirò molti curiosi. I due automobilisti, accesi a terra, dopo essersi scambiati pittoreschi insulti, passavano a vie di fatto. Un passante, preoccupato della brutta piega che aveva preso la faccenda, telefonava alla Celere. Ma l'ululato delle sirene delle camionette raffreddava i bollenti spiriti degli improvvisati pugilatori, i quali risalivano sulle rispettive vetture e, pesti e sanguinanti, si allontanavano velocemente, ognuno per i fatti propri.

L'infiammata oratoria di Padre Lisandrini

Nella chiesa di San Tommaso, un predicatore d'eccezione. Raffiche di parole accendono dal pulpito: calde, limpide, scattanti come vibrate da un arco teso con forza. Una voce robusta, un periodare vorticoso, un argomentare che affascina, scuote e travolge. E' padre Antonio Lisandrini, francescano, che agita la sua tonaca nella penombra: e la tonaca, come la sua oratoria, sembra scossa da un veemente fuoco di cui voce, parole e gesti sono le faville.

Il Papa in persona gli ha affidato questa predicazione: ieri in America e in Inghilterra, oggi qui a Torino, domani ancora lontano per il mondo, dovunque vi sia bisogno. Ha il gesto drammatico d'un grande conquistatore d'anime, destinato a portare il messaggio d'una verità immutabile. Così dovevano essere gli antichi quaresimalisti davanti ai quali s'accendevano i roghi delle vanità; gli antichi predicatori delle crociate, dietro cui s'incolonnavano le turbe cristiane; gli antichi francescani, che guidavano i flagellanti lungo le montagne, alla penitenza e alla carità.



Padre Antonio Lisandrini segue proprio questa linea: il ritorno ai cristiani, non integrale, come soluzione ai problemi dell'umanità. Su questa linea egli interpreta fatti recenti ed antichi della storia e le vicende eterne del cuore umano. Stasera, alle 20,45 il francescano «vulcanico» prenderà la parola per la seconda volta dal pulpito di San Tommaso: «La genesi della crisi moderna».

I nuovi dirigenti del Rotary torinese

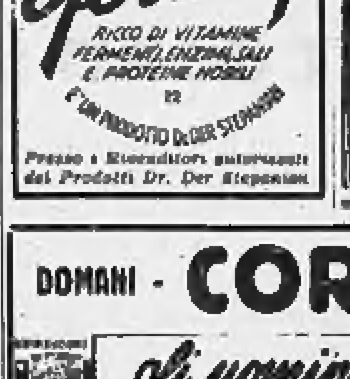
Il Rotary torinese ha ieri sera eletto per acclamazione come suo nuovo presidente il prof. Mario Ponzio. A far parte del Consiglio direttivo sono stati chiamati, sempre per acclamazione, l'ing. Chiari, il prof. Comba, l'avv. Cottino, il gr. uff. Forino, il conte Riccardi Candiani, il comm. Sobrero e l'ing. Ferruccio Jacobacci (segretario). Nella stessa riunione, Carlo Ruffini ha in un'ampia relazione svolto un complesso di argomentazioni sulla disoccupazione sottolineando quanto potrebbe contribuire alla soluzione del problema l'iniziativa privata ove opportuni provvedimenti ne permettessero e ne agevolassero il pieno sviluppo.

STATO CIVILE

Nia Clara ved. Landrio, a. 84, pens., via Barbaroux 13; Bovati Roberto, a. 70, pens., v. Casalis 21; Maglietti Carolina ved. Morosino, a. 89, pens., Reg. Margherita 148; Russo Albino, a. 48, pens., v. Roccavione 35; Mariotti Silvia ved. Mossiripieri, a. 79, pens., c. Ferrucci 27; Bellardo Cesare, a. 62, pens., v. Calepio 29; Rubba Carlo, a. 55, commerciante, c. Rosselli 44; Rossa Tommaso, a. 54, muratore, v. Achmelio 47; Fabbri Ugo, a. 53, operaio, c. Brunelleschi 28; Gola Luigia ved. Mellino, a. 67, casalinga, via Arquata 21; Martinotto Caterina m. Francone, a. 65, pens., c. Grosseto 250; Germonetti Francesco, a. 47, pens., c. Vigevano 15; Cico Lino, a. 78, pens., v. Monterecchio 22; Palizza Ettore, a. 61, industriale, c. Sommeiller 31; Guglielmi Maria m. Suppo, a. 78, casalinga, c. Francia 25; Rompetini Beatrice ved. Morro, a. 80, pension., v. Andinori 5; Civati Luigia, a. 70, religiosa, c. Vitt. Eman. 1; Bauce Luigia ved. Baleasa, a. 56, casalinga, v. Pigafetta 24; Pesce Giulio, a. 28, Maria Vittoria; Garetto Onorato, a. 81, pensionato, San Giovanni; Zanotti Maria, a. 82, casalinga, Molinette; Sebastiani Aldina, a. 29, metallurgico, Molinette; Gherlo Giovanni, a. 62, muratore, Santi. S. Luigi; Giordano Angela, a. 28, suora, Cottolengo; Severio Giacomina, a. 66, suora, Cottolengo; Siccardi Carlo, a. 47, [illegible], Rivarolo c. Canale; Trullo Giuseppe, a. 80, pens., Ein. a. Canale; Botene Giacomo, a. 79, invalido, Ospedalotto; Carnovale Maria m. Mosca, a. 58, casalinga, Molinette; Bonetti Graziano m. Bonfietta, a. 65, casal., Molinette; Brodolotti Benedetto, a. 63, piazzista, San Giovanni.

Morti 31 - Nati 21 - Matrimoni 11









SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI in "PRIMA VISIONE"

ASTOR — GLI AMMUTINATI DELL'ATLANTICO in TECHNICOLOR con M. Stevens - A. Lansbury - P. Knowles

DORIA — FRUTTO PROIBITO con FERNANDEL e FRANÇOISE ARNOUL

LUX — SPARTACO con M. Girotti - G. M. Canale - L. Tcherina

VITTORIA — IL MONDO LE CONDANNA con ALIDA VALLI e AMEDEO NAZZARI

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera replica de «I maneggi per maritare una figlia». Domani serata in onore di Govi con «Colpi di timone» di La Rosa. Domenica congedo della compagnia con due repliche di «Colpi di timone».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri: ore 21 «Balletti dell'America Latina».

Carignano (Govi) 21,15 «I maneggi per maritare una figlia» di Bacigalupo.

Metropolitano: dom. «Pinocchio».

Circolo Artisti, Bogino 9: Mostra pittore Ugo Alessio, ore 17-19.

Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra personale pittore Giovanni Malesci. Orario 10-12; 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, e M. Cavanna, E. Ferri.

Augustea: ore 21 Orsatti-Aurora.

Caudio: 16,30 e 21 Cuban's Boy.

Hollywood: 21 Gian Stellari-Chiry.

La Perla 21 Rosaciot-Mari.

Principe: 21 Orch. A. Vigni.

Smeraldo Club: Giotto 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildego-Balocco, e Martorana, Lotti, Cortese.

Winter Eden: ore 21 Orc. Massa, cant. M. Carmen, B. Torreano.

Piscina coperta Stadio: 16,30-19,45

EL TROCADERO — Il distinto ritrovo. Ore 17-21 Compl. Bruno Bianchi.

TEATRO REPOSI — Il 17 marzo ore 15,30 e 21,00 due Concerti di NORMAN GRANZ' e il suo virtuoso complesso. Prenotazioni: al Reposi e Salone «La Stampa».

CASTELLINO DANZE — Ore 17 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Peirone*

FARO CLUB DANZE — Serata di gala a premi. *Compl. Merry Kid's - 17 e 21*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Processo contro ignoti» Lionella Carell, Cesare Danova.
Astor Gli ammutinati dell'Atlantico, tech., M. Stevens, A. Lansbury.
Corso «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Doria «Frutto proibito» con Fernandel e Françoise Arnoul. Vietato minori anni 16.
Lux: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Maffei: «Edouard e Caroline» Daniele Gélin, Anne Vernon, interamente parlato in italiano.
Metro-Cristallo: «Scaramouche» tech. Stewart Granger, E. Parker, Janet Leigh. Matt. 10,30 L. 300.
Reposi: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
Vittoria «Il mondo le condanna» A. Valli A. Nazzari, S. Reggiani. Vietato ai minori di anni 16.
Alexandra. «Tempo felice» C. Boyer, Jourdan. Viet. min. a. 16.
Alpi: «La cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi.
Ariston: «Carnet di ballo» con Fernandel e Louis Jouvet.
Augustus: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.
Capitol: «Tempo felice» Boyer, L. Jourdan. Viet. min. anni 16.
Faro: «Tempo felice» C. Boyer, L. Christian. Viet. min. anni 16.
Gianduja: «Il temerario» Robert Mitchum, S. Hayward, A. Kennedy.
Hollywood: Inferno bianco, col Stewart Granger, Cyd Charisse.
Ideal Scandalo ai Campi Elisi e Riv. Giostra di donne 16,15 21,15.
La Perla: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. Ap. 14,45.
Massimo: «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara.
Nazionale: «Inferno bianco» col Stewart Granger, Cyd Charisse.
Principe: «Inferno bianco» col Stewart Granger, Cyd Charisse.
Statuto: «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara.
Torino: «Sangue bianco» Claudette Colbert. L. 200. Ap. ore 10.
Asti: «Il magnifico scherzo» C. Grant, Ginger Rogers. Ap. 10.
Cor: «Piccola principessa» techn.
Mignon: «Destino» Eva Nova.
Milano: «Un posto al sole»; «Irresistibile soldato Bom». Ap. 10.
Olimpia: «Attente ai marinai».
Po: «Totò e i Re di Roma».
P.Nuova: Papà div. mamma. A.10.
Regina: «Regina d'Africa» Var.
Romano: «Totò e le donne» e Riv. Vongi-Aliberti 16,15 e 21,15. Serata in onore di Anna Vongi.
S. Felice: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, Massimo Serato.
Esperia Gli occhi che non sorridero, Jennifer Jones, L. Olivier.
Italiano: «Peggy la studentessa» Diana Lynn, Charles Coburn.
Mirafiori: «Kocisa eroe indiano».
S. Teresina O sole mio A.19 Pl.80.
Vinzaglio Occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.
Eliseo «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi.
Fréjus: «Espresso di Pechino» C. Calvet e Comp. Riv. Galliano.
Nuovo. «La croce di diamanti» con Errol Flynn e Ruth Roman.
S. Paolo: «Tamburi lontani» tech con Gary Cooper.
Belgio Grande cielo, K. Douglas.
Corallo: «Arcieri del continente nero» tech. Ai confini del mondo.
Eridano: «Bagliori ad Oriente».
Oropa: «Città canora» Maria Fiore e Giacomo Rondinella.
Rodium: «Bianchoggia una vela» e Rivista Mirella-Del Vago.
V. Veneto «Viva Zapata» Marlon Brando, Jean Peters.
Astra: «Tamburi lontani» techn.
Bernini: «Operazione Cicero» J. Mason, Danielle Darrieux.
Cibrario: «Furia del Congo» Tarzan e «Pescatrice mari del Sud».
Excelsior: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Massaua: «Arriere di fuoco» tech.
Odeon: «Viva Robin Hood» tech.
Star: «La regina di Saba».
Adua Non cedo alla violenza, V.
Aurora Assedio Fort Point tech.
Brescia: Uomo venuto da lontano.
Fortino: «Una madre ritorna» e Rivista con partecipazione straordinaria del Campione di lotta libera Antonio Fusero, ore 21,15.
Nord Appuntamento con la morte.
Palermo: Don Lorenzo, L. Tajoli.
Sociale Prigionieri palude, tech.
Cabiria Uomo del Nevada, tech.
Colosseo: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Italia: «Cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable, R. Montalban.
Lingotto: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.
Moderno: «Giovanna d'Arco» techn. con Ingrid Bergman.
Nizza: «Sfida a Baltimora».
Piemonte Squilli al tramonto, tec.
Specia Tomhawk scure guerra, tec.
Alba: «Il principe ladro» tech.
Apollo: «Non cedo alla violenza» tech. Mac D. Carey, A. Smith.
Diana: «Camicie rosse» Magnani.
Dora Villaggio uomo bianco, tech.
Edera: «Dominatrice destino».
Lucento: Partita d'azzardo, Stewart e Riv. Agnello Endi Morris.
Lutrario: «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.
Roma: «I 10 della legione» tech. Burt Lancaster, Y. De Carlo.

TEATRO CARIGNANO — Stasera ultima replica de: I MANEGGI PER MARITARE UNA FIGLIA. Domani serata in Onore di GOVI con «COLPI DI TIMONE».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus.

Incidente a Villa Borghese

Alle tre meno dieci l'avvocato Cavazzuti, civilista molto quotato, esercente in Cassazione, scese le scale del suo villino di via Barnaba Oriani. La sua grossa macchina fuori serie lo aspettava sul viale, all'ombra di due oleandri. All'autista in divisa con doppia fila di bottoni sul petto, che accorreva premuroso, fece segno di star fermo. «Esco solo — disse — non ho bisogno di te».

L'avvocato Cavazzuti aveva poco più di cinquant'anni, vestiva un abito di grisaglia chiara e un paltò di cammello. Una cravatta blu a pallini bianchi spiccava tra la sciarpa di *cachemir* morbidissima. Il suo volto lievemente butterato, dalle guance appena appena tremule, era fresco di rasatura. Salì sulla macchina e accese il motore. La ghiaietta del viale scricchiolò sotto le grosse ruote della macchina che partiva lentissima.

Era una bellissima giornata di febbraio. Nell'aria ancora un po' rigida si avvertiva con piacere il tepore del sole, gli oleandri splendevano in quella gran luce. Il portiere sulla soglia del cancello, si tolse il berretto; la macchina molleggiando sontuosamente uscì sulla via Barnaba Oriani, accelerò e scomparve alla svolto.

L'avvocato Cavazzuti era diretto al Pincio dove aveva appuntamento con un ragazza di stireria, assai bella, diciottenne, che aveva conosciuta nell'androne del palazzo delle Assicurazioni. Attratta dalla bella macchina e vedendosi guardata, la ragazza gli aveva chiesto ridendo: «Mi fa fare una passeggiata?». L'avvocato, sensibilissimo alle donne, l'aveva subito fatta salire e così era nata quella relazione. Alla ragazza non pareva vero andare a spasso in quella macchina imbottita di cuoio con tutte quelle luci colorate che si accendevano e si spegnevano, dolcemente, sul cruscotto. Si erano ancora rivisti. L'avvocato l'aveva portata nel *séparé* rustico di una trattoria fuori porta, lei aveva bevuto una birra e si era fatta baciare. La ragazza era fresca e sana, romanesca; abitava nelle case popolari dietro il Gianicolo e si sentiva attratta da quel senso di benessere e di lozione che diffondeva l'avvocato e dai suoi modi estremamente garbati. Quello era il terzo appuntamento. Si era lasciato il pomeriggio libero; la moglie era andata da una ministressa per organizzare una festa di beneficenza, le figlie ventenni erano al Golf coi loro amici aristocratici. Nel pomeriggio l'avvocato avrebbe dovuto ricevere un suo cliente importante, un principe reale straniero, ma aveva fatto spostare l'appuntamento.

* *

La macchina imboccò Villa Borghese, si diresse verso il Pincio. A quell'ora i viali erano quasi deserti. Le foglie grasse e turgide delle magnolie lucevano come fossero di metallo. Il sole che si posava sui prati attorno al galoppatoio aveva già qualcosa di primaverile. Nel Viale dei Busti l'avvocato si fermò all'ombra dei lecci. La ragazza ancora non c'era. Dal muraglione si vedeva in lontananza il panorama di Roma illuminato dal sole, i cubi bianchi dei palazzi alle pendici di Monte Mario. Su una panchina erano sedute tre ragazze col camice bianco, lavoranti di una sartoria di Via Veneto uscite durante la pausa meridiana. Guardarono la macchina sorridendo. L'avvocato accese il motore, la macchina si mosse lemme lemme, fece il giro, passò sul piazzale del Pincio e tornò nel viale fermandosi accanto al busto di Leopardi. Ma poco dopo ripartì lentissima e andò a fermarsi sotto la statua di Enrico Toti. Si udì un rumore di passi. Giunse la ragazza stretta in un golfetto attillatissimo, i capelli arricciati disposti intorno alla testa come un'aureola, le labbra umide di rossetto grasso. «Va' più avanti — mormorò. — Qui non posso salire. Fermati vicino al galoppatoio». «Perchè?», chiese Cavazzuti. «C'è uno che conosce mia madre», disse la ragazza in fretta, continuando a camminare. L'avvocato ripartì e andò a fermarsi nel piccolo viale interno che costeggia il galoppatoio.

Trascorsi alcuni minuti un giovanotto nero e ricciuto, in maglione, poggiò una mano sullo sportello. L'avvocato Cavazzuti vide quella mano robusta, macchiata sulle unghie di vernice color caffè, mano di ebanista forse. «Vorrei parlare con quella brava persona che ha l'appuntamento con Virginia», disse il giovanotto con un tono che voleva essere calmo ma risultava minacciosissimo. «Non capisco — disse l'avvocato con candore. — Non capisco quello che lei vuol dire». «Lei ha capito benissimo. Non sta aspettando Virginia?». «Non conosco nessuna Virginia», rispose Cavazzuti fingendosi calmo e sorpreso. «Stavolta — continuò il giovanotto con tono di minaccioso sarcasmo — invece di Virginia monterò io sulla macchina». «Le ho già detto che si sbaglia. Non conosco questa Virginia». «Ma se l'ho vista adesso che parlava con lei!», sbottò il giovanotto mentre il labbro gli tremava dalla collera. «Chi? Quella ragazza di poco fa? Non so chi sia. Mi ha chiesto l'ora».

Il giovanotto parve esitare. Poi aggiunse: «Ma io l'ho vista montare proprio su questa macchina l'altro giorno. Non ho fatto a tempo a vedere chi guidava. Ma ho segnato il numero». Trasse fuori un pezzo di carta e lesse: «153789».

«Questo è effettivamente il numero della mia targa — fece l'avvocato sforzandosi di sorridere con disinvoltura. — Ma c'è un equivoco. Io non ho fatto montare nessuna ragazza». «Allora sarà stato qualche altro. Ma la macchina è questa. E io non voglio che quella ragazza ci monti più. Ha capito?». «Lei si sbaglia». «Non mi sbaglio!», urlò il giovane dando una manata sullo sportello.

«A meno che — disse l'avvocato con dolcezza — non guidasse qualche mio amico o il mio autista. Io no di certo». «O lei o il suo autista o un suo amico — disse minacciosamente il giovane — io voglio avvertirla che se Virginia viene ancora su questa macchina, finisce male. Questo glielo dico nel suo interesse». «Ha fatto bene ad avvertirmi — fece l'avvocato Cavazzuti pallido e sorridente. — Farò delle indagini per appurare chi abbia potuto prendere la macchina a mia insaputa. Uno si può trovare nei guai senza sapere niente. Ha fatto proprio bene a dirmelo. Che ne posso sapere io...». «Una sola cosa voglio dire — tagliò corto il giovanotto. — Se vedo Virginia su questa macchina ancora una volta, una sola, sfascio la testa a qualcuno. Siamo intesi?». «Intesi. Perfettamente. Stia tranquillo che non monterà più. Cioè, Secondo me non è mai montata. Ma se lei mi dice così...».

* *

In quel momento lo sportello destro della macchina si spalancò e Virginia entrò di scatto, piombò a sedere a fianco di Cavazzuti e richiuse con un colpo secco. Il giovanotto diventò pallido, le guance gli si affilarono.

«Eccola — gridò. — Disgraziata. Scendi subito». La ragazza lo guardava con aria di sfida. Poi appoggiandosi all'avvocato e protendendo il viso verso il giovanotto, con accento fortemente romanesco gridò: «Io vado con chi mi pare. E tu la devi piantare di scocciarmi. Andiamo Arturo, metti in moto», disse poi familiarmente a Cavazzuti.

A sentirsi rivolgere quella frase confidenziale l'avvocato inorridì. Il giovanotto frattanto stringeva lo sportello con rabbia. Le punte delle sue dita orlate di vernice color caffè, a quella forte pressione, erano diventate bianche. Cacciò la testa nella macchina fino quasi a sfiorare la guancia dell'avvocato e gridò: «Scellerata. Donna di strada».

«A beccamorto!», urlò la ragazza protendendosi inviperita contro di lui. La sua testa, dai capelli arricciati che odoravano fortemente di muschio, copriva interamente il viso di Cavazzuti che dovette tirarsi indietro. Frattanto sulla guancia sinistra l'avvocato avvertiva il fiato ferino dell'ebanista che urlava: «Ti spacco la testa. Figlia di nessuno. Lo sapevo che andavi con questo boccio qui!».

«Non dare retta, Arturo — fece la ragazza ricomponendosi e affettando calma. — Metti in moto. Non voglio più vedere questo disgraziato». Poi rivolgendosi ancora al giovanotto e alzando di nuovo la voce gridò: «Ma che vuoi? Chi sei? Chi ti conosce? Ma va' in galera!». «Ah non mi conosci? — gridò il giovane fuori di sè. — Da quando vai nelle macchine coi vecchi non mi conosci più? L'ho detto a tua madre, sai. L'ho fatta venire qui. E' nel viale».

«E' possibile che mi deve controllare continuamente? — gridò la ragazza. — Non posso muovere un passo senza che lui non mi stia dietro. Non ne posso più. Io voglio andare con chi mi pare».

Tre studenti coi libri sotto il braccio, attratti dalla scena, si erano fermati poco discosto. Due ragazze di laboratorio coi camici bianchi, avanzavano dal fondo dietro a una governante che spingeva una carrozzella con due bambini dentro. Il giovanotto si torceva le mani. L'aggressività di lei lo smontava un poco. «Virginia, scendi — disse, frenandosi a stento. — Non stiamo a fare piazzate. Non facciamo ridere la gente». «Ha ragione, scenda», mormorò Cavazzuti con un filo di voce. «Non scendo! — urlò la ragazza al giovanotto. — Non scendo manco per niente. Mi va di stare qui. Va bene? Io sono libera delle mie azioni». «Virginia, non mi provocare — disse il giovanotto stralunando gli occhi — Virginia, ti mando all'ospedale». «E io non ne voglio più sapere di te. Voglio andare con lui. Anzi, guarda».

La ragazza si avventò sulla faccia di Cavazzuti e lo baciò rabbiosamente varie volte sulle guance rasate e un po' tremule lasciandogli sopra alcune tracce di rossetto grasso e violaceo. «Hai capito ora? Te ne puoi andare», concluse assestandosi sul sedile.

Paralizzato dagli avvenimenti che incalzavano rapidissimi, l'avvocato non trovava la forza di reagire. Pensava alla sua posizione, alla Corte di Cassazione, a sua moglie che si trovava a casa del ministro, alle figlie che erano al Golf con una comitiva di giovani nobili, alcuni dei quali afflitti da leggeri e aristocratici difetti di pronunzia.

«Virginia — disse il giovanotto con falsa calma, tremando come una foglia. — Scendi subito o ti mando all'ospedale, te e questo boccio qui». «E io chiamo una guardia — disse Virginia. — Arturo, andiamo a chiamare quella guardia». «Non facciamo sciocchezze, ragazzi — trovò la forza di dire Cavazzuti con voce dolce. — Calmatevi». «Ah chiami la guardia? — urlò il giovanotto. — Vadiamo. Chiamiamo questa guardia». Rapidamente fece il giro dell'automobile aprì lo sportello dalla parte di Virginia e afferrò la ragazza per un braccio cercando di farla scendere. Virginia si aggrappò al braccio di Cavazzuti strillando: «Non scendo. Lasciami. Arturo, caccialo via». L'avvocato cercò di svincolarsi nella speranza che il giovane riuscisse a tirarla giù. Ma Virginia si abbarbicò al volante. Esasperato il giovanotto si sporse dentro e cominciò a darle pugni e schiaffi all'impazzata. Tenendosi sempre aggrappata al volante, la ragazza si rannicchiò contro il fianco di Cavazzuti, gridando con voce fortissima: «Aiuto! Aiuto! Mi ammazza!». «Calma — mormorava l'avvocato Cavazzuti, pallido come un morto, col viso tutto sbaffato di rossetto, sussultando alle botte che il giovane dava alla ragazza e i cui contraccolpi si ripercuotevano su di lui. — Non facciamo sciocchezze».

Una decina di spettatori si erano riuniti intorno alla lussuosa macchina. La guardia in bicicletta si avvicinava. Intanto era arrivata una donna vestita di nero, dal viso sciupato e i capelli brizzolati, con le labbra scarlatte di rossetto sul viso bianco. Si fece largo tra la piccola folla di spettatori, respinse il giovanotto. «Scendi», disse a Virginia con tono secco e siccome lei, coi capelli arruffati, rimaneva sempre aggrappata al volante e rannicchiata sul sedile, la afferrò per i capelli e glieli torse con forza. «Ahi! Ahi!», gridò Virginia piangendo e finalmente scese dalla macchina. L'avvocato avrebbe voluto mettere in moto e fuggire. Ma la macchina era circondata da una piccola folla. Alcuni stavano appoggiati coi gomiti sul cofano. «Lei alla sua età — disse la donna — dovrebbe lasciare stare le ragazze. Questa qui ha diciotto anni». «Ma io non c'entro — disse Cavazzuti — c'è un equivoco». «No. Aveste l'appuntamento — gridò la madre. — Potrei denunziarlo». Il giovanotto tutto vibrante di ira aveva tirato fuori una sigaretta e cercava di accenderla ma non riusciva a piazzare la fiammella dell'accendino al punto giusto. «Mi favorisca la patente», disse la guardia avvicinandosi. L'avvocato con le mani che gli ballavano trasse fuori la patente. «Ah, lei è l'avvocato Arturo Cavazzuti?», disse la guardia dopo di aver letto la patente, illuminandosi. Abbassando la voce, con tono rispettoso, aggiunse: «Io sono Scardaci il fratello del suo fattorino. Che è successo? Questa gente strilla per niente». Quindi rivolto alla piccola folla di studenti, commesse, impiegati con borse di cuoio e governanti disse energicamente: «Circolare! Via! Via!». «Questo vecchio — gridò il giovanotto — si porta in macchina le minorenni». «Via! — gridò la guardia facendo il viso brutto. — Se tu strilli ancora ti metto dentro. Hai messo in rivoluzione tutta la Villa». I tre si allontanarono. La madre teneva stretto il braccio di Virginia che andava singhiozzando. La piccola folla si sciolse. L'avvocato Cavazzuti trasse un profondo respiro. «Che gente selvaggia — disse dopo, con tono di superiorità. — Avrei potuto farli arrestare per minacce. Ma non ne vale la pena». Aveva riconquistato di colpo tutta la sua autorità. «Si pulisca il viso, signor avvocato — disse la guardia con fare riguardoso e servizievole. — Qui, sulla guancia».

Mentre tirava fuori il fazzoletto l'avvocato si guardò nello specchietto della macchina e solo allora si accorse di avere sul viso due lunghi e violacei segni di rossetto.

Ercole Patti

DOPO DRAMMATICI COLLOQUI A VILLA DUSMET

Narriman lascia Faruk e parte per la Svizzera

Il piccolo Fuad II resta con l'ex-sovrano - Separazione personale o divorzio? - Uno strano comunicato dell'ex-Casa reale La scena dell'imprevista partenza all'aeroporto di Ciampino


L'ex-regina Narriman (a sinistra) sul campo d'aviazione insieme alla madre e al segretario di Faruk. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Roma, 12 marzo.

Narriman Sadek, ex-regina d'Egitto, ha lasciato Faruk: è partita oggi per la Svizzera in compagnia della madre Asilah Amen e della dama di compagnia Viviel Ali Grux; ha portato con sè il barboncino Jou-Jou e tutti i suoi bagagli. Ha lasciato Faruk ed il figlioletto Fuad II nella villa Dusmet di Grottaferrata. Tornerà Narriman dal marito e dal figlio? Stasera non si può rispondere con esattezza a questo interrogativo. E' molto probabile, però, che la giovane ex-regina abbia giocato una decisiva carta della sua vita e che la sua partenza segni una svolta nella sua breve, ma avventurosa vita.

Che cosa è mai accaduto? Bisogna tornare indietro di una settimana, allorchè giunse a Roma dal Cairo la madre di Narriman, la suocera di Faruk, la nonna del reuccio: una signora di abbondanti forme, di media statura, dai grandi occhi bistrati, dai capelli manipolati da parrucchieri-alchimisti; una donna che fuma, che ha modi energici e luci maliziose nelle pupille. Scrissero allora i giornali, riportando notizie egiziane, che Asilah Amen Sadek era giunta a Roma per dirimere contrasti tra la figlia ed il regale sposo; scrissero ancora i giornali che Narriman avrebbe chiesto il divorzio da Faruk. Notizia inesatta, in parte. La religione musulmana non dà facoltà alla donna di chiedere la rescissione del contratto matrimoniale; tocca allo sposo il diritto di ripudiare la moglie con una breve cerimonia al cospetto dell'autorità religiosa. Quindi, di separazione si sarebbe dovuto parlare se l'azione partiva, come ora è confermato, dalla bella Narriman.

Il comunicato di Faruk

Separazione. La sola ipotesi stupiva coloro che nel giro di pochi mesi avevano seguito le turbinose vicende della coppia: l'arrivo a Napoli, nel luglio scorso, per la prima tappa dell'esilio a Capri; il trasferimento, il 15 ottobre, nella modesta Villa delle Palme a Santa Marinella e, infine, l'ultimo trasferimento a Villa Dusmet a Grottaferrata. Nel frattempo si erano inserite le pubblicazioni delle memorie di Faruk e di Narriman, memorie di eventi tragici e di amore. Ricordate Faruk?: «La mia dolce amata compagna che mi è cara come le mie pupille», scriveva. Ricordate Narriman: «Faruk, il mio adorato marito, impersonifica quel tipo di uomo robusto che ogni donna egiziana vorrebbe scegliere per compagno».

Nonostante tutto, la separazione è avvenuta e sembra irreparabile. Proprio stasera, mentre il *Constellation* che trasportava Narriman era già atterrato a Zurigo, il legale dell'ex re Faruk, avv. Carlo D'Amelio, ha diramato alla stampa un comunicato che, come egli stesso ci ha detto, «bisogna leggere tra le righe». E' un comunicato polemico, misterioso, un poco triste. Eccolo:

«La ex regina Narriman è oggi partita in aereo per la Svizzera, assieme a sua madre, giunta a Roma dal Cairo circa una settimana fa. Deve essere ancora una volta smentita la voce diffusa dalla stampa egiziana e raccolta dalle agenzie e dai giornali di tutto il Mondo, che il re Faruk avrebbe divorziato dalla moglie.

«Re Faruk — dice il comunicato — ha soltanto consentito che la giovane moglie, forse stanca della vita d'esilio — nonostante le cure di illustri medici italiani e svizzeri — si fosse allontanata dall'Italia, generosa terra ospitale.

«La decisione presa di partire, abilmente assecondata dalla madre — che ha avuto evidenti rapporti con gli elementi politici egiziani — è frutto anche della propaganda promossa dai nemici della dinastia reale d'Egitto per gettare ombre e discredito sulla famiglia regnante.

«Il re Faruk, in attesa di ogni nuovo sviluppo, con piena fiducia nella giustizia di Dio, si inchina al suo volere con assoluta serenità».

Una suocera implacabile

Questo è il comunicato, ed a volerlo interpretare e tradurre in cronaca si giunge alle seguenti conclusioni: la madre di Narriman è giunta dall'Egitto con un preciso mandato: togliere il piccolo re Fuad II dalle mani di Faruk; indurre eventualmente la madre Narriman ad abbandonare il marito per dedicarsi, probabilmente in terra egiziana, all'educazione del figlio nel cui nome gli ambasciatori del generale Neghib oggi presentano le credenziali presso gli Stati cui sono destinati. Non è ammissibile, secondo la logica egiziana, che un re coperto di vituperio come Faruk, continui a tenere presso di sè un rampollo che oggi rappresenta la dinastia d'Egitto.

Faruk si è così trovato a lottare nuovamente contro i suoi molti nemici d'Egitto, rappresentati questa volta dalla suocera. Una suocera implacabile che così argomentava: o il piccolo re viene allontanato dal padre, e regnerà in Egitto, oppure non conterà più nulla; e Narriman lascia il re insieme al figlio o non conterà più nulla nemmeno lei (e naturalmente non sarebbe contata più nulla nemmeno la suocera di un re squalificato e la nonna di un reuccio deposto).

La burrasca a villa Dusmet è durata una settimana. Faruk l'ha fronteggiata ripetendo le parole pronunciate a Capri nella famosa conferenza-stampa, stringendo sulle ginocchia il piccolo Fuad: «Il re d'Egitto è con me e nessuno potrà separarci». Faruk è un uomo strano: di notte va a giocare, di giorno va alle corse, di sera va al ristorante; ride e complimenta Narriman; qualche volta si commuove: ma, messo di fronte all'ultimatum egiziano, ha rapidamente fatto la sua scelta: il figlio, soltanto il figlio.

Così Narriman è partita, adducendo ufficialmente una sorta di spleen che nè medici italiani o svizzeri possono curare. Certamente ella pensa che il clima d'Egitto possa curarla. E' partita oggi dall'aeroporto di Ciampino alle 15,40 per Zurigo. E' stata una partenza rumorosa. Cento tra giornalisti e fotografi erano ad attenderla al varco. Altri, più impazienti, avvertiti fin dal mattino da misteriose voci, erano corsi fino alla villa di Grottaferrata cinta da muri e da cancelli ed hanno atteso pazienti. Partirà? Non partirà?

Finalmente, alle due e venti pomeridiane i cancelli si sono aperti, tre auto ne sono uscite: una rossa *Mercedes* che portava Narriman ed alcune amiche, altre due che recavano il segretario di Faruk, Amin Fahim, altro personale della corte in esilio ed agenti di polizia italiani. Nell'inaccessibile villa erano rimasti padre e figlio, l'ex-re e il re, un sovrano di 14 mesi governato da due *nurses* e che nulla sa di *nee-fer-thit*, di Cleopatra, di Naghib e di suocera. Comunque un povero bambino senza la mamma.

Uno strano silenzio

La mamma intanto raggiungeva Ciampino, dove si scatenava una battaglia. I giornalisti hanno rischiato persino di essere travolti dalle tre automobili. La ressa è stata tale intorno all'ex-regina che è dovuto intervenire un commissario, che è sceso a patti coi *fotoreporters*: «Voi state buoni a qualche metro di distanza e la regina scenderà dalla macchina: va bene?». Quando Narriman ha messo piede a terra il patto è stato infranto e ci è voluto l'intervento della polizia per farla entrare nella sala d'aspetto dell'aeroporto sul lato delle partenze.

Narriman indossava una pelliccia di castoro, portava occhiali neri, era in compagnia della madre, della contessa Pecori Giraldi, della signora D'Amelio. Teneva in grembo il cagnolino. Interrogata da un giornalista, la giovane donna ha detto di andare in Svizzera a curarsi; di tornare in Italia una volta guarita; che sua madre l'accompagnerà; che non è vera la notizia del divorzio. «Non divorzierebbe neppure se le esigenze politiche o il benessere del suo Paese lo richiedessero?», hanno insistito. Narriman ha taciuto.

Poco dopo è partita. Il segretario di Faruk è rimasto sul campo a sbracciarsi coi giornalisti: «Non è vero che la regina s'incontri in Svizzera con emissari politici egiziani. Va a Zurigo a curarsi. Gliel'ha ordinato Frugoni...». Su questo magico nome l'egiziano ha taciuto, certo di aver vinto. Nessuno gli ha creduto.

In serata il caso Narriman-Faruk ha avuto un seguito al Ministero degli Esteri nel corso della consueta conferenza-stampa. Un portavoce di Palazzo Chigi ha smentito che l'ex-re Faruk sia indesiderabile in Italia. Ha aggiunto che i membri della ex-famiglia regnante egiziana sono in possesso di un passaporto diplomatico, un passaporto di «cortesia» rilasciato loro all'atto dell'arrivo in Italia.

Delio Mariotti

L'arrivo a Zurigo

(Dal nostro corrispondente) Berna, 12 marzo.

L'ex regina Narriman accompagnata dalla madre e da altre due persone del suo seguito, è giunta proveniente da Roma verso le 17 all'aeroporto di Kloten presso Zurigo. Dopo essersi intrattenuta circa un'ora a Zurigo si è recata alla stazione dove è salita con le persone che la accompagnavano sul treno Losanna-Ginevra.

Scendendo dall'aereo la moglie di Faruk ha detto al direttore della società di navigazione aerea che fa servizio fra l'Italia e la Svizzera che si sarebbe recata a Ginevra dove intenderebbe trascorrere un soggiorno più o meno lungo prendendo alloggio in un grande albergo di quella città. Ma poichè a tarda sera alla direzione di questo albergo si dichiara di non sapere nulla del suo arrivo si suppone che abbia voluto in questo modo evitare indiscrezioni su ciò che intende fare in Svizzera.

L'ex regina non sembrava affatto di essere triste per la separazione dal marito.

f.

TESTIMONE DEI MUTEVOLI CAPRICCI DELLA MODA

Ricordi della "belle époque" lungo i viali del Bois de Boulogne

Il centenario del grande parco - Dame negli eleganti tiri a due e uomini in cilindro di castoro grigio perla
L'incontro di Proust e Odette - Dove Zola imparò ad andare in bicicletta - Arguta risposta di Tristan Bernard

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 12 marzo.

Questa primavera Parigi festeggia il centenario del Bois de Boulogne. Qualcuno ha osservato che l'immenso bosco non è spuntato tutto a un tratto come un fungo in un determinato momento e che quindi sarebbe più giusto festeggiarne il millenario o addirittura il bimillenario: il Bois de Boulogne non è infatti altro che un residuo della sconfinata foresta di Rouvray che fiancheggiava la città fino dalle sue origini.

Rifugio di banditi

Era allora una foresta di querce e di cedri, disseminata di acquitrini e di caverne rocciose popolate di belve. Il re Dagoberto vi cacciava il cervo e il cinghiale. Poi vi sorse qualche capanna, qualche squallido villaggio, e a poco poco la sua natura selvaggia venne domata; ma per molti secoli il bosco rimase in balìa dei briganti che assalivano i viaggiatori e li depredavano. Una delle loro vittime fu il poeta Arnaud Catalan, assassinato mentre lo attraversava in vettura.

Anche il suo nome attuale non gli è stato messo nel secolo scorso, ma risale al 1319 quando una comitiva di borghesi parigini, che aveva fatto un pellegrinaggio a Boulogne-sur-Mer, chiese al re Filippo il Lungo l'autorizzazione di innalzare una cappella in mezzo agli alberi di Rouvray. La cappella si chiamò Boulogne la petite e il suo nome finì per estendersi a tutto il bosco.

Ma il centenario che si festeggia questa primavera riguarda l'atto di donazione che Napoleone III ne fece alla città di Parigi nel 1852 e l'apertura al pubblico, che avvenne appunto nella primavera del 1853.

Grandiosi lavori vi furono compiuti allora dai più famosi architetti e urbanisti del Secondo Impero: furono costruiti cento chilometri di strade attraverso il parco, trasformati i pantani in laghetti artificiali, tracciate le aiuole e piantati i fiori e le siepi, e il Bois de Boulogne o semplicemente il Bois, come lo chiamano i parigini, prese il suo aspetto attuale, diventò il più grandioso e il più popolare giardino pubblico del mondo.

I suoi viali sono lo sfondo più frequente nei romanzi francesi della fine del secolo: i personaggi di Paul Bourget vi passeggiavano con un fiore infilato all'occhiello e salutavano con grandi scappellate le signore che passavano in pariglia, mentre quelli di Anatole France si sedevano su una panchina vicino al lago dei cigni per leggere tranquillamente il giornale, e Marcel Proust incontrò per la prima volta al Bois la sua Odette Swann.

Da quando Eugenia De Montijo fece disegnare dal suo parrucchiere, Evans, la avenue de l'Impératrice, che diventò il magnifico ingresso al bosco, la storia del Bois de Boulogne si confonde con un secolo di storia del costume. Da allora le truppe tedesche vi si sono accampate due volte e, la seconda volta, vi hanno anche compiuto fucilazioni in massa di ostaggi, ma ogni volta il Bois è risorto più frivolo e più spensierato di prima, testimone dei mutevoli capricci della moda, dell'avvicendarsi delle generazioni e dei ceti sociali.

Sul viale delle Acacias, al principio del secolo, Tristan Bernard, Octave Mirbeau, e lo stesso Emile Zola, impararono ad andare in bicicletta; così furono i precursori, poi una folla di ciclisti si riversò nel bosco, mentre in un punto un po' appartato un ometto calvo con una barbetta rossa e la faccia da mongolo spiegava il materialismo dialettico a tre o quattro giovanotti venuti anche loro da Parigi in bicicletta per ascoltarlo. Passavano le belle donne coi cappelli ornati di lunghe e soffici penne di struzzo e veli svolazzanti, negli eleganti tiri a due che Constantin Guys aveva ritratto qualche anno prima nei suoi acquerelli.

Sovrani galanti

In redingota nera, gilet coi bottoni d'oro e cilindro di castoro grigio-perla, la Parigi elegante del principio di secolo andava alle corse di Longchamps. Arrivati tutti e due a Parigi in incognito per ragioni galanti, il re dei Belgio e il re d'Inghilterra fingevano di non riconoscersi se si incontravano per caso nei pressi della grande cascata. Marcel Proust, che non aveva ancora conosciuto Odette Swann guardava passare la duchessa di Guermantes nella sua carrozza foderata di seta turchina.

La belle époque aveva fatto del Bois il giardino particolare del Faubourg Saint Germain: Boni de Castellane organizzava a Bagatelle, feste così splendide che in pochi anni lo ridussero alla più squallida miseria, e il pittore Boldini frequentava lo Châlet du Cycle per scegliere le sue modelle fra le dame che avevano il proprio nome nell'Almanacco Gotha. Era il tempo che i turisti inglesi si distinguevano dal berretto a scacchi e dai pantaloni chiari attillatissimi, il tempo in cui la Réjane arrivava a mezzogiorno al Bois in un calesse tirato da quattro mule e lo Zar di Russia prendeva la granita di caffè seduto al tavolo in uno dei padiglioni del Pré Catelan, con l'illusione di essersi confuso in mezzo al solito pubblico borghese e senza sospettare che tutti gli altri avventori erano poliziotti còrsi addetti alla sua sorveglianza. Proprio in quei giorni i figli di Edmond Rostand provocarono i primi scandali della loro clamorosa carriera andando a scoprire le coppie clandestine nei punti in cui la vegetazione creava i nascondigli più segreti.

Le coppie clandestine

Emile Zola scriveva: «Se non ci fossero le salite, in meno di cinquant'anni la bicicletta ucciderebbe il cavallo». Ma la bicicletta non uccise il cavallo: anche dopo l'invasione dei ciclisti coi calzettoni di lana e il berretto a quadri come quello degli inglesi, i cavallerizzi continuarono a galoppare nel Bois e i cocchi con uno stemma sulla portiera, guidati da servitori in livrea, continuarono a percorrere i viali in un fruscio di ruote di gomma fra le foglie secche.

Santos Dumont e il marchese di Noailles avevano già adottato la bicicletta quando ancora il proprietario dei Grandi Magazzini del Louvre, il ricchissimo Chauchard, passava in una carrozza tirata da quattro coppie di cavalli bianchi per andare a colazione nel suo castello di Longchamps.

Fu invece l'automobile che uccise il cavallo e trasformò la vita del Bois. Le prime macchine che lo attraversarono per andare all'ippodromo sembravano conservare ancora la distinzione delle vecchie pariglie e le loro trombette facevano scansare i pedoni con lo stesso aristocratico sussiego con cui i palafrenieri d'un tempo avevano suonato i loro lunghi corni di metallo. Ma poi l'automobile diventò alla portata di tutti e il Bois, motorizzandosi, si popolarizzò: fu invaso dalle vetturette utilitarie, dalle motociclette e dai motoscooters.

Oggi che compie cento anni il Bois de Boulogne è abitato da una immensa popolazione di donnette che fanno la calza, di bambini e di serve. Un tempo i suoi guardiani avevano un gran da fare il lunedì mattina per ripulire i prati da tutti i pezzi di carta lasciati il giorno prima dalle famiglie che erano venute a fare merenda, ma ora non hanno più neppure questa preoccupazione perchè la gente non si ferma al Bois per le scampagnate domenicali: le automobili portano i borghesi di Parigi più lontano: a Chartres, a Orléans, o addirittura sulle coste della Normandia.

Anche le coppie clandestine è difficile ormai che cerchino un nascondiglio fra le siepi del Bois. Al principio del secolo Tristan Bernard, a uno dei suoi bambini che gli aveva chiesto perchè d'autunno le foglie diventassero così rosse, rispose: «E' a causa di tutto ciò che hanno visto durante l'estate». Ma ora le foglie del Bois de Boulogne non hanno più ragione di arrossire. A che cosa dunque si riduce il Bois de Boulogne ora che compie cento anni? A un immenso parco pieno di bimbi che giocano a palla e ad uno dei tanti luoghi di Parigi in cui passano gli autobus delle agenzie di viaggio, mentre la voce monotona d'una guida spiega ai turisti americani: «This is the famous Bois de Boulogne».

Sandro Volta

HA TENTATO SUICIDARSI PER IL RIMORSO

Arrestato a Berlino un rapitore del dott. Linse

Egli ha confessato di aver agito agli ordini della polizia comunista - Ha avuto in premio 1000 marchi

Berlino, 12 marzo.

La polizia di Berlino Ovest ha arrestato uno dei principali autori del rapimento del dott. Walter Linse, membro del «Comitato dei giuristi liberi» scomparso nel luglio scorso. Si tratta di Kurt Knobloch, arrestato mentre stava per effettuare un furto a Berlino Ovest. Egli ha confessato di aver partecipato al rapimento di Linse. Prima di appartenere al gruppo «Weinmeister» della polizia di sicurezza della zona sovietica, gruppo che fu incaricato del rapimento di Linse, Knobloch era stato condannato per crimini comuni e detenuto in una prigione di Berlino Est. Fu rilasciato dietro impegno di lavorare per la polizia per la sicurezza dello Stato. Oltre a Knobloch la polizia di Berlino Ovest ha arrestato finora altre 7 persone implicate nel rapimento di Linse.

La polizia ha reso noto che Knobloch ha confessato che un suo complice nel rapimento sparò contro Linse, che resisteva, ferendolo ad una gamba. Egli ha inoltre rivelato che la polizia per la sicurezza dello Stato della Germania orientale pagò mille marchi occidentali ciascuno a lui e agli altri tre uomini che parteciparono materialmente al rapimento.

L'arrestato ha avuto un collasso nervoso dopo la confessione ed ha cercato di suicidarsi nella sua cella, per il rimorso, segandosi le vene dei polsi con un pezzo di vetro.

Alcuni agenti della polizia popolare comunista hanno aperto il fuoco questa mattina contro un tedesco della zona sovietica che era fuggito nel settore francese.

La polizia si era recata ad arrestare il tedesco, abitante a Glienicke (zona sovietica). Egli allora era fuggito nel suo giardino e saltata la vicina barriera di confine, si era trovato nel settore francese di Berlino. Gli agenti sparavano quindi alcuni colpi contro di lui, senza tuttavia colpirlo. La polizia occidentale, richiamata dal rumore degli spari, giungeva sul posto e prendeva sotto la sua protezione il fuggitivo. Si ritiene che questi fosse stato denunciato per aver aiutato alcuni suoi amici della zona sovietica a rifugiarsi a Berlino Ovest la settimana scorsa.

Colonnello di Marina


Julia E. Hamblet, di trentacinque anni, promossa colonnello, assumerà il Comando dei Servizi ausiliari femminili della Marina americana

IL LIBRO DEL GIORNO

Vesuvio e pane

Una fantasia ricchissima, nutrita di leggenda, storia, folclore, cronaca e letteratura, ha presieduto certamente alla composizione dell'ultimo romanzo di Carlo Bernari: «Vesuvio e pane» (Vallecchi). Il registro appare alquanto mutato, dai suoi libri precedenti, anche se la materia su cui è applicato è sostanzialmente la stessa: vita napoletana, con particolare stacco delle classi più umili. Ma l'amarezza, che era un po' come il sapore dominante in quelli, appena corretta da qualche zuccherino sentimentale e paesistico, o da qualche spruzzo frizzante di umorismo ben dosato, appare qui superata in una luce di favola che trasfigura la realtà, con un potere di misteriosa alchimia. Cosicchè da questo romanzo, gremito di fatti tragici realmente avvenuti, di personaggi sofferenti, di lacrime e di miserie, di intrighi e di raggiri, si trae tuttavia una conclusione ottimistica che è tutta aureolata di poesia e imperniata su quell'immagine così schiettamente napoletana di Pulcinella «che t'uccide anche la morte», insegnando a tutti la meravigliosa, indistruttibile ricchezza della vita.

Ed è curioso osservare come un libro, così intrinsecamente poetico, sia costruito su fatti precisi; tratti persino dalla cronaca più recente e a tutti nota, come la storia della povera Nanda, che si uccide buttandosi giù dal Parco della Rimembranza sulla spiaggia di Trentaremi, ottanta metri più sotto, con i due figlioletti. Ma anche in questa storia, soprattutto nelle ultime pagine — quasi si potrebbe dire nelle ultime sequenze, tanto è presente un gusto sorvegliatissimo di sceneggiatura cinematografica — il luttuoso episodio appare trasfigurato dalla luce affocata di tramonto che la illumina, raccogliendo in sè l'estrema bellezza di quel lembo di terra, dominato dalla magia del Vesuvio che si alza sempre alto sul cielo, anche se ha tristemente perduto il suo pennacchio.

Questo senso di favola si avverte forse ancora più acuto lì dove meno parrebbe plausibile: nella vicenda vissuta del napoletano che torna a Napoli dopo vent'anni di assenza e si associa, in cerca di fortuna, a strane, coloritissime figure di piccoli avventurieri, davanti ai quali si profila il miraggio di un grande affare che li dovrebbe rendere tutti milionari, e per il quale Napoli «si vende per due soldi». Alla ricerca di questo o di quell'altro, ma soprattutto dell'immagine della sua Napoli che ha sempre recato nel cuore, Espedito Esposito, che per lo più non è noto con altro nome se non «il Viandante» (e, del resto, che altro senso più preciso può avere il suo nome, fra i mille «esposti» di Napoli, e le identiche miserie e paure, e malattie ed esperienze di carcere, guerra, debiti e fame?) vaga per tre giorni, mettendosi in contatto con le persone più diverse e caratteristiche, che vanno dall'usuraia grassa e tronfia alla vecchina [illegible] che batte le strade di notte per cibare i gatti randagi ed è sfrattata perchè non tiene la casa trentuno, dal notaio al nobile decaduto, dal «magliaro» allo straccivendolo imbottito di danari. Ma in realtà è Napoli che va scoprendo, o riscoprendo, di strada in strada, di casa in casa. E' un caleidoscopio in cui i disegni si scompongono e ricompongono ad ogni moto; e l'atmosfera misteriosa e sonnolenta del Palazzo del Sogno, il vecchio edificio in rovina dove, di tutte le glorie passate, è rimasto unico superstite un mirabile cassettone Luigi XIV conteso dagli antiquari, su cui si favoleggia che ogni venerdì torni a posarsi il sogno vagante per le antiche stanze, si sostituisce con rapidi trapassi a quella movimentata e colorita del vicolo, fiorito di panni multicolori e sonoro di litigi e di risate. Come la vita e la morte che si dànno la mano in una danza frenetica e chiaramente allusiva, nel teatrino dei pupi, regno incontrastato di Pulcinella.

L'effetto finale di un discorso così bizzarramente composito, da cui non è assente neppure una minuta erudizione su usi e leggende napoletane, documentate da noterelle a piè di pagina, è che corre come su una corda tesa da cui rischia ad ogni passo lo squilibrio fra la carica emotiva degli episodi di cronaca inseriti nel testo, gli evidenti presupposti sociali e la tensione poetica spesso tipicamente lirica, si risolve tuttavia in una sufficiente unità: come il bianco risultante dal moto rapido dei molteplici colori dell'iride. Che è, in questo caso, la riuscita trasposizione sul piano fantastico di una realtà profondamente amata e compresa.

a. gr.

L'ECCIDIO DEI CONTI MANZONI

La confessione del Cassani avvenne spontaneamente

Così assicura il colonnello dei carabinieri Argenziano che diresse le indagini

Macerata, 12 marzo.

Una seduta calmissima quella d'oggi, che contrasta con la seduta agitatissima di ieri. Testi quasi del tutto inconsistenti in quanto a motivi seri per il processo. L'unico è stato il colonnello Argenziano, colui che diresse le indagini tendenti a scoprire gli autori del delitto Manzoni. L'ufficiale è preceduto da altri testi di minore importanza, di cui diamo brevemente i resoconti. Il primo a salire sulla pedana è il maresciallo Biagi Galileo, il quale all'epoca del delitto si trovava alla Frascata e si interessò alla vicenda cercando di assumere per suo conto informazioni. Seppe che la famiglia Manzoni era considerata da alcuni brava gente, ma c'erano altri che consideravano i Manzoni delle spie. Segue il teste Beccarini, che si dilunga ad illustrare alla Corte una cartina topografica della zona intorno alla villa Manzoni.

Epifanio Venieri fu nominato amministratore straordinario dei beni dei conti Manzoni dopo la loro scomparsa e narra di alcune riparazioni fatte fare da falegnami e da muratori alla villa.

Più interessante è Ricci Primo, il quale, arrestato nel 1945 dai tedeschi e condannato alla fucilazione per essere stato trovato in possesso abusivo di armi, dichiara che solo per intercessione dei conti Manzoni si salvò dalla morte. A questo punto gli avvocati della difesa insinuano invece che il teste fu salvato dalla fucilazione perchè aveva due figli che erano dei fascisti repubblichini accaniti.

Ulisse Pallotto, ex-comandante della polizia partigiana della zona, dichiara che gli alleati non vollero mai riconoscere ufficialmente tale polizia. Viene poi a deporre il colonnello Argenziano, che ripete in sostanza quanto già detto in istruttoria e quanto riconfermato dal maresciallo Doro. Il 1° agosto 1945, egli dice, assunsi il comando del Gruppo dei carabinieri di Ravenna e venni a conoscenza della misteriosa scomparsa dei conti Manzoni. La tenenza di Lugo di Romagna mi informò infatti che i conti erano silenziosamente spariti la sera del 7 luglio 1945. Fu in seguito che cominciai ad avere notizie più precise. Venni informato, ad esempio, che il Donegaglia se ne andava a caccia con un fucile appartenente ai Manzoni. Incaricai allora il maresciallo Doro di fare luce completa sui fatti. Nel 1948 cominciammo a raccogliere i frutti del nostro difficile lavoro. Il Calderoni, che la sera del 7 luglio 1945 era alla villa con il conte Minuccio e con il Baroni, ci fece delle prime confidenze. Fu in seguito a queste che operammo i primi arresti. Venne poi la confessione del Cassani con tutti i particolari riguardanti l'«azione», organizzata, secondo il Cassani, da Silvio Pasi, che aveva anche il comando della spedizione. Il Cassani, sempre nella sua confessione, tenne a precisare che il suo contributo all'«azione» delittuosa fu minimo: egli infatti si era limitato a fare da palo.

A proposito della faccenda delle sevizie a cui sarebbero stati sottoposti gli imputati ed in particolare il Cassani, il teste dichiara recisamente che non si fece alcuna pressione di alcun genere sul Cassani, il quale confessò spontaneamente, tanto che volle scrivere un memoriale autografo.

Il Pubblico Ministero fa una domanda precisa al colonnello Argenziano. Egli risponde di essersi recato dopo gli arresti a conferire con il prefetto di Ravenna, assicurandolo che da parte dei carabinieri non sarebbe stata fatta alcuna violenza, contrariamente a quanto temevano invece il senatore comunista Salvegiani e il segretario della Camera del Lavoro Foschini. E furono proprio il Salvegiani e il Foschini a chiedere al teste che fosse fatta piena luce sugli avvenimenti e al più presto, stabilendo inoltre in modo preciso se si trattasse di delitto politico o di delitto comune.

In fine di seduta la difesa chiede che vengano sentiti come testi il senatore Salvegiani e il Foschini. La Corte si riserva di decidere. L'udienza è rinviata a domani.

Mancata rapina a una banca
pel sangue freddo d'un cassiere

Arezzo, 12 marzo.

Un giovane dall'apparente età di 22-23 anni, di statura piuttosto bassa, biondo e capelli ondulati, entrava alle 11 nella sede di Arezzo della Banca Toscana, situata all'angolo fra via Roma e corso Italia. Visto libero lo sportello del cassiere, Franco Semplicini, egli si avvicinava ed estratta di tasca una rivoltella la puntava contro il Semplicini, intimandogli, a bassa voce, di riempirgli di banconote una valigetta che teneva aperta vicino allo sportello. Il cassiere, dopo un attimo di stupore, si chinava a terra dietro il banco e, impugnata a sua volta una rivoltella che per ragioni di ufficio teneva a portata di mano, sparava un colpo che andava a finire nel soffitto.

Il rapinatore si dava allora precipitosamente alla fuga, riuscendo a raggiungere l'uscita, nonostante che alcuni impiegati lo facessero segno al lancio di oggetti. In strada egli saliva a bordo di una 1100 blu, targata 18003 Modena, che si allontanava a grande velocità.

In via Crispi la macchina investiva un passante, l'elettricista Giuseppe Tonini, di 55 anni, da Frassineto, che fortunatamente riportava solo lievi ferite. Dopo poco, macchine della polizia e di privati si davano alla caccia del rapinatore e dei suoi complici, mentre da parte della Questura venivano impartite disposizioni telefoniche.

Una pattuglia di vigili motociclisti partita all'inseguimento del rapinatore, a circa 10 chilometri da Arezzo, in località piazza al Pero, apprendeva che la «1100» aveva infilato la strada della «Rassinata». Diretti in quella zona i vigili motociclisti hanno rinvenuto in un burrone l'automobile del rapinatore. Trasmessa la notizia ad Arezzo partivano subito, a bordo di camionette, funzionari e agenti di P. S. che iniziavano una vasta battuta per rintracciare il malvivente. Nella località si è portato anche un carro attrezzi dei vigili del fuoco per ricuperare la macchina.

Pare che il rapinatore abbia agito da solo, lasciando incustodita la «1100» all'ingresso della banca; sembra, inoltre, che la macchina sia quella che era stata portata via a un insegnante di Modena martedì sera a borgo Panigale, da uno sconosciuto armato di rivoltella.

Un vitello mostruoso somigliante a un cane

Mantova, 12 marzo.

Viva curiosità ha suscitato a Villastrada di Dosolo (Mantova) la nascita di un vitello mostruoso. In una stalla di Corte Ghirlandina di proprietà del dottor Marchioni, una mucca ha partorito un vitello che delle caratteristiche della sua razza aveva solo le unghie: tutto il resto non ricordava neppure lontanamente la forma bovina. Sorprendente invece la sua perfetta rassomiglianza a un grosso cane accucciato particolarmente dalla conformazione del cranio e del muso in tutto simili a quella di uno «spaniel» del quale aveva perfino le due abbondanti orecchie cadenti e morbide. Il vitello-cane è sopravvissuto alla madre deceduta subito dopo il parto.

Una donna si uccide con un colpo di fucile

Luino, 12 marzo.

La quarantatreenne Margherita De Doro proprietaria di un bar-pasticceria in via Felice Cavallotti, si è suicidata poco prima di mezzodì con un colpo di fucile al cuore. La poveretta che, da parecchio tempo divisa dal marito, conviveva con tale Locatelli, aveva da pochi mesi assunto la gestione del bar suddetto dopo aver venduto una vecchia trattoria. Stamane la De Doro rimasta sola nell'esercizio, si portava nel retrobottega e impossessatasi di un fucile da caccia appoggiava il petto sulle canne dell'arma premendo il grilletto. La detonazione faceva accorrere alcuni passanti che trovavano la donna ormai esanime con il petto squarciato all'altezza del cuore. Dalle prime indagini il suicidio andrebbe ricercato nelle improvvise difficoltà finanziarie in cui si dibatteva la donna, sebbene non venga taciuta dai clienti abituali del bar la probabilità che essa sia dovuta a gelosia per l'amico.

Ritrovato in Francia il tortonese scomparso

Tortona, 12 marzo.

Il mistero della scomparsa dell'impiegato di questo distretto militare, Giorgio Sangermano di anni 26, è stato svelato stasera da una comunicazione pervenuta dalla polizia francese. Il giovane, con la sua imprevedua fuga, aveva tenuto in apprensione i familiari e la pubblica opinione per oltre un mese. Da tempo, prima di lasciare Tortona, egli aveva manifestato l'idea di varcare l'oceano e portarsi in Argentina presso uno zio proprietario di un garage. I familiari e in particolare la mamma avevano vissuto questi giorni con la speranza che egli fosse riuscito a trovare un mezzo per imbarcarsi clandestinamente su qualche piroscafo. Parecchi però a Tortona erano propensi a ritenere verosimile un espatrio clandestino del Sangermano verso la Francia, con il miraggio dell'arruolamento nella Legione straniera. Questa ipotesi si è ora dimostrata esatta perchè il Giorgio Sangermano è stato fermato a Marsiglia da quella polizia il 18 marzo.

Come egli sia riuscito a superare il confine entrando clandestinamente in Francia e a raggiungere Marsiglia non è ancora possibile sapere; nè si sa se il suo spirito di avventura sia venuto meno al momento di presentarsi agli uffici di reclutamento della Legione o se sia stato fermato prima di poter porre in atto il suo divisamento.

Armi clandestine scoperte presso Novi Ligure

Novi Ligure, 12 marzo.

In seguito a laboriose indagini da parte dei carabinieri è stato scoperto un notevole quantitativo di armi e munizioni. Occultati entro una folta siepe, in località Capitania del nostro Comune e contenuti in tre sacchi, sono venuti alla luce 11 mitra e fucili, 6 pistole, 42 bombe a mano, caricatori, ordigni esplosivi di vario genere e 2757 cartucce per fucile modello 91. Il tutto era in perfetto stato di conservazione e di pronto impiego.

Cadono le speranze a San Benigno attorno al "pozzo del petrolio,,

Mancano ancora alcune settimane alla fine dell'esplorazione, che finora ha dato esito negativo

(Nostro servizio speciale)

S. Benigno Canav., 12 marzo.

Il segretario comunale aveva già trovato lo slogan: «Per terra per mare per aria — la benzina di Fruttuaria». Il reverendo la canzoncina: «Oh petrolio, che bella invenzion» inno che fu cantato a squarciagola dai ragazzini dell'Oratorio, ed errò per tutto il lungo inverno sulle labbra dei sambenignesi. «Fin la radio italiana di noi s'occupa già — forse il nostro paese — tra qualche bel mese — sarà una città», rimava faticosamente una delle strofette.

Piramide di sogni

Pareva già di vederlo zampillare, sangue vivo della terra, rigagnolo di ricchezza che si sarebbe trasformato in fiume ampio e generoso. Già qualche tecnico aveva arrischiato la data: «Per il primo di febbraio, sapremo darvi una risposta». E intanto, il trapano gigantesco continuava a scendere, metro dopo metro, giù nelle viscere buie della terra antica di Fruttuaria. Il parroco-abate pensò di restaurare dell'abbazia; il sindaco, tra sè e sè, ad un'illuminazione più ricca per tutto il paese. I calabresi, i siciliani, i pugliesi che abitano da alcuni anni in questo mite paese, incominciarono a tirare i fili di lunghissime parentele: prima un cugino, poi uno zio, poi il cognato. E le famiglie meridionali ingrossarono di settimana in settimana. In paese, non più una stanza libera ad una piramide altissima di sogni che s'alzava sempre più sullo schetro d'acciaio del grande pozzo di San Benigno.

Ora, pian piano, mentre il trapano scende ancora, le speranze cadono. I tre grandi «Diesel» che azionano l'interminabile trapano — è lungo oggi duemilatrecento metri — continuano a lavorare rumorosamente. Ma nè il fango di bentonite, che lubrifica assiduamente la punta dello scalpello ha rivelato qualche segno prezioso nel sottosuolo, nè il «carotaggio elettrico» eseguito ripetutamente ha potuto captare i sintomi classici del giacimento atteso e sperato. Non petrolio, non metano, neppure lignite. Niente, e il pozzo è già più profondo dei livelli medi di Cortemaggiore e di Bordolano, Nisale, e il primo di febbraio — giorno di Sant'Ignazio — è già lontano ormai. Il petrolio ha mancato all'appuntamento con San Benigno.

«Non ci eravamo fatti illusioni» dicono oggi quelli del paese. Ma si legge nei loro sguardi un briciolo di scoramento, come per una speranza che svanisce. Eppure, il pozzo è ancora saldamente piantato nel «campo sussidiario», eppure, quarantacinque specialisti e operai lavorano ancora attorno alle macchine, alle aste che vengono continuamente aggiunte.

«Chi la dura la vince», ripete in paese qualche ottimista ad oltranza: finchè i motori non saranno spenti, qualcuno a San Benigno continuerà a fiutare nell'aria — ora gremita dei primi sentori di primavera — un po' d'odore di petrolio. Non è forse questo il paese dove vive forse l'unico, forse l'ultimo cercatore d'oro del Piemonte? Il torrente Orco, che scorre vicino a San Benigno, ha familiarmente un secondo nome, da Eldorado: si chiama «Evadòr», cioè «acqua d'oro». Circa quaranta anni fa una società inglese mise gli occhi sulle sue sabbie radiose e ne iniziò davvero lo sfruttamento, sperando di cavarci l'oro. Ora, sul greto dell'Orco, non è rimasto più che un vecchio pescatore armato di setaccio a filtrare i granuli splendenti di quell'illusione.

La fase più interessante

Ma dunque l'esplorazione di San Benigno è fallita del tutto? Avevano dunque ragione gli scettici che sorridevano di tutti gli entusiasmi?

L'arrivo dei tecnici dell'Agip e del macchinario — reduci gli uni e l'altro da un'abbastanza fortunata esplorazione nel Cremonese — fu determinato da una segnalazione della squadra geofisica dell'Università di Milano, incaricata di compilare le carte strutturali della pianura padana. Gli studiosi avevano identificato, presso San Benigno, una «chiusura anticlinale», cioè un andamento degli strati geologici particolarmente interessante ai fini delle ricerche di idrocarburi. Per lo più, i giacimenti di metano e di petrolio scoperti di recente coincidono proprio con tali «chiusure». La perforazione fu decisa, perchè nei programmi della Agip v'è appunto l'accertamento di tutte le risorse e le possibilità del sottosuolo dell'Alta Italia. Ora, le possibilità di esplorazione del pozzo di San Benigno è di 3000 metri complessivi: ne mancano ancora settecento alla fine di tutte le speranze.

Non è detta l'ultima parola. Secondo alcuni tecnici, questa è la fase più interessante della perforazione.

g. gb.

TEATRI E CINE

Balletto dell'"America Latina

A quel modo che Katherine Dunham è l'anima di quel famoso balletto che porta il suo nome, così è per il Balletto dell'America Latina presentatosi ieri sera al teatro Alfieri, Joaquin Perez Fernandez. Fu lui a creare a Buenos Ayres, fin dal 1940, questo complesso, che si può avvicinare anche per il genere a quello appunto della Dunham: salvo che quest'ultimo si ispira a un «folk-lore» eclettico, proveniente un poco da tutte le parti del mondo, e quello invece che abbiamo ammirato ieri sera si limita alla tradizione dell'America Latina, con aggiunta di qualche numero ispirato alla madre Spagna.

Quel che s'è detto già dà a comprendere che non si tratta certo qui di balletti di stile classico, di danza pura: ma di numeri di canto e di ballo costruiti su qualche episodio più o meno autentico di costume, del Perù o dell'Argentina, del Messico o del Paraguay. Così gli «Indios alla fiera del sabato» ispirato ai modi degli Incas o le «Notti del Paraguay», o «I Rivali» o il «Porto di Tabasco» o il «Sortilegio Panamense», che chiude il programma in bellezza. Perchè effettivamente questo spettacolo è sapientemente dosato dal principio alla fine, e va in crescendo di interesse: non solo per quel che riguarda le danze e le coreografie, ma soprattutto per un elemento che ci sembra quasi dominare sugli altri, tanto si impone per il gusto singolarmente fantasioso e fastoso: vale a dire i costumi, che in certi episodi, e segnatamente nell'ultimo, sono tali da incantare: e da far pensare che siano opera di un grande artista. Ufficialmente, sul programma, sono attribuiti a Antonio Guerra, e a lui diamone l'onore.

Quanto alla parte più propriamente danzata, essa viene eseguita con una perfezione di insieme, un ritmo tanto infallibile, da dare la più alta idea della preparazione degli artisti: curata, come s'è detto, insieme alla ideazione coreografica, dal Fernandez, che è lui pure un magnifico ballerino, e che venne calorosamente applaudito, insieme ai suoi compagni tutti.

a. r.

Sullo schermo

PROCESSO CONTRO IGNOTI, di G. Brignone (Ambrosio). — Un «poliziesco-giudiziario», ambientato a Genova, dalla trama fitta e ben congegnata, quale si può trovare in un film americano, ma realizzato alla buona, con mezzi scarsi e interpreti dimessi.

Una combriccola di furfanti effettua il rapimento d'una bambina ricattandone i ricchi genitori. La piccola muore, e il disgraziato padre che ha sborsato il riscatto, apprende dai giornali essersi ritrovato il cadavere di lei. La macchina della polizia si mette in moto e afferra per sbaglio il solito innocente, un giovane meccanico che senza colpa era stato implicato nell'impresa delittuosa. Il suo difensore d'ufficio, un giovanotto smanioso di farsi onore, riscontra alcune crepe nell'istruttoria e passo per passo smonta la formidabile accusa, intanto che la banda, che si riteneva al sicuro, con un nuovo delitto, si tradisce. L'innocente è liberato, restituito alla moglie e al figlio; ma la fine e la morale del film sono egualmente amare. La famigliuola dovrà rifarsi una vita: impresa difficile dopo che alla morbosa curiosità della gente intorno ad essa, è subito succeduta, come avviene, una crudele indifferenza. Questa accorata sollecitudine sociale è la nota sincera del film, e riscatta molte sue lungherie e ingenuità. Fra i molti interpreti Lianella Carell, Cesare Danova, Arnoldo Foà e Charles Rutherford.

l. p.

Vecchio carbonizzato nell'incendio di un bosco

Luino, 12 marzo.

Gli incendi che continuamente scoppiano nella nostra zona favoriti dalla siccità e dal vento, hanno provocato nel Luinese una nuova disgrazia, la seconda in quarantotto ore. Il fuoco si è sviluppato ieri sera nella zona boschiva sovrastante la frazione di Pino in vicinanza della frontiera svizzera, facendo accorrere nella zona numerosi valligiani. Un gruppo di questi coraggiosi incuranti del pericolo si addentrava nella zona boschiva in fiamme, ma poco dopo uno dei componenti la squadra, il 66enne Pietro Zanelli, soffocato dal fumo, perdeva i sensi accasciandosi al suolo, senza che i suoi compagni, anche a causa della natura accidentata del terreno, se ne potessero avvedere. Il cadavere del poveretto è stato rinvenuto solo dopo alcune ore, completamente carbonizzato. L'incendio è stato domato.

Le previsioni del tempo

La minaccia della fascia depressionaria che incombe sulla Sardegna e sul litorale tirrenico, ha interessato solo marginalmente la situazione meteorologica generale. La consistenza del regime anticiclonico ha prevalso ancora una volta e ogni perturbazione è stata risospinta verso Sud. La Valle Padana è tornata quindi nuovamente sgombra di nubi e si è inquadrata nel sistema di alte pressioni che caratterizza i tre quarti d'Europa. Nelle prossime 24 ore ulteriore sensibile miglioramento delle condizioni atmosferiche, anche lungo la catena appenninica, e leggera avanzata della temperatura media.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	0,8	13,2	Pescara	—1	9,2
Bolzano	—3,7	14,2	Roma	3,8	12,4
Torino	2,9	12,9	Napoli	2,3	12,4
Milano	0,6	12,4	Bari	5,3	10,4
Genova	5,6	14,6	Potenza	—3,6	5,8
Firenze	1	12,4	Reggio C.	3	12
Bergamo	0,2	11,2	[illegible]	4,5	16
Venezia	—0,4	10,7	Messina	6	11,4
Trieste	3,6	8,6	Catania	0,4	15,4
Pisa	2,3	14	Cagliari	6,4	14,9
Ancona	5,2	11,5	Sassari	5,3	11,9
Perugia	1,9	6,6			

BORSE

Mercato animato da strappi di ripresa su voci isolate con misurati rilievi di contrattazione sull'intero quadro azionario. Inalterate le ricerca di Fiat per successivi vivaci interventi di compera: la chiusura ai massimi ha reso più evidente il distacco dai prezzi di ieri. Attivi i compratori di Montepomi, che hanno operato una leva molto energica sui prezzi ed hanno impostato una vivace chiusura ai massimi. In fase di largo recupero le Cotoniere Meridionali; nei rimanenti settori affari relativamente attivi e clima di lieve miglioramento nonostante qualche contrasto. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ben tenuto.

	11	12		11	12
Ren.02	64 —	64 —	Merid.	1960	1960
Ren3½	66 40	66 30	Tor.N.	239 —	246 50
» f. a.	66 50	66 40	[illegible]	1196	1200
Red3½	80 —	80 20	Sip	1448	1457
» f. a.	80 10	80 30	Terni	259 —	262 —
Ren5%	95 50	95 30	P.C.E.	550 —	565 —
» f. a.	95 40	95 40	Unes	635 —	655 —
Ric5%	92 80	92 30	[illegible]	2880	2900
» f. a.	92 40	92 40	Sme	2990	3045
Ric3½	69 90	69 90	Viscosa	2955	2965
» f. a.	70 —	70 —	Marelli	675 —	685 —
Ric5%	92 80	92 70	Fiat	614 50	630 —
» f. a.	92 90	92 80	Savigl.	—	—
Bu. '59	97 15	97 10	[illegible]	11 25	11 21
» '60	97 20	97 20	Snia	180 —	181 —
» '61	97 20	97 20	Mont.	927 —	927 —
Fer3%	92 —	92 —	Pinerol.	506 —	510 —
[illegible]	89 —	88 65	Ilva	302 —	306 —
Iri 5½	90 75	90 75	Ansaldo	170 —	179 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	1570	1585
Imm5%	95 75	95 50	Chatillon	2400	2410
Infr.4%	255 —	230 —	[illegible]	2550	2550
Ime5½	94 50	94 50	[illegible]	670 —	650 —
[illegible]	90 30	90 30	Ania	155 50	156 —
»5%35	85 50	85 50	[illegible]	87 —	88 50
»5%37	84 90	84 90	[illegible]	2144	2225
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1279	1291
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1390	1390
» 3.5%	85 —	85 —	[illegible]	114 —	113 50
L. Mag.	93 90	93 50	Cart.It.	4950	4700
Imi 6%	93 10	93 —	Burgo	8850	9000
»XI-5%	93 50	93 —	[illegible]	18.000	18.000
»XV-4%	94 —	94 —	Piem.F.	1050	1050
[illegible]	28 —	28 —	R.A.I.	15.600	15.650
»7%48	28 —	28 —	Biella	91 —	91 —
»7%49	28 —	28 —	[illegible]	4150	4200
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1275	1273
» 6%	93 70	93 70	[illegible]	1275	1280
Pir.5%	98 —	98 —	[illegible]	250 —	255 —
» 6%	97 50	97 50	Siem	370 —	370 —
Elet7%	106 10	106 40	West.	247 —	250 —
Magn.7	99 25	99 25	[illegible]	605 —	600 —
Elet7%	101 75	101 75	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	96 50	96 50	Pirelli	1455	1465
Cent7%	95 75	95 50	[illegible]	1180	1185
West.7	83 —	83 —	[illegible]	1240	1290
[illegible]	85 75	85 —	[illegible]	20.600	20.600
[illegible]	102 65	102 65	[illegible]	14.000	14.200
[illegible]	97 25	97 50	Coton.	410 —	470 —
[illegible]	89 50	89 75	[illegible]	200 —	208 —
Cot.6%	97 75	97 75	Lanca	3500	3500
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	3750	3800
Fiume 6	94 15	94 35	[illegible]	4525	4550
[illegible]	95 50	95 —	[illegible]	17 —	17 —
Fer 7%	91 —	91 —	[illegible]	2990	3050
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	17.300	17.300
A. Dom.	13.460	13.570	[illegible]	5250	5300
A. Tors	9900	10.025	[illegible]	490 —	506 —
Medi.	7000	7085	[illegible]	312 —	313 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; il dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute [illegible]: oro al fino [illegible] 6075-7100; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1670-1800; il dollaro carta 630-634; franco svizzero 147-148,25; franco francese 150-150; [illegible] 763-770; argento 15-15,50.

FALLIMENTI. — SAVONA: Ives Giorgio Traversa, ingrosso tessuti e maglieria; curat. rag. [illegible]; giud. Maganza. - Luigia [illegible], commestibili; curat. rag. Ferraiolo, giud. Bigliati. - Società Funeraria Corpereno, con sede in Roma e amministr. unico marchese Luigi Corsi; curat. rag. [illegible]; verif. 16 aprile; giud. Torre. - Italo Ferrari, commercio vernice, Rocchetta di Cairo Montenotte; curat. rag. Ferraiolo; giud. Santaniello.

CRONACHE DELLO SPORT

Si disputa oggi a Parigi la Coppa Gaudini di fioretto

L'arrivo degli azzurri - Tutto esaurito alla sala Wagram

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 12 marzo.

Il «tutto esaurito» alla Sala Wagram dimostra la grande attesa degli sportivi parigini per la quarta edizione della Coppa Gaudini, che domani, con inizio alle ore 15, vedrà di fronte il sestetto dei fiorettisti azzurri e quello dei transalpini. Edoardo Mangiarotti, Renzo Nostini, Di Rosa, Bergamini, Spallino, Ferrari e la riserva Favia sono giunti stamattina alla Gare de Lyon in una rigida giornata unitamente ai presidenti di giuria Cuccia, Filogamo e Torlizzi, tutti piuttosto affaticati dal viaggio anticipato a causa dello sciopero dei trasporti ferroviari; in serata si è unito alla squadra il presidente ing. Bertolaia.

Alla stazione e all'albergo Ceramic, proprio dirimpetto alla Sala Wagram, erano ad attenderli vari dirigenti francesi che in serata hanno offerto un aperitivo nella magnifica sede del Racing Club di Francia. Neppure l'ombra, invece, degli olimpionici francesi, invitati da madame Bancilhon, madre della recluta che incrocierà per la prima volta il ferro con gli azzurri, in una sua tenuta di campagna nei dintorni di Parigi per distendere i nervi e prepararsi al grande scontro di domani. La gentile anfitriona è anche proprietaria della famosa trottatrice Cancanniere.

La maggior sorpresa si è avuta — a quanto riferiscono — all'arrivo di Christian D'Oriola, piuttosto irriconoscibile con un occhio segnato da un vasto livido e il naso gonfio per una forte pallonata ricevuta alla scuola di Antibes, dove il campione compie il servizio militare, durante una accanita partita di palla a mano; fortunatamente la disavventura del campione olimpionico non ha avuto conseguenze che per l'estetica e si può essere certi che egli sarà il solito «castigo di Dio» per i suoi avversari.

Questi ultimi però, benchè guardinghi ed alquanto incontrollati per ciò che concerne la propria carburazione di pedana, sembrano in ottime condizioni fisiche, specie Renzo Nostini e Di Rosa molto abbronzati, mentre Edo e Bergamini temono di risentire un po' della recente indisposizione influenzale, che d'altronde ha colpito pure il forte atleta francese Lataste, di cui viene confermata però la presenza in pedana.

Anche i pronostici locali non si azzardano troppo, quando addirittura (ma ammettiamo che si tratta di scaramanzia) non danno favoriti gli azzurri, mentre fra le righe e nei discorsi dei dirigenti traspare la fiducia che i loro campioni confermeranno il successo di Helsinki e si aggiudicheranno per la prima volta questa stregata Coppa Gaudini, finora invano anelata.

Per i superstiziosi la data di venerdì 13 non sembra delle più propizia, ma occorre vedere chi prenderà a braccetto la dea bendata: auguriamoci che il vento spiri favorevole per i nostri fiorettisti, facendo risplendere il sole nel cielo dopo l'eclisse olimpionica.

Carlo Filogamo

Netta vittoria sull'Olanda degli hockeisti azzurri: 7-0

Zurigo, 12 marzo.

La nazionale italiana di hockey su ghiaccio ha riportato oggi alla Hallenstadion di Zurigo una splendida affermazione per 7-0 (4-0, 1-0, 2-0) sull'Olanda. Tutte e tre le frazioni dell'incontro sono state caratterizzate da una netta superiorità da parte della squadra azzurra. Specialmente nel primo tempo gli azzurri hanno svolto un ottimo gioco di assieme, palesando ragguardevoli qualità di realizzatori.

Si è messa in particolare rilievo la linea d'attacco, formata da Lato, Sartor e Grazia. Le reti italiane sono state segnate da Sartor (3), Grazia, Demela, Crotti, Innocenti e Tucci.

La probabile formazione della Juventus per domenica

Bersia sostituisce Molino nel Torino

Data la scarsa disponibilità di giocatori, il dott. Sarosi ha rinunciato ieri alla solita partita di metà settimana: i bianconeri sono andati allo Stadio al mattino per alcuni esercizi fisici e palleggi. Circa la formazione della squadra per la gara contro il Torino, è rimasto un solo dubbio ormai ai tecnici juventini, dubbio del resto che dovrà essere risolto dai sanitari. Si tratta di John Hansen: il danese è stato rivisitato ieri dal prof. Borsotti che ha diagnosticato trattarsi di distacco della guaina al muscolo del polpaccio della gamba sinistra. Qualora J. Hansen dovesse essere lasciato a riposo, come mezzo sinistro giocherebbe Del Grosso.

Le novità nella squadra juventina si avranno all'attacco: è confermato che Corradi giocherà all'ala destra, che Praest sarà centroavanti e Carapellese ala sinistra. Ecco la probabile formazione: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Corradi, Karl Hansen, Praest, John Hansen (Del Grosso), Carapellese.

I granata del Torino hanno continuato ieri a Rivarolo la preparazione atletica e sulla palla con due sedute d'allenamento sul campo sportivo locale. Proprio nella mattinata il terzino Molino ha accusato un malessere febbrile, ed è stato costretto a rientrare in sede per mettersi a letto. Carver ha deciso di portare a Rivarolo il terzino di riserva Bersia, che nel pomeriggio di ieri si è già allenato con i compagni.

Nessuna decisione ha comunicato il trainer inglese per quanto riguarda l'attacco: si dice che debbano essere in campo i cinque che hanno giocato domenica a Roma, ma non è escluso che si possano registrare alcuni cambi di ruolo. Difesa e mediana saranno le solite, con Bersia al posto di Molino.

Ieri intanto si è avuta una nuova conferma alle notizie circolanti su un possibile nuovo indirizzo del Torino, che vorrebbe affidare in un prossimo futuro al senatore Guglielmone, l'incarico di supervisore delle questioni finanziarie. Da Roma è giunto, nella notte di ieri, il presidente comm. Novo che ha precisato d'aver avuto nei giorni scorsi colloqui anche con il sen. Guglielmone che con altre personalità torinesi, [illegible] nella capitale, allo scopo di studiare un programma di massima per maggiormente potenziare l'attività della società granata.

Il comm. Novo ha detto che rimane ancora molto da fare prima che questi progetti possano entrare nella fase di realizzazione ma che le basi sono state gettate. Si parla di un vasto allargamento dell'attività a partire dal 1954. Per il momento non rimane che constatare come questo programma, già studiato dalla direzione di via Alfieri, abbia trovato tutti consenzienti per la risoluzione dei problemi in sospeso, sia quelli sportivi che quelli finanziari.

Gli olandesi battono i francesi a Parigi

Parigi, 12 marzo.

In un incontro di calcio svoltosi oggi al Parco dei Principi la nazionale olandese ha battuto quella francese per due a uno. La partita, il cui ricavato era stato destinato a beneficio del Fondo olandese per i colpiti dalle inondazioni, ha fruttato oltre dieci milioni di franchi, versati da trentunomila spettatori.

Netto predominio francese nel primo tempo. La pressione dei tricolori si concretava al 34' in una rete ottenuta dal centroavanti Saunier con forte tiro, che risolveva una mischia sotto la rete olandese.

Nella ripresa l'Olanda scattava all'attacco, mettendo in mostra un quintetto avanzato affiatato e sbrigativo. All'11' il pareggio era cosa fatta: l'interno destro Rijvers faceva scivolare la palla all'ala sinistra Lambertus De Harder, che insaccava con tiro fortissimo. Al 26' il gol decisivo che dava la vittoria agli arancioni: era l'ala destra Appel a lanciare il mezzo sinistro Timmermans. Questi rispediva subito la sfera ad Appel, nel frattempo smarcatosi, e l'ala non aveva difficoltà a sciabolare in porta.

In giugno a Lisbona la Coppa Latina

Roma, 12 marzo.

E' stato stabilito dal competente comitato che la Coppa Latina di calcio abbia svolgimento in Portogallo a Lisbona nel giugno di quest'anno. Una riunione a tal proposito avrà luogo sabato 14 e domenica 15 marzo; la Federazione Italiana Gioco Calcio sarà rappresentata dal consigliere federale Coppola.

In quanto alla 2a Coppa del Mediterraneo è pervenuta in questi giorni alla presidenza del comitato l'adesione ufficiale della Spagna, che finora aveva aderito solo di massima. Con la Spagna, le Nazionali concorrenti a questa competizione calcistica sono sei e cioè: Italia, Francia, Spagna, Grecia, Turchia ed Egitto.

Come è noto, la prima edizione di questa manifestazione, che vede l'Italia in testa alla classifica, si concluderà il prossimo 26 aprile a Atene.

La squadra militare italiana di calcio, di cui fanno parte anche Boniperti, Giammarinaro e Savioni, è giunta ieri in aereo ad Ankara per giocare nel torneo internazionale.

Ciro Bianchi iscritto alla Milano-Torino

Una leggera pausa ieri nelle iscrizioni della Milano-Torino che hanno un po' ridotto il ritmo bersaglieresco assunto nei primi giorni della settimana. L'elenco si ferma attualmente al numero 137 ed il posto d'onore, tra quanti hanno inviato la adesione nella giornata di ieri, spetta ad una pattuglia di giovani francesi e di italiani di Francia. Si tratta di Ciro Bianchi, Molinari, Prasuli ed Orsini; soprattutto il primo di essi si presenta pericoloso, pronto com'è a trovar il punto giusto di forma all'inizio di stagione. Lo scorso anno, all'epoca del Tour, il commissario tecnico Binda aveva espresso il desiderio di avere Bianchi nella squadra tricolore e solo all'ultimo momento l'accordo non venne raggiunto: la scelta di Binda, ad ogni modo, fu sufficiente per valorizzare le prestazioni del corridore, che può vantare al suo attivo un buon numero di successi nelle gare d'Oltr'Alpe.

Gli organizzatori stanno curando la preparazione e sono in attesa di considerare definitivo l'elenco degli iscritti, dal quale mancano Koblet, Magni e Bobet. Restano poche speranze — a dir la verità — di vedere i tre assi al via. Guerra infatti è stato ieri a Torino e si è intrattenuto in colloquio con il comm. Bertolino: colloquio lungo, avente per motivo principale Koblet, e di scarso risultato, dal momento che, come per Bobet, non è stato raggiunto alcun accordo. Alla Milano-Torino quindi la Guerra e la Bottecchia, a meno di colpi di scena «in extremis» saranno rappresentate dalle rispettive formazioni, al completo di gregari, ma senza capofila.

Anche per Magni, notizie poco buone, visto che l'influenza sembra debba aver partita vinta. Fiorenzo, infatti, non riesce a liberarsi del leggero attacco febbrile che l'ha colpito al suo ritorno dalla Francia, e non ha intenzione di «rischiare» la Sanremo per allinearsi al via della Milano-Torino. Un «forfait» poco piacevole, ma ordinato dalle circostanze, salvo guarigioni alla vigilia della corsa.

Al Giro motociclistico d'Italia (30 marzo-5 aprile) si sono già iscritti 258 concorrenti.

Guido Masetti è il nuovo allenatore della squadra di calcio «Lucchese».

Il Modena, nel recupero del campionato calcistico di serie B, ha pareggiato (0-0) ieri con l'ospite Salernitana.

Gli assi del discesismo nel Kandahar a St. Anton

Sulle nevi di St. Anton, nell'Arlberg, cominciano stamane le gare della diciottesima edizione del «Kandahar», la più classica competizione discesistica internazionale, che vede riuniti tutti gli europei della specialità. Nata nel lontano 1928, questa manifestazione — che si compone di una prova di discesa e di una di slalom con classifica combinata — ha visto di anno in anno aumentare la sua importanza fino ad assumere, sotto certi aspetti, il carattere di un vero e proprio campionato mondiale della discesa.

Una vittoria nel Kandahar costituisce un titolo altissimo di merito a cui ambiscono tutti i campioni della specialità.

Quest'anno, alla successione dei vari Furrer, Couttet, Allais, Colò puntano con fondate probabilità di successo, quei discesisti austriaci che da gennaio fino a pochi giorni or sono sono passati di successo in successo palesandosi come i veri dominatori della stagione. A contrastar loro il campionato, come già nella «Settimana del Sestriere», saranno svizzeri e francesi.

Gli italiani — che hanno il loro uomo di punta in Carlo Gartner — partono senza molte speranze.

Più aperta si profila invece la lotta nel settore femminile, mancando quella Marianna Seltsam, dominatrice indiscussa al Sestriere ed ora immobilizzata dalla frattura di una gamba riportata in gara giorni or sono.

Tedesche, francesi, austriache svizzere ed italiane combatteranno una lotta incertissima, una lotta che potrebbe anche concludersi per l'Italia — rappresentata dalla valorosa Celina Seghi, dalla Giuliana Minuzzo Chenal e dalla Carla Marchelli — qualche grata sorpresa.

Le gare del «Kandahar», iniziandosi oggi, dureranno fino a domenica prossima. Poi, praticamente, la grande stagione sciistica internazionale sarà chiusa.

Primo successo francese nella Parigi-Costa Azzurra

Bourbon, 12 marzo.

Si è iniziata oggi la corsa ciclistica Parigi-Costa Azzurra. La prima delle quattro tappe, la Parigi-Bourbon l'Archambault, di km. 291, è stata vinta dal francese Roger Bertaz in 7 ore, 51'53". Al secondo posto si è piazzato il belga Bionme; terzo Munch. Giungevano poi al traguardo — con un distacco di 11" — Pagotto che si classificava quarto, e Lebertonnière, quinto. Seguivano nell'ordine: Olivier, Chapatte, Vanias e altri.

Domani si svolgerà la seconda tappe, con traguardo a Saint Etienne (km. 218); sabato Saint Etienne-Avignone (km. 202,500), domenica Avignone-Nizza (chilometri 241).

Coppi festeggiato dai concittadini a Castellania

Castellania, 12 marzo.

Il Consiglio comunale di Castellania, città natale di Fausto Coppi, ha consegnato oggi al campionissimo del ciclismo una medaglia d'oro, in segno di riconoscimento e d'ammirazione. La medaglia è stata consegnata a Fausto dal Sindaco di Castellania, che è uno zio di Coppi. Questi è stato molto festeggiato dai suoi concittadini.

Il belga Ostyrk ha vinto l'ottava tappa Orano-Sidi Bel Abbes del Giro ciclistico d'Algeria precedendo il connazionale Impanis: km. 235 in 5 ore, 55'40".

PSICOLOGIA E METODI DI STUDIO IN AMERICA

Scuole senza bocciature

Nelle "medie" il programma viene adattato ai singoli allievi - Una stessa *highschool* prepara per l'Università e per attività puramente pratiche e manuali - Specialisti guidano gli scolari nella scelta delle materie - Il ragazzo che per amore voleva essere bocciato

Il professor Aldo Visalberghi, del Liceo d'Aosta, si è recato in America a scopo di studio. Egli ci comunica queste note sulle scuole medie statunitensi, che riteniamo interessanti per il nostro pubblico.

In molte scuole statunitensi, sia pubbliche che private, c'è uno psicologo. Nei migliori *Teachers Colleges*, facoltà universitarie che preparano i futuri insegnanti, vi sono addirittura «cliniche psicologiche», dove gli studenti, dietro speciali pareti di vetro che li rendono invisibili ai pazienti, hanno agio di osservare l'opera amorevole e sagace con cui sono «trattati» difficili casi infantili.

Nei discorsi di quei medici d'anime, due parole ricorrono assai di frequente: *maladjustment* e *frustration*, cattivo adattamento alle situazioni familiari e sociali e senso di fallimento, di incapacità e inferiorità. Non che la gioventù americana sia affetta da tali complessi più di quella europea: piuttosto, gli psicologi americani, gli educatori americani, tutta la scuola americana, si può dire, sono mobilitati da tempo contro di essi, li considerano il nemico numero uno di un felice sviluppo individuale e di una feconda integrazione sociale.

Non si ripete l'anno

Giorni fa, leggendo dei tuttora incidenti che hanno rattristato la scuola italiana, quei termini mi tornavano a mente con insistenza. Uno studente che uccide per un quattro, quale spaventoso caso di *maladjustment!* E la piccola epidemia di tentati suicidi e fughe che è seguita dimostra che non si tratta di fenomeni abnormi e isolati. Nè essi paion limitati alla sola scuola italiana. Del resto, l'opinione di gran lunga la più diffusa è che scuola e bocciature siano termini necessariamente correlativi, almeno nella misura in cui la scuola sia veramente seria. E' probabile che questa opinione sia perfettamente giustificata in rapporto alla nostra situazione, ed a quella di altri Paesi europei. Ma non pare che essa valga per gran parte delle scuole statunitensi. C'è chi sostiene che le scuole medie statunitensi non sono scuole «serie» nel senso europeo. Tuttavia, esse costituiscono il più vasto sistema scolastico del mondo, dopo quello sovietico, e merita considerarlo un po' più da vicino.

Negli Stati Uniti v'è la maggior varietà immaginabile di scuole. Ce ne sono anche di tradizionali, di tipo europeo, che presentano ben poche differenze rispetto a quelle che ci sono familiari. Ma la comune scuola media pubblica e gratuita ha una fisionomia inconfondibile, pur presentando infinite variazioni particolari nell'ordinamento e nell'organizzazione; è il tipo di scuola media di gran lunga più diffuso, anche perchè gran parte delle scuole private ne seguono il modello, o meglio hanno contribuito a determinarlo.

E' in questo tipo di scuola media o *highschool* che il fenomeno della «bocciatura» come lo intendiamo noi non si dà affatto; e ciò per la semplice ragione che il fallimento in una o più materie non comporta in nessun caso la ripetizione dell'anno, ma tutt'al più quella della materia o delle materie in cui si è stati insufficienti.

Ma questa possibilità teorica si realizza assai di rado, e per lo più per ragioni di salute, non di scarso profitto. Lo scarso profitto è dovuto quasi sempre a scarse attitudini, e le scarse attitudini, quando non siano individuabili addirittura in anticipo, si rendon manifeste all'insegnante attento fin dalle prime settimane di lezione: in tal caso l'allievo è invitato a mutare il suo piano di studi, sostituendo la materia che gli riesce ostica con un'altra, e ciò senz'altro danno che quello di aver perso qualche lezione nel soggetto di nuova scelta.

Caratteristica fondamentale della *highschool* è infatti questa, che il piano di studi, o *curriculum*, non è rigido e fisso come nelle nostre scuole medie, ma flessibile. La *highschool* non ha normalmente essa stessa uno specifico indirizzo, umanistico o scientifico o tecnico che sia, ma è articolata nel proprio interno in modo da offrire una molteplicità di indirizzi, o «courses of study», ciascuno dei quali comprende un certo numero di materie obbligatorie ed un numero, talvolta uguale o maggiore, di soggetti a scelta.

La bella compagna

Vi sono grandi *highschools* cittadine che offrono una dozzina o più di indirizzi diversi, che vanno da quelli preparatori per gli studi universitari a quelli che avviano a professioni impiegatizie, da quelli che addestrano per attività manuali a quelli che forniscono una istruzione artistica. Data la presenza dei corsi elettivi, le combinazioni diverse possono assommare ad oltre un centinaio, e i piani di studi sono veramente «tagliati su misura» per ciascun allievo. Anche le piccole *highschools* di campagna fanno del loro meglio per offrire varietà di scelta ai loro iscritti.

Per guidare e consigliare i giovani nella scelta dei loro piani di studi, esiste, in quasi tutte le scuole medie, uno speciale servizio che agisce in strettissima collaborazione con gli insegnanti e con le famiglie. Questo servizio di guida, o *guidance*, dispone di moderni ritrovati psicotecnici per l'individuazione delle attitudini, ma quelle che contano sono soprattutto le doti personali di penetrazione e di tatto.

Se visitate una scuola statunitense, non dimenticate di andare a trovare il responsabile della *guidance*. Troverete una persona affabilissima, in grado di fornirvi il quadro più esauriente della scuola e dei suoi problemi generali, e di integrarlo con una serie inesauribile di riferimenti a casi individuali. Dallo specialista in *guidance* di una *highschool* del Connecticut mi son sentito raccontare il caso del ragazzo che voleva esser bocciato e non ci riuscì. Era stato giudicato capace di affrontare, all'ultimo anno, un certo corso d'algebra, ma sul finire dell'inverno i risultati delle sue prove scritte avevan cominciato a farsi sempre peggiori. Incapacità? Svogliatezza? Demoralizzazione? Niente di tutto ciò. La vera ragione venne fuori soltanto dopo alcuni lunghi colloqui, ed era una ragione alquanto singolare: il giovane non voleva lasciare la scuola finchè non la lasciava anche la sua bella, che era un anno più addietro.

Presidi e insegnanti delle *highschools* si lamentano delle pretese che hanno *colleges* ed Università, i quali richiedono un certo livello di preparazione e magari se ne accertano con speciali esami; *colleges* ed Università si lamentano della tendenza che hanno le *highschools* a trascurare la preparazione accademica in nome del felice libero sviluppo degli allievi. E' un fatto che nelle *highschools* non si studia troppo, neppure da parte di coloro che ne avrebbero la capacità. In scuole siffatte, dove *tutti* devono trovarsi a loro agio, non è facile dare piena espansione ad attitudini spiccatamente intellettuali. Talvolta vi sono classi speciali per i più dotati in questa o quella materia, più spesso si confida nella capacità dell'insegnante di «individualizzare» il lavoro e di fornire a ciascun allievo pane per i suoi denti. Ma solo insegnanti d'eccezione vi riescono veramente.

Più lungo il «dottorato»

E' questo un problema ancora da risolvere. Ed è necessario che sia risolto presto e bene, pena la sopravvivenza della *highschool* stessa nella sua forma attuale, che rappresenta una formidabile conquista sociale. Proprio come tale, essa è l'oggetto di molte animosità, pronte ad approfittare delle sue debolezze.

Certo, se il raffronto della nostra scuola con quella americana non è negativo, ciò è dovuto proprio al suo più alto livello accademico, all'insegnamento «difficile», alla selezione drastica, che è per noi anche una necessità economica, giacchè ci permette corsi universitari più brevi (in America si fornisce a livello universitario buona parte di quella preparazione culturale generale che qui è data nei Licei, ed il «dottorato» non lo si consegue in meno di sei, sette anni).

Ma se pur non possiamo prendere come modello la *highschool*, qualcosa va fatto anche da noi per sviluppare un sistema che vada oltre la selezione negativa della bocciatura e avvii positivamente e dignitosamente alle professioni più comuni. E' un'azione che solo la società nel suo insieme può compiere, ma che gli insegnanti sensibili al triste dovere di giudici senza debolezze considerano sempre più come una specie di riscatto della loro pretesa spietatezza.

Aldo Visalberghi

L'on. Bersani a Parigi per i problemi dell'emigrazione

Roma, 12 marzo.

Il sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Bersani, ha partecipato lunedì e martedì a Parigi ad una serie di conversazioni che hanno avuto per oggetto l'esame degli attuali problemi dell'emigrazione italiana in Francia.

In un incontro con il ministro del Lavoro francese, Bacon, l'on. Bersani, il quale era accompagnato dall'ambasciatore Quaroni, ha esaminato i problemi dell'emigrazione italiana in genere.

Egli ha avuto successivamente incontri con dirigenti dei servizi di immigrazione del Ministero degli Esteri e di quello del Lavoro, con i quali ha trattato dei prossimi movimenti stagionali di lavoratori bieticoli italiani (che già nel 1952 hanno raggiunto la cifra di 18 mila), dell'invio dall'Italia di un contingente di 11 mila lavoratori edili e di altri minori contingenti interessanti i settori dell'industria, dell'agricoltura ed anche dell'edilizia, in relazione al noto piano di costruzione di case, in parte destinato agli stessi lavoratori italiani.

Banda di trafficanti in tessere di mutilati

Un funzionario del Tesoro compromesso - 4 arresti

Napoli, 12 marzo.

A seguito di laboriose indagini svolte dalla Squadra Mobile della nostra Questura, la polizia ha messo le mani su una associazione a delinquere che aveva svolto criminose attività nell'àmbito dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra di Napoli. Nello scorso gennaio il fermo del 36enne Donato Cifeli, trovato in possesso, senza averne diritto, di una tessera dell'Associazione mutilati, indusse la polizia ad accertarne la provenienza e ad effettuare un sopraluogo presso la segreteria dell'Associazione stessa, dove tutta una serie di manchevolezze, di documenti contraffatti e di falsificazioni vennero alla luce.

Le indagini accertarono che i moduli erano stati contraffatti dal funzionario del Ministero del Tesoro dott. Emanuele Paternò, abitante a Roma in via Livorno 14, datosi attualmente alla latitanza. Costui, in complicità con tale Antonio Ferrara, da Casoria, e con altri individui, dietro congrui compensi intestava a persone che non ne avevano diritto tessere dell'Associazione mutilati. La polizia ha finora tratto in arresto tali Stefano Imperatore, Vincenzo Zara e i fratelli Pasquale e Alfredo Conte, dei quali ha accertata la piena responsabilità.

La condanna del romanziere che ritrasse nel libro la cugina

Cinque mesi di reclusione condizionalmente, 45 mila lire di multa e 300.000 lire di danni

Roma, 12 marzo.

Il personaggio ha avuto la meglio sul suo autore. Giuseppe Cassieri, un giovane scrittore pugliese, querelato da una sua cugina che si è ritenuta diffamata per essersi riconosciuta nella figura di un personaggio da lui tratteggiato è stato condannato dal Tribunale a cinque mesi di reclusione, a 45 mila lire di multa e al pagamento di 300 mila lire quale risarcimento dei danni da versarsi, come ha richiesto d'altra parte la stessa parte civile, ad un istituto per la lotta contro il cancro.

E' stata questa una battaglia giudiziaria, diciamo, del tutto singolare. Esempi di questo genere nella giurisprudenza sono rarissimi. L'anno scorso Giuseppe Cassieri vinse con un romanzo autobiografico «Aria cupa», il premio Gargano. Qualche mese dopo venne a conoscenza che una sua cugina, Beatrice Santucci, una signorina di quasi cinquant'anni, che abita ad Ischitella, un paesino del Gargano, lo aveva querelato per diffamazione. E perchè? La spiegazione: in un capitolo del romanzo, Cassieri ha narrato, per incidens, che una sua cugina di nome Bice lo aveva sedotto quando egli aveva sì e no 14 anni. «Tutti in paese — ha sostenuto la vera Beatrice — hanno identificato me in quel personaggio e di conseguenza il mio onore è stato leso, tanto più che il fatto attribuitomi non risponde alla verità». Da qui il processo. Giuseppe Cassieri ai giudici del Tribunale ha fatto presente, e ha ripetuto il medesimo concetto ieri mattina, che non era sua intenzione [illegible]care il «suo» personaggio con quello reale: che la strana analogia dei nomi (Bice quello del romanzo, Beatrice quello della cugina) dipendeva solo da una coincidenza e che, infine, nelle prossime edizioni del suo libro sarebbero state apportate alcune modifiche [illegible] a non creare più dei malintesi. Nonostante queste dichiarazioni, la battaglia s'è accesa ugualmente fra le parti.

Primo intervento: quello dell'avv. Pietro Lancia che ha difeso l'onorabilità di Beatrice Santucci assente ieri come nell'altra udienza. Quale la sua tesi? Che non v'è alcun dubbio sulla responsabilità del Cassieri sia perchè la persona diffamata è ben determinata nel romanzo, sia perchè il contenuto dell'episodio attribuito è diffamatorio, sia infine perchè esiste l'elemento intenzionale nello scrittore di diffamare. D'altra parte — ha aggiunto — non esiste alcuna trasfigurazione artistica nel romanzo come ha sostenuto invece il critico Bellonci, nè finalità artistica; ma s'è solo sfruttato delle lordure per rendere interessante il libro.

Ha proseguito il P. M. dott. Pietroni il quale ha sostenuto che il libro incriminato è tutto reale, come reali sono i suoi personaggi; che il fatto attribuito è diffamatorio: che il fine artistico non giustifica, comunque, il reato perchè l'antigiuridicità di una opera di arte si verifica solo nel caso di una espressione pornografica ed ha chiesto la condanna dell'imputato a 1 anno di reclusione e 100 mila lire di multa.

Il primo difensore del Cassieri, avvocato Nicola Madia, ha sviluppato una tesi: la mancanza del dolo. Nell'episodio, egli ha spiegato, non v'è alcun elemento che dia la possibilità di una identificazione con Beatrice Santucci, del personaggio del romanzo.

Ultimo intervento: quello dell'on. Cassinelli. «E' il processo — ha sostenuto — di una zitella che, in mancanza di meglio, ha cercato una campagna giudiziaria. L'onore, infatti, si salva con la fascia del silenzio, non con le querele. Questa, insomma, è una causa di autodiffamazione». Quale la sua tesi? Non esiste un dolo presunto, ma esso deve essere provato e Cassieri non ha avuto intenzione di ledere.

Il Tribunale, dopo essere stato mezz'ora in camera di consiglio, ha riconosciuto Giuseppe Cassieri responsabile, gli ha concesso le attenuanti generiche, quelle per aver cercato di attenuare il danno e lo ha condannato a 5 mesi di reclusione e 45 mila lire di multa con la sospensione della pena. Della questione, comunque, se ne tornerà a parlare in appello.

La paurosa avventura di un bambino quattrenne

Bologna, 12 marzo.

Il bambino di 4 anni Daniele Nanni, abitante a Bologna, insieme ai genitori e alla zia, si trovava sul diretto in partenza dalla nostra stazione alle 8,12. Meta del viaggio era Imola. Il bambino stava seduto accanto al padre in uno scompartimento di terza classe e, ad un certo punto, gli cadeva di bocca una caramella; chinatosi per raccoglierla appoggiava una mano sulla maniglia dello sportello che violentemente si apriva.

Fu, con orrore, che i familiari videro allora il fanciullo scomparire per un attimo pensarono che fosse precipitato dal treno, ma poi constatarono, con non minore emozione, che era rimasto attaccato alla maniglia e penzolava nel vuoto. In tale posizione, mentre il treno continuava a correre, il piccino si mise ad invocare disperatamente aiuto. Il padre cercava di gettarsi fuori per salvarlo, ma fu trattenuto da due passeggeri che temevano potesse accadere di peggio. Dopo una cinquantina di metri il bambino non resse più allo sforzo e precipitò dal treno. Il caso volle, però, che egli cadesse con il fianco sinistro su un filo teso per la chiusura a distanza di un passaggio a livello.

Poco dopo il convoglio si fermava e la famiglia Nanni, con altri passeggeri, accorreva sul luogo dove il piccolo era caduto credendo di trovarlo morto. Invece Daniele, pur sanguinante per ferite superficiali e piangente, si era già rialzato.

GRAVE TENSIONE NEI BALCANI

I profughi dall'Albania recano voci di rivolta

Reparto sovietico ammutinato in Ungheria? - Misure di sicurezza in Rumenia - Ribellione di minatori in Cecoslovacchia

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 12 marzo.

L'Albania è alle soglie della guerra civile. Questo è il succo delle voci provenienti dai centri dell'emigrazione politica albanese ospitata dal Governo di Tito nella Serbia del Sud e nella Macedonia jugoslava. Domattina due ufficiali albanesi che hanno preferito, con i loro soldati, consegnarsi armi e bagagli ai posti di confine jugoslavi, terranno una conferenza stampa. Questa potrà essere la prima fonte di informazione diretta sulla situazione fluida ai confini dell'Albania con la Jugoslavia. Per il resto non rimane che elencare le voci provenienti in gran parte dalla cosiddetta Associazione degli emigrati politici albanesi, i cui dirigenti hanno formato a Kossovska Mitroviza (centro della numerosissima minoranza albanese in Jugoslavia) una specie di Governo in esilio embrionale, che ha contatti diretti con le tribù cattoliche delle province nord-orientali dell'Albania che da molti mesi tengono in iscacco i tentativi di rastrellamento da parte della Armata popolare albanese.

Giungono armi

Occorre ricordare innanzi tutto che il regime di Tirana è da tempo diviso fra i fedeli del gruppo del Governo Enver Hodgia, il cui siluramento è stato annunciato più volte, e quello del ministro dell'Interno Mehmed Sehu, che è l'uomo di fiducia dell'Ambasciata sovietica. L'estate scorsa Sehu tentò con una grossa spedizione militare nelle province del Nord di eliminare i focolai di resistenza e di rastrellare della valle del Drim Bianco, che scorre parallelo al confine con la Jugoslavia, le bellicose tribù cattoliche da anni rifornite ampiamente di armi, la cui provenienza è attribuita da una parte a misteriosi aerei «occidentali», e dall'altra ai centri dell'emigrazione albanese in Jugoslavia.

La scomparsa di Stalin sembra avere ulteriormente demoralizzato le forze armate del Governo cominformista di Tirana, mentre i centri di resistenza albanesi credono di dover profittare dell'inevitabile sbandamento dell'unico Paese del Cominform che non ha frontiere comuni con il blocco sovietico. Ma in sostanza la vera ragione della debolezza del Governo di Tirana deve essere attribuita al disinteresse dello Stato Maggiore sovietico verso questo posto avanzato, lontano dalle vie di comunicazione del suo sistema militare.

Secondo informazioni di prima mano di osservatori occidentali che recentemente hanno potuto seguire da vicino gli sviluppi della crisi albanese, lo Stato Maggiore sovietico ha lasciato in Albania solo le forze indispensabili per tenere un posto avanzato strategicamente non difensibile e che dovrebbe essere abbandonato al primo accenno di uno stato di emergenza.

Le truppe sovietiche sembrano invece in istato di emergenza in Rumenia: una Divisione russa sta dirigendosi verso il centro di Orsova, sulla riva orientale del Danubio, mentre tutti i posti di confine rumeni con la Jugoslavia continuano ad essere in stato di allarme. A Bucarest, secondo notizie giunte a Belgrado, vengono presi nuovi provvedimenti di emergenza e di vigilanza. E' vietato alle automobili di lasciare la capitale. Tre soldati rumeni sono fuggiti in Jugoslavia, riferendo che in tutta la Rumenia aumenta la tensione fra il regime e la popolazione.

Anche dall'Ungheria giungono notizie drammatiche. E' dal giorno successivo al primo avviso della grave malattia che aveva colpito Stalin che dalla frontiera ungherese continuano a giungere notizie di più in più gravi su quanto sembra che stia accadendo nel vicino Stato satellite di Mosca. Mentre prima si prevedeva un vasto movimento epurativo, che avrebbe dovuto giungere sino alla massima autorità comunista ungherese, il Primo ministro Rakosi, successivamente è stato messo in sordina tale argomento e anzi a Budapest è stata data ampia pubblicità a talune fotografie giunte da Mosca, nelle quali si vede Rakosi accanto a Molotov e a Malenkoff durante i funerali del Maresciallo rosso.

Ora sono di tutt'altro genere le notizie che vengono d'oltre frontiera e che trovano qualche conferma immediata dai racconti fatti dai profughi, che continuano a rifugiarsi in Austria, nonostante l'inasprimento delle misure prese dalle autorità sovietiche per evitare qualunque sconfinamento.

Anche i cannoni

La situazione in Ungheria deve essere veramente tale da legittimare le paure delle autorità comuniste e le conseguenti misure repressive. Si incominciano a conoscere i particolari di un grave ammutinamento, che sarebbe scoppiato proprio tra coloro che avrebbero invece il compito di «mantenere l'ordine» sovietico e di reprimere ogni ribellione». A Koermend, presso Szent Gotthard, a una certa distanza dal confine dell'Austria con l'Ungheria, si trova di guarnigione una grossa unità corazzata sovietica, che a sorte manda in perlustrazione i suoi reparti di carri armati sino a ridosso della frontiera austriaca.

Una parte degli effettivi dell'unità russa, per ragioni che non sono conosciute, ma subito dopo la notizia della morte di Stalin, si è rivoltata contro i superiori. I soldati sovietici si sono barricati nell'interno di un edificio in cui si trova un ristorante ed hanno rifiutato di obbedire all'intimazione di arrendersi.

Il comandante d'Armata sovietico, da cui la unità dipende, conscio di correre seri guai, non ha esitato a ricorrere alle misure più draconiane per ricondurre i rivoltosi alla ragione ma, prima di poter sedare l'ammutinamento, ha dovuto far intervenire l'artiglieria, che ha piazzato le sue batterie a poche centinaia di metri dall'edificio in cui gli ammutinati avevano manifestato l'intenzione di resistere fino alla morte. L'incidente pare si sia concluso con la cattura di ottanta soldati, che sono stati condotti sotto buona scorta a Steinamanger e rinchiusi nel castello Batthiany, in attesa di conoscere la loro sorte. Tutta l'unità corazzata è stata consegnata in caserma fino a nuovo ordine.

m. f.

Seicento minatori si ribellano in Moravia

(Nostro servizio speciale)

Vienna, 12 marzo.

Secondo notizie pubblicate dagli stessi giornali cecoslovacchi si sono rivoltati circa 600 minatori della zona carbonifera della Moravia durante un comizio indetto dal locale fiduciario comunista. I minatori emettendo grida ostili si sono scagliati contro i rappresentanti del loro sindacato ed hanno impedito che il segretario del partito della zona mineraria, distretto di Doubrova, potesse entrare nella sala dove aveva luogo la riunione.

I minatori hanno inscenato la ribellione in segno di protesta contro le misure decretate dal Governo per aumentare la produzione giudicata insufficiente. Misure che secondo gli operai si traducono in una forma di lavoro forzato a tutti insopportabile. La polizia ha dovuto intervenire allo scopo di proteggere i dirigenti sindacali e più tardi ha effettuato numerosi arresti.

La stampa di Praga parla di agitazione provocata da elementi rissosi che hanno creduto di poter organizzare un pronunciamento contro le necessarie disposizioni governative per l'incremento della produzione carbonifera. **p. b.**

Emersi elementi nuovi nella strage dei Drummond?

La polizia orienterebbe le indagini su una nota persona di Lurs

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 12 marzo.

Ci sarebbe qualcosa di nuovo nella faccenda Drummond, la strage effettuata durante la scorsa estate in Lurs, dove furono assassinati, durante la notte, l'ex-ministro britannico, la moglie e la figlia Elisabetta. Per mesi e mesi gli ispettori di polizia hanno cercato invano nella regione, interrogato uno dopo l'altro tutti gli abitanti, e tenuto in carcere Gustavo Dominici, il contadino che scoprì i cadaveri una mattina, all'alba, sentì le fucilate di notte, ma non si mosse. Ora, dopo tanti mesi d'inchiesta, la polizia sarebbe riuscita a centrare la sua attenzione sopra un nome preciso, che sarebbe quello di una persona nota a Lurs e nei dintorni.

Anche fatti nuovi orientano le indagini nella nuova direzione: primo: ci sarebbe stata effettivamente una riunione di amici e parenti nella cascina dei Dominici, dopo cena, nella sera del 4 agosto 1952, poche ore prima che venisse commesso il triplice delitto, e si sarebbe bevuto assai a lungo nella riunione. Secondo: durante la riunione sarebbe stata discussa l'opportunità di ammettere nel campo dei Dominici la presenza di un campeggiatore britannico che, come tutti gli inglesi, aveva un certo *sans-gêne* e agiva come in casa propria. Terzo: una donna, vestita di nero, avrebbe avuto una conversazione con i Drummond, nella serata che precedette il delitto, e questa donna non si è presentata alla polizia per dare la sua testimonianza. Chi è dunque quella sconosciuta? I poliziotti sarebbero riusciti a identificarla o, per lo meno, avrebbero sospetti basati su elementi seri. Quarto: i Drummond urlarono molto, durante la notte, per chiedere aiuto, ma nessuno si mosse nel villaggio.

Questi elementi costringono gli ispettori a riconsiderare tutta la faccenda, partendo da basi nuove, le quali avrebbero portato a una conclusione e, si dice a Lurs, a un nome.

A Parigi, al Ministero dell'Interno, si assicura invece che l'inchiesta non ha fatto un passo avanti da vari mesi.

l. m.

La banda di Orgosolo alle Assise

Oggi sarà interrogato il capo dei fuorilegge

Cagliari, 12 marzo.

Ospedale psichiatrico, reparto criminali. Un brigadiere si è presentato stamane nella cella di Severino Congiu, il bandito delatore che, dopo avere indicato nei componenti della banda di Orgosolo i responsabili degli eccidi di Villagrande e di Sa Ferula, ha ostentato segni di anormalità.

«Andiamo, dunque», gli dice il brigadiere. Congiu non risponde. Il brigadiere allunga un braccio ed il detenuto, con improvviso scatto, fa per mordergli la mano. Non vuol muoversi. Segno che intende fruire del suo diritto a non intervenire al dibattimento.

Così la seconda udienza del processo contro la banda di Orgosolo si è aperta senza uno dei maggiori protagonisti; ed il Presidente ha prestato a Severino Congiu la sua voce nella lettura delle deposizioni rese in fase istruttoria. Il giovane pastore si credeva inafferrabile, dopo la strage di Villagrande, dove tre carabinieri persero la vita ed un quarto rimase accecato. E credeva inafferrabili gli altri fuorilegge, tra i quali Antonio Fedele Muscau, di un anno più giovane. Quando gli dissero che Muscau era stato arrestato, chiese di vedere l'orologio d'oro e i gambali. Gli mostrarono i gambali e si arrese. Interessava ora ai carabinieri stabilire se il Congiu avesse un mitra. Ebbero indicazioni vaghe, per altro sufficienti. Il mitra, limato nel numero di matricola, era nascosto sotto un cespuglio. All'interno, un secondo inaspettato numero di matricola ne denunciava la provenienza. L'arma era stata portata via al carabiniere Del Proposto, colpito e accecato nell'assalto di Villagrande. Severino Congiu disse allora di avere avuto il mitra da Liandru.

Liandru non era allora il bonario cinquantenne dai modi cortesi che oggi vediamo in gabbia. Si sapeva che era malato (nè si sospettò che la moglie lo avesse curato per un mese a casa sua, in pieno centro, a Orgosolo), e qualcuno aveva lasciato capire che, colpito da un male agli occhi e ormai quasi cieco, avesse sconfinato verso terre più tranquille. Il Congiu tracciò un diffuso profilo del capobanda e fu tanto prodigo di dettagli da dare la prova migliore della sua dimestichezza con la malavita orgolese. Fu a questo punto che il ventenne fuorilegge tentò di sottrarsi ad ogni responsabilità comportandosi come un alienato. Il direttore delle carceri di Lanusei lo isolò ed il cappellano ritenne di poterlo distrarre con opuscoli edificanti; ma Congiu protestò, chiedendo giornali illustrati. «Voglio — disse — una di quelle riviste con il ritratto di Vivi Gioi». Il che fa pensare che la ragione non gli fosse del tutto svanita. Sottoposto a perizia, egli venne ritenuto capace di intendere e di volere.

Stamane, dopo la lettura dei verbali, l'udienza si è conclusa. Domani salirà per primo sulla pedana, per l'interrogatorio di rito, Giovanni Battista Liandru.

I treni straordinari di oggi

Ecco l'elenco e l'orario completo dei treni straordinari organizzati per oggi dal Compartimento ferroviario di Torino (per le linee automobilistiche, resta valido il programma che abbiamo pubblicato ieri):

Modane-Torino-Genova: Partenze da Torino P. N. per Genova: 9,10; 12,30; 18,55; 21,30. Arrivi a Torino P. N. da Genova: 9,35; 9,02; 18; 20,15. Tutti i treni da e per Roma troveranno coincidenza a Genova. Da Modane un convoglio partirà alle 18 ed arriverà a P. N. alle 20,20.

Torino-Milano: Partenze da P. N. per Milano: 6,06; 6,54; 11,40; 18,20. Arrivi a P. N. da Milano: 9,43; 14,55; 19,40; 22.

Torino-Fossano-Savona: Partenze da P. N.: 6,15; 22. Arrivi a P. N.: 9,20; 21,42.

Torino - Alessandria - Piacenza: Partenze da P. N.: 21,20. Arrivi a P. N.: 8,35.

* *

Torino p. 15,30 - Modane a. 17,40
Bardonec. p. 7,23 - Torino a. 10,12
Torino p. 17,53 - Bardon. a. 19,57
Modane p. 12,20 - Torino a. 14,40
Novara p. 6,10 - Torino a. 7,40
Torino p. 17,45 - Novara a. 21,22
Novara p. 5,50 - Milano a. 7,15
Milano p. 7,20 - Novara a. 8,39
Milano p. 17,50 - Novara a. 19,36
Novara p. 15,30 - Milano a. 16,42
Torino p. 8,00 - Santhià a. 9,06
Chivasso p. 6,13 - Aosta a. 10,20
Torino p. 18,00 - Ivrea a. 20,20
Ivrea p. 5,12 - Torino a. 7,01
Aosta p. 16,31 - Chivasso a. 20,05
Aosta p. 5,00 - Châtillon a. 5,60
Torino p. 8,03 - Ivrea a. 9,30
Châtillon p. 6,21 - Aosta a. 7,18
Ivrea p. 12,18 - Torino a. 13,38
Torino p. 13,21 - Aosta a. 17,59
Aosta p. 5,00 - Torino a. 9,32
Aosta p. 12,10 - Ivrea a. 14,16
Aosta p. 17,07 - Prè S. Didier 18,06
Prè S. Didier 18,35 - Châtill. 19,47
Châtillon p. 21,14 - Aosta a. 21,59
Ivrea p. 14,50 - Aosta a. 17,39
Torino p. 4,55 - Chivasso a. 5,43
Chivasso p. 7,00 - Casale a. 8,30
Chivasso p. 12,47 - Casale a. 13,40
Casale p. 17,40 - Chivasso a. 19,00
Casale p. 18,37 - Torino a. 19,31
Torre P. p. 6,03 - Torino a. 7,52
Torino p. 18,30 - Torre P. a. 20,30
Cuneo p. 6,10 - Torino P.N. a. 8,35
Torino P.N. p. 10 - Cuneo a. 11,40
Torino P.N. p. 11,36 - Bra a. 12,48
Bra p. 12,58 - Torino P.N. a. 14,10
Aless. p. 18,53 - Castagn. a. 20,17
Castagnole p. 20,36 - Bra a. 21,10
Asti p. 8,09 - Alba a. 8,54
Alba p. 9,28 - Bra a. 9,58
Bra p. 10,00 - Alba a. 10,27
Alba p. 10,27 - Asti a. 11,09
Asti p. 14,00 - Alba a. 14,42
Alba p. 14,39 - Bra a. 15,33
Bra p. 18,25 - Alba a. 18,53
Alba p. 18,54 - Asti a. 19,46
Asti p. 6,54 - Mortara a. 8,07
Mortara p. 12,15 - Asti a. 14,03
Asti p. 15 - Mortara a. 17
Mortara p. 17,50 - Asti a. 19,30
Aless. p. 6,54 - Vercelli a. 7,15
Aless. p. 12,46 - Vercelli a. 14,29
Vercelli p. 8,28 - Aless. a. 10,17
Vercelli p. 17,32 - Aless. a. 18,56
Novara p. 4,41 - Mortara a. 5,15
Mortara p. 7 - Novara a. 7,30
Novara p. 8,16 - Mortara a. 8,43
Mortara p. 16,03 - Novara a. 16,42
Novara p. 18,16 - Mortara a. 18,50
Mortara p. 19,30 - Novara a. 20
Aless. p. 7,56 - Milano C. a. 10,35
Milano C. p. 15,50 - Aless. a. 18,30
Santhià p. 9,11 - Arona a. 11,00
Arona p. 16 - Torino P.N. a. 17,36
Varallo p. 6,40 - Novara a. 7,30
Novara p. 8,10 - Varallo a. 10,06
Varallo p. 13,00 - Novara a. 14,45
Novara p. 18,50 - Varallo a. 20,47
Novara p. 5,48 - Varallo a. 7,17
Varallo p. 7,30 - Romagnano 8,08
Romagnano p. 8,12 - Santhià 8,51
Santhià p. 9,00 - Novara a. 9,27
Domodossola p. 6,30 - Novara 8,30
Novara p. 21,10 - Domodossola 23
Omegna p. 5,29 - Novara a. 7,07
Novara p. 18,33 - Omegna a. 20,30
Novara 5,28 - Domodossola a. 9,03
Domodossola 13,16 - Novara 16,01
Biella p. 6,47 - Torino a. 8,36
Torino p. 19,10 - Biella a. 20,53
Torino p. 11,30 - Alessandria 13,31
Alessandria p. 17,23 - Torino 19,54
Alessandria p. 6,15 - Torino 8,18
Torino P.N. 13,25 - Aless. 16,03
Ceva p. 12,08 - Ormea a. 13,10
Ormea p. 13,30 - Ceva a. 14,15
Bussoleno p. 18,45 - Susa a. 18,55
Bussoleno p. 19,36 - Susa a. 19,45
Susa p. 19,15 - Bussoleno a. 19,25
Susa p. 20,30 - Bussoleno a. 20,40
Bussoleno p. 8,00 - Susa a. 8,10
Susa p. 8,24 - Bussoleno a. 8,34

Linea Santhià-Biella previsti tutti i treni ad eccezione dei rapidi e dei treni AT 422 (p. 19,31 da Biella) e AT 423 (ore 21 da Santhià).









Clamori e urla al Senato per la riforma elettorale

Un principio di tumulto sedato dal vice-presidente Bertone - Interventi polemici di Scelba e De Gasperi - Violente invettive ed accuse tra i d. c. e l'estrema sinistra

Roma, 12 marzo.

La discussione al Senato sulla legge elettorale è continuata anche oggi in una serie ininterrotta di battibecchi, fra interruzioni, accuse e controaccuse, sicchè non si è trattato di discorsi ma spesso di vere e proprie discussioni fra l'una parte e l'altra dell'assemblea.

Primo oratore della maggioranza nel corso di questo dibattito sulla legge elettorale è stato il sen. ITALIA, democristiano, che fu pubblico accusatore dell'Alta Corte che condannò Giacomo Acerbo. Sicchè, prima ancora che l'oratore iniziasse con la sacramentale formula: «Signor presidente, onorevoli colleghi», dai banchi dell'estrema si è gridato: «Ed ora come farai a difendere la legge Scelba?».

Applausi e grida

Le sinistre attendevano il sen. Italia a questa specie di appuntamento con la legge Scelba e non si sono certo lasciate sfuggire l'occasione di controbatterlo quasi parola per parola. L'oratore democristiano, in verità, non ha mancato all'appuntamento, ha insomma subito affrontato l'argomento più scottante. «A parte il fatto — egli ha detto — che la mia requisitoria contro Acerbo non si limitava alla legge che porta il suo nome, ma abbracciava un campo assai più vasto e si rifaceva a tutta la legislazione fascista, dovrebbe essere pacifico che non esiste alcuna affinità fra la legge Acerbo e quella in esame: si tratta di due leggi "profondamente ed insanabilmente diverse".

«Soltanto in malafede si può trascurare il rilievo che con la legge Acerbo era sufficiente il 25 per cento dei voti per ottenere i due terzi dei seggi, vale a dire la minoranza sopraffaceva la maggioranza, mentre la legge che stiamo discutendo ha come presupposto essenziale la maggioranza assoluta» *(applausi al centro, proteste all'estrema, clamori)*.

TERRACINI (com.) — Oggi basta il 35: questa è la differenza.

ITALIA — Ci vuole il 50,1 per cento dei voti liberamente espressi.

BERLINGUER (p.s.i.) — E il collegamento delle liste dove lo mette?

RICCIO (d.c.) — Non si trattava del listone dei fascisti o della lista unica dei Paesi che voi conoscete.

I battibecchi si svolgono in un continuo crescendo di urla ed invettive che il vicepresidente BERTONE riesce a stento a contenere. Ristabilita una relativa calma, il senatore ITALIA può riprendere, affermando che il progetto di riforma elettorale mette tutti sullo stesso piano, mentre la legge fascista assegnava la vittoria scientemente ad un partito armato. E poi nelle elezioni bisogna guardare soprattutto al clima di libertà nel quale esse si svolgono...

PASTORE (com.) — Anche Mussolini diceva queste cose.

DE LUCA (d.c.) — I fascisti stanno con voi.

FEDELI (com.) — Fu proprio De Gasperi a votare la legge Acerbo...

ITALIA — ...come Giolitti, Orlando e Nitti.

FEDELI (com.) — Ma perchè la votò?

DE GASPERI — Onorevole senatore, non abbia fretta. Se avrà un po' di pazienza, appena mi sarà possibile glielo spiegherò.

TERRACINI *(alzandosi in piedi assieme a molti altri senatori)* — Lo sappiamo già. Eravate tutti d'accordo contro di noi.

Il sen. ITALIA, riprendendo a fatica il nesso del suo discorso, afferma che il fascismo fu soprattutto violenza, e che l'opposizione dimentica che nelle campagne elettorali che seguirono la liberazione, se un morto c'è, esso si chiama Gervasio Federici *(nuovi clamori all'estrema il centro sorge in piedi applaudendo)*.

Un principio di tumulto

TERRACINI — Ci parli piuttosto dei morti di Modena *(il chiasso continua per qualche minuto ed a nulla valgono i richiami e le scampanellate del Presidente; un principio di tumulto viene però subito sedato)*.

Finalmente, fra altre interruzioni, il sen. ITALIA può concludere affermando che il progetto di legge elettorale è inteso a costituire una maggioranza omogenea che saprà resistere ad eventuali violenze volte contro la democrazia, con la stessa fermezza con la quale l'attuale maggioranza si oppone ai soprusi delle sinistre. E chiude: «Il popolo giudicherà».

CAPPELLINI (p. c. i.) — Se troverà un altro sen. Italia che chiederà la pena di morte anche per te!

Hanno poi parlato due oratori dell'opposizione. Il socialista nenniano MANCINELLI ha rivolto soprattutto le sue critiche all'azione del Governo nel campo sociale ed economico, e, per quel che riguarda la riforma agraria, ha detto che essa viene attuata solo per scopi demagogici.

CONTI (rep. indip.) — Va là che voi, la terra, non gliela dareste nemmeno per quegli scopi.

Il comunista ALLEGATO, riprendendo talune critiche già altre volte riferite, ha riaffermato che la legge mutila il Parlamento, offende i principii della democrazia, e darà la possibilità ai d. c. di non perdere la direzione politica del Paese.

Anche il discorso del secondo oratore democristiano della giornata il sen. MAGRI', è stato vivacemente contrastato. Egli ha iniziato affermando che l'opposizione ha impostato su questa legge una sproporzionata montatura propagandistica. Rivolto ai senatori dell'estrema ha ricordato il passo di Manzoni in cui si parla di filosofi e poeti riuniti a discutere e che altro non fanno che menar il can per l'aia.

LUSSU — La citazione del Manzoni è sbagliata.

MAGRI' — Posso accettare una discussione politica, ma non accetto lezioni su questioni letterarie. Da giovane mandai a memoria tutta la *Divina Commedia*.

Dopo la breve parentesi letteraria il senatore democristiano respinge le accuse di incostituzionalità mosse al disegno di legge.

MOSCATELLI (p.c.) — State distruggendo il Parlamento.

MAGRI' — In commissione da parte di qualche vostro commissario è stato detto...

PRESIDENTE PARATORE *(interrompendo)* — I lavori della commissione sono segreti. Taccia su questo argomento.

MAGRI' — Allora non riferirò quello che è stato minacciato a Sanna Randaccio in commissione. Dirò che qui uno di voi *(indicando le sinistre)* ha gridato: «Noi verremo a prendervi uno per uno, casa per casa». Se non abbiamo reagito a questo è soltanto per il senso di rispetto che da questa parte si nutre verso il Senato *(proteste, grida, interventi del Presidente, battibecchi)*.

Il senatore MAGRI' riesce infine a superare il chiasso e avviandosi alla conclusione rileva che nell'attuale Senato vi è un «premio di minoranza», quello dei senatori di diritto.

TERRACINI — E' gente che ha lottato e sofferto. Noi eravamo in galera quando lei era libero e felice.

MAGRI' — Il fatto è che avete più seggi di quanti ne avreste presi con le elezioni.

Scoccimarro

A conclusione della seduta pomeridiana ha parlato il capo del gruppo comunista sen. SCOCCIMARRO. Ripetendo la solita critica dell'opposizione, egli ha detto che questa legge mira a conservare alla d. c. il monopolio del potere politico. «Il governo — ha detto — parla di pace, ma intimamente pensa alla guerra com'è dimostrato dai colloqui che De Gasperi ha avuto in Grecia a proposito di una eventuale "liberazione" dell'Albania».

DE GASPERI — Quello che lei dice è falso. Nei miei colloqui in Grecia si è trattato di stabilire, al contrario, che non è nell'interesse comune un intervento nella politica interna albanese, malgrado le rivendicazioni greche.

SCOCCIMARRO ha dichiarato di prendere atto di queste dichiarazioni ed ha continuato a sviluppare le sue critiche all'azione di politica internazionale del governo trattando della C.E.D., del riarmo tedesco, ecc. Poi è venuto alla politica interna, affermando fra l'altro: «Noi comunisti ripetiamo qui solennemente la dichiarazione di accettare il metodo democratico e la costituzione repubblicana».

SCELBA *(interrompendo)* — La prego di leggere il discorso che ha tenuto alla Camera il suo compagno di partito on. Longo. Egli ha fatto dichiarazioni esattamente contrarie. Ha detto: «Accettiamo per oggi questo metodo, se domani la situazione dovesse cambiare non lo accetteremo più».

CASTAGNO (p.s.i.) — E' naturale. Vorreste forse fermare il sole?

SCOCCIMARRO *(riprendendo)* — A coloro che obbiettano che nei Paesi di nuova democrazia esistono restrizioni delle libertà noi rispondiamo che queste sono state imposte dalla condotta delle classi reazionarie. Se non si vuole che in Italia avvenga altrettanto, bisogna rispettare la Costituzione.

SCELBA — Le libertà non si possono barattare ad ogni mutamento di Governo. Non ci potete ricattare con le forche di Praga.

TUPINI *(insorgendo dal banco della Commissione)* — E in Cecoslovacchia che cosa hanno fatto i suoi amici?

SCOCCIMARRO — Ve lo dirò io: in Cecoslovacchia le forze reazionarie avevano organizzato un colpo di Stato contro la rivoluzione e sono state schiacciate.

SCELBA — L'avevano organizzato d'accordo con i comunisti questo colpo di Stato?

SCOCCIMARRO conclude affermando che nel pretendere che i comunisti rinuncino ad ogni sviluppo futuro si vuol trasformare la Costituzione in una trappola.

SCELBA — Nella trappola volete mettere noi, ma non ci riuscirete.



Carlo Mauri, accademico del C.A.I., autore insieme con Walter Bonatti della prima scalata invernale della parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo, sulle Dolomiti

La drammatica impresa di Mauri e Bonatti sulle Dolomiti

Prima ascensione invernale della parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo - Il racconto del «Bigio» L'allucinante bivacco su uno strapiombo di 400 m. - 27 ore di arrampicata effettiva - L'abbraccio sulla vetta

(Dal nostro inviato speciale)

Lecco, 12 marzo.

Una impresa alpinistica d'eccezionale valore — la prima ascensione invernale della parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo nelle Dolomiti — è stata recentemente effettuata da due italiani entrambi ventitreenni; e come sarebbe spiacevole, epperciò sommamente ingiusto, ch'essa dovesse rimaner nota soltanto nella ristretta cerchia degli specialisti, così siamo venuti a Lecco per apprenderne i particolari dalla voce d'uno dei protagonisti — e riferirne, sia pure a qualche distanza di tempo.

Questo che siamo venuti ad intervistare è un giovanotto alto e biondo, dalla corporatura atletica e dal portamento distinto, quasi riservato, che ha nome Carlo Mauri, che gli amici chiamano «Bigio»; è socio del Club Alpino locale ed uno dei più attivi componenti del «Gruppo Ragni». Come tutti gli arrampicatori lecchesi cresciuti alla scuola e sull'esempio di Riccardo Cassin che dalle domenicali esercitazioni sulle guglie della domestica Grignetta, prese l'avvio per le famose conquiste delle Grandes Jorasses, del Badile e delle Dolomiti, così questo prodotto dell'immediato dopoguerra ha già iscritto nel proprio carnet de route molte di quelle scalate d'ordine estremo che, esse sole, conferiscono a chi le compie oltre ad una intima ed indicibile soddisfazione, anche la certezza d'essere capaci a portare a termine qualsiasi altra impresa sino ad entrare di diritto in un'élite internazionale di valori sicuramente meno nota ma diversamente degna dei celebri campioni degli sport professionistici.

Figlio d'un vinaio

— Il campo delle nuove conquiste sulle Alpi nel senso di aprire percorsi su pareti e su spigoli inviolati — mi dice Mauri — può ritenersi chiuso, a meno di ridurre l'alpinismo ad un lavoro di fabbriferrai. D'originale, di inedito, non c'è più nulla per soddisfare la nostra passione. Come non abbiamo la possibilità di cimentarci in spedizioni extra europee, e poichè d'estate nella stagione tradizionalmente propizia, quasi c'è da far la coda sotto le «vie» classiche delle grandi pareti tanto sono numerose le cordate che vi si provano, non rimane che dedicarsi all'alpinismo invernale. Assai più difficile, si sa, ma quanto più ricco di soddisfazioni.

Questo giovanotto non è che il figlio d'un vinaio, e impiega le sue giornate nell'accudire alle necessità del negozio; ma appare aggiornatissimo in materia alpinistica. Legge molto; si fa tradurre le riviste specializzate straniere. Dice:

— A parte la prima ascensione invernale dovuta anteguerra alla cordata viennese di Kasparek sulla parete Nord della Grande di Lavaredo (via Comici-Dimai) che per i mezzi tecnici dell'epoca rimane altamente rispettabile, quella più recente sulla Ovest della Marmolada per la via Soldà ad opera della coppia austriaca Buhl-Rainer appartiene a ben altra categoria, e finora era rimasta unica del genere. Per compiere anche noi una impresa di pari valore, dovevamo volgerci ad una «via» della stessa classe, internazionalmente catalogata e riconosciuta. Scegliemmo la parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo. Lei che si trovava, mi pare, da quelle parti quando fu aperta, sa di che si tratta.

Sì: è la scalata che al termine d'una lotta favolosa fu compiuta nell'agosto del '35 dalla cordata Cassin-Ratti, ed aprì il capitolo nuovo e stupendo nella storia dell'alpinismo che prende nome dal sesto grado superiore nella valutazione internazionale delle estreme difficoltà raggiunte in montagna. Rappresenta cioè l'inizio d'una progressione atletica, d'una perfezione tecnica e d'una mentalità direi eroica, alle quali non sono estranee le recenti imprese sul colosso dell'Himalaja da parte dei francesi e degli svizzeri.

E diciamo pure che nel corso della conversazione col Mauri, neppure una volta questi ha parlato singolarmente di sè, ma sempre ha detto «noi», con ciò onestamente rispettando il legame di amicizia e di volontà che i due uomini della cordata accomuna nel pericolo e nella vittoria. Questo fraterno compagno, e suo pari in abilità e in responsabilità, a cominciare dagli allenamenti invernali di Grigna per avvezzarsi al gelo dei bivacchi notturni ed alle arrampicate sulle rocce rivestite di ghiaccio fino alle tre giornate di lotta sull'immane parete lassù nel deserto bianco del vecchio Cadore, è l'operaio metallurgico Walter Bonatti, del gruppo «Pell e oss» di Monza», come Mauri, «accademico» del C.A.I. Nome non nuovo in queste cronache, ricordato per la soluzione, due anni fa d'uno degli ultimi problemi nel gruppo del Monte Bianco — quella parete Est del Capucin, da lui superata assieme al torinese Ghigo.

— Ci avesse visti quando a Carbonin scendemmo dal treno delle Dolomiti — mi dice Mauri. Fra corde, chiodi, sacchi, indumenti speciali e viveri, avevamo almeno un quintale e mezzo di bagaglio. Allora con i nostri sci mettemmo assieme una specie di slitta, che trascinammo su fino a Misurina e il giorno dopo al rifugio Principe, in due viaggi ai duemila metri della forcella Longeres. Non le dico che fatica; ci pareva di avere le spalle rotte. Eppure era niente, in confronto a quello che ci aspettava.

Cominciano a salire...

Dopo esserci portati alla base della parete con una lunga e rischiosa traversata in sci, alle 9 della domenica i due coraggiosi iniziano la progettata impresa. Sono soli, pigmei al cospetto dei grandiosi strapiombi gialli e neri delle Tre Cime; piccoli punti scuri sugli immacolati e deserti nevai che circondano quelli e gli altri altissimi colossi rocciosi della zona. Sono pronti a tutto osare; sanno che per la conformazione della parete specialmente nel tratto della lunga (ottanta metri) traversata verso sinistra, su nessun soccorso di estranei potranno contare; una volta cacciatisi nella perigliosa avventura, la loro salvezza dipenderà soltanto dalle loro forze, o dal destino. Ma sanno che nei giorni di Natale l'abituale compagno di Buhl era venuto a dare un'occhiata alle condizioni della parete, in vista d'un eventuale tentativo, sanno che col persistere del bel tempo neppure quei venti o venticinque gradi di sotto zero avrebbero fermati i cortinesi se avessero avuto sentore della presenza lassù di codesti aspiranti alla prima ascensione invernale di sesto grado. Si fanno il segno di croce; appoggiano le mani alla roccia; ecco cominciano a salire. Seicento e più metri di mistero li ingoiano; accompagnano nella rugosa superficie del muro di pietra che verticalmente si innalza verso il cielo.



La via Cassin-Ratti seguita da Mauri e Bonatti

— Ci volle almeno un'ora avanti che le dita si scaldassero e potessimo «sentire» gli appigli sui quali ci appoggiavano — prosegue il mio interlocutore. Andavamo su piuttosto per istinto, sapendo che le punte delle mani e dei piedi non c'era ragione che non stessero salde sulle minime sporgenze scoperte dai nostri occhi. Certo, una volta scaldatici, prendemmo a guadagnare altezza, senza tuttavia fare della velocità come fossimo d'estate. Dove la roccia è verticale, la neve si era posata sugli appigli, e dovevamo levarla, e sotto c'era il ghiaccio; e dove la roccia era asciutta e pulita significa che sono strapiombi da superare. Dalla padella alla brace insomma, se ciò non contraddicesse col freddo, intenso oltre ogni immaginazione.

Sogni ad occhi aperti

Alternandosi al comando della cordata, i due proseguono ininterrottamente fino alle cinque del pomeriggio, con lo scendere delle prime ombre. Hanno risalito l'intero spigolo dell'attacco; sono arrivati alla diagonale che porta all'inizio della famosa traversata. E' lo stesso punto dove bivaccarono i primi salitori diciassette anni fa, ma in quali differenti condizioni! Per quanto fredde, le notti d'agosto non sono rigide come in febbraio; fino al mattino dovettero rimanere curvi legati ai chiodi, perchè sull'esile cornice di trenta metri dovevano «seduti» la pancia della roccia li ributtava in fuori; senza il conforto di una bevanda calda perchè non avevano portata acqua, sperando nella neve che in quel punto non c'era.

— Ma il primo bivacco fu rose e fiori in confronto del secondo — mi dice Mauri, con voce bassa, lenta, come se il ricordo di quella nottata ancora lo tenesse schiacciato sotto il peso d'una sofferenza enorme. La traversata era stata estenuante, ed altrettanto in lunghezza di corda che la segue in verticale. Sesto superiore in pieno, che ci obbligò ad impegnarci a fondo, ma con una delicatezza, con una attenzione superiore dieci volte alla normale in simili circostanze. Avemmo un momento di allegria quando in questo passaggio estremamente difficile trovammo penzolone una targhetta smaltata con scritto «Vietato sporgersi»; è una trovata dei nostri amici cortinesi, ma le confesso che la voglia di scherzare ci passò presto.

Fu una notte atroce. Tredici ore appoggiati ad una stretta cornice inclinata verso il basso; con le gambe divaricate per l'esiguità dello spazio ed i piedi penzoloni nel vuoto. Tre chiodi sono stati conficcati nelle screpolature della muraglia per pochi centimetri, ma la corda che ve li tiene legati dà una sicurezza appena morale.

— Se appena appena avessimo tirato — dice Mauri —, portava via i chiodi e noi volavamo giù. Uno strazio, le dico. Stavamo immobili; infagottati nelle giacche a vento imbottite di piumino d'oca, in testa il passamontagna ed il berretto di pelo di pecora. Parlavamo, parlavamo; ci dicevamo un mucchio di stupidaggini soltanto per non lasciarci prendere dal sonno, perchè saremmo andati a sfracellarci quattrocento metri in basso. Sognavamo ad occhi aperti; un'allucinazione dopo un'altra, fallaci e ingannatrici. Ad un certo momento mi parve che il nevaio si fosse alzato fino alla nostra altezza, e che bastasse allungare una gamba per potervisi sdraiare e finalmente dormire. Un urlo di Bonatti mi risvegliò. Tredici ore di tormento; sono lunghe sa, tredici ore in quelle condizioni.

Spunta la terza alba, ed è finalmente il giorno della vittoria. Per quanto sempre estremamente difficile, quasi tutto lungo un colatoio rivestito di ghiaccio spesso e liscio, l'ultimo terzo della scalata non mette paura ai due animosi che pur risentono gli effetti della stanchezza. Il più oramai è fatto; basta continuare con calma, e sulla vetta, a 2817 metri di altitudine, sotto il sole di mezzogiorno e nella solitudine maestosa di tutte quelle cime traforanti il cielo, Mauri e Bonatti si abbracciano, unendo i loro cuori nella gioia della vittoria. Due giorni e tre ore essi hanno trascorso in parete, di cui ventisette ore di arrampicata effettiva.

— E poi? — domando a Mauri.

— La discesa fu senza storia, salvo nel tratto per arrivare alla stradetta che gli alpini stavano aprendo verso la forcella di Lavaredo. Il versante è a sud, e la neve era tanto marcia che ci affondavamo dentro fino alle spalle. Quasi ci annegavamo. E poi, vuole che glielo dica? Ci riposammo due giorni al rifugio, e già che c'eravamo andammo a fare la Nord della Grande, prima ripetizione invernale dopo quella di Kasparek. Salimmo talmente in fretta, che arrivammo in cima la sera stessa. Che bello, sa, fare la discesa a corda doppia sotto la luna.

Gli domando se al ritorno alle loro case li hanno ricevuti con premi, felicitazioni, lampi di fotografi, interviste alla radio. Mauri mi spalanca in faccia gli occhi chiari, pieni di stupore. «No — risponde — dopo mio padre e dopo Cassin, lei è il primo a dirmi bravo».

Vittorio Varale

La Camera unanime approva la legge sui danni di guerra

Il progetto passerà subito all'esame del Senato

Roma, 12 marzo.

Nella seduta di stamane la Camera ha approvato i settantacinque articoli della legge per i danni di guerra. La legge sarà presto inviata al Senato per una sollecita approvazione. Ricorderemo che, approvati in assemblea il mese scorso alcuni punti controversi del ponderoso progetto, l'assemblea aveva poi deciso di rimettere alla Commissione l'esame e la formulazione definitiva dei molti articoli rimasti. L'insieme del provvedimento è oggi tornato in aula e l'approvazione, come abbiamo detto, è stata rapida.

Un fatto politicamente importante è che la legge, che viene a sollevare dall'ansia centinaia di migliaia di famiglie danneggiate dalla guerra, ha avuto l'assenso di ogni settore della Camera, pur esprimendosi da parte socialcomunista e da altri, riserve e critiche per l'inadeguatezza del coefficiente di rivalutazione del danno e per l'insufficienza degli stanziamenti, che la legge prevede in trenta miliardi annui.

Di tali critiche e riserve si sono resi interpreti il socialista nenniano SANSONE, il comunista CAVALLARI, l'appartenente al gruppo misto on. VIOLA, il missino ROBERTI. Voci favorevoli si sono invece levate da altri settori: il d. c. ANGELINI ha ricordato che la legge offre la possibilità di ricostruire l'alloggio ai danneggiati più poveri; un altro d. c., l'onorevole MANZINI, si è augurato che il Governo voglia compiere un passo positivo anche verso i danneggiati per requisizioni di guerra. Anche gli onorevoli BAGGIN (d. c.) e PAGANELLI (d. c.) hanno tessuto le lodi del progetto, che infine ha avuto il consenso del gruppo liberale a nome dell'on. DE CARO.

Dopo che il capo della Commissione incaricata di formulare definitivamente la legge, l'on. CASTELLI AVOLIO (d. c.), ha rammentato come in sede di Commissione siano state raddoppiate le provvidenze originariamente predisposte dal Governo, ha preso la parola il sottosegretario CASTELLI EDGARDO per constatare, obiettivamente, che l'atto di giustizia compiuto dal Governo è stato reso difficile dai limiti delle disponibilità di bilancio. La legge è tuttavia buona e vuole essere un documento di collaborazione fra i singoli e lo Stato.

Nel pomeriggio l'assemblea ha ripreso l'esame della legge di iniziativa del repubblicano on. AMADEO per la ricostituzione delle cooperative delle quali il fascismo impose la fusione per motivi politici.

Dopo gli interventi degli on.li MARTUSCELLI (p.c.i.), LUZZATTO (p.s.i.) e AMADEO (p.r.i.), l'assemblea ha deciso, su proposta dell'on. MICELI (p.c.i.), condivisa dalla maggioranza, di rinviare il progetto alla Commissione per un ulteriore esame.

Domani due sedute, alle 11,30 e alle 16: nel pomeriggio verrà in discussione, con ogni probabilità, la proposta NASI sull'ulteriore ineleggibilità per un quinquennio degli ex-gerarchi fascisti. Quest'oggi ne ha discusso il gruppo parlamentare d. c. della Camera. A favore della tesi dell'on. Gonella (cioè di votare contro il progetto Nasi), hanno parlato gli onorevoli TESAURO, TOGNI, SULLO, TAVIANI, DELLE FAVE, MANZINI, REGGIO D'ACI, MAXIA, contro l'onorevole PIGNATELLI.

Con il lavoro di oggi la Camera ha praticamente concluso la sua legislatura. L'assemblea terrà in tutto altre cinque o sei sedute, comprese le due in programma per domani, dopo di che sarà sciolta. Nella prossima settimana il Parlamento infatti non si riunirà e da domani sera fino a martedì 24 i battenti a Montecitorio rimarranno chiusi. Non ancora del tutto esclusa è una riunione comune della Camera e del Senato per la nomina dei cinque giudici della Corte costituzionale di spettanza parlamentare.

La salma d'una neonata rinvenuta in una galleria

Genova, 12 marzo.

Una macabra scoperta ha fatto stamane il capo stazione delle Ferrovie dello Stato, abitante a Vesima, che ha rinvenuto nella galleria «Balconiere» il cadaverino di una piccina, frutto probabilmente di un parto prematuro. Il corpicino che era avvolto in pannolini bianchi, giaceva a circa venti metri nell'interno della galleria in mezzo alle rotaie e non presentava alcuna lesione. Del ritrovamento sono stati informati i carabinieri che hanno iniziato indagini. Si fa l'ipotesi che il cadaverino sia stato depositato nella galleria da viaggiatori scesi da qualche macchina in transito sulla vicina via Aurelia.

Brusadelli processato per evasioni fiscali

Milano, 12 marzo.

Le interminabili vicende giudiziarie del noto industriale cotoniero Giulio Brusadelli hanno avuto stamane, davanti alla IV Sezione penale del nostro Tribunale, una nuova fase relativa alle imputazioni di evasioni fiscali mosse a suo tempo al miliardario.

Il dibattito odierno rientra appunto nel quadro di codesta vicenda, e si protrarrà per parecchie udienze, prima che la cospicua mole di lavoro, al quale la magistratura si è sobbarcata, possa dirsi esaurita. Comunque, anche al termine dell'attuale processo, le clamorose vicende saranno ben lungi dal considerarsi chiuse. Secondo l'accusa, l'evasione che il fisco lamenta si aggirerebbe sui 120 milioni, precisando la imputazione di «falso nei libri contabili e false dichiarazioni rese ai pubblici funzionari dell'imputato». Il Brusadelli, che non era presente, è difeso dal noto penalista prof. Delitala.

Un limite di velocità per gli autoveicoli pesanti

Roma, 12 marzo.

Si è riunita stamane in sede legislativa la commissione trasporti della Camera. Il relatore on. Petrucci ha illustrato un nuovo testo concordato con il Governo che apporta alcune modifiche agli articoli del testo governativo, e ne aggiunge tre nuovi con i quali si impone un limite massimo di velocità per gli autoveicoli pesanti destinati al trasporto di persone e di cose, si rende obbligatorio il silenziatore per gli autoveicoli ed i velocipedi a motore ausiliario, e si prevedono sanzioni per carichi superiori alla portata dei mezzi.

Insieme con il nuovo testo è stato approvato un o. d. g. degli on.li Monticelli e Spoleti, con il quale si auspica una equiparazione delle disposizioni per il rilascio e per il ritiro delle patenti.

Sessantamila alloggi già assegnati per l'INA-Casa

Napoli, 12 marzo.

Il ministro del Lavoro, sen. Rubinacci, ha tenuto oggi, nella sede dell'Ufficio regionale del lavoro, una conferenza-stampa, nel corso della quale ha tratteggiato l'attività dell'Istituto INA-Casa, mettendo in rilievo come, in circa tre anni, su 206 miliardi di lire a disposizione, 270 miliardi già sono stati stanziati. Sono stati assegnati 60 mila alloggi, mentre altri 70 mila sono in via di assegnazione, ed altri 108.700 sono quasi ultimati. Il Ministro ha concluso esprimendo la speranza che il piano, da settennale che è, possa prolungarsi per altri anni ancora, in modo da consentire ai lavoratori italiani di far fronte al grave ed urgente problema della casa.

DA CASABLANCA A GENOVA

In appello la ragazza contesa da due padri

Genova, 12 marzo.

(e. d'er.) E' stata chiamata oggi dinanzi alla sezione civile di questa Corte d'Appello la causa promossa dal sig. Gabriel Monaco, cittadino francese, che chiede alla nostra magistratura la delibazione di una sentenza del tribunale di Casablanca con la quale gli è stata riconosciuta la potestà paterna nei confronti della 19enne Ginetta Monaco che da qualche anno vive in Italia. La vicenda è complessa e ricca di motivi sentimentali. Secondo quanto è stato reso pubblico, il Monaco nel 1929 sposava in Francia la signorina Yvette Cabanis, con la quale successivamente si trasferiva nel Marocco. Mentre nel 1934 erano in corso le pratiche per il loro divorzio, nasceva Ginetta, che la madre tenne presso di sè anche dopo essere passata a seconde nozze nel 1938 con l'italiano Mario Crotti. Yvette Cabanis morì nel 1939 e il Crotti portò nella nostra città la piccina, a cui era molto affezionato, affidandola alle amorevoli cure della propria madre, Angela Soccol.

Il Monaco iniziò allora una causa dinanzi alla magistratura francese per ottenere l'assegnazione della bambina, ma le vicissitudini della guerra prolungarono tale giudizio, che soltanto due anni fa si concluse con un giudicato del tribunale di Casablanca favorevole al Monaco. Dal canto suo il Crotti resiste alle richieste del francese, opponendo una serie di motivi in forza dei quali egli ritiene di poter trattenere Ginetta presso di sè. Intanto, a quel che sembra, con la morte dei nonni materni la ragazza sarebbe chiamata a una eredità per una quota di parecchi milioni. Ginetta ha attualmente 19 anni. E se la contesa giudiziaria dovesse prolungarsi ancora per un congruo periodo, essa potrebbe nel frattempo entrare nella maggiore età, circostanza questa che verosimilmente la metterà nella condizione di dire anche la sua parola su questo contrasto che la riguarda. All'udienza d'oggi le parti si sono costituite e la Corte ha rinviato per l'ulteriore istruzione del giudizio.

Un ladro di biciclette malmenato dai passanti

Desio, 12 marzo.

A Seregno il ventisettenne Severino Mariani fu Guido, del luogo, questa sera veniva derubato della bicicletta che aveva appoggiato momentaneamente contro un muro in via Sabatelli. Dopo circa un'ora di inseguimento il ladro veniva rintracciato al quadrivio Cesano-Seregno, e mentre si procedeva al suo fermo alcuni passanti saputo che si trattava di un ladro di biciclette lo percuotevano in malo modo producendogli ferite e lesioni diverse.

Interveniva un vigile urbano e con l'aiuto dello stesso derubato traduceva il ladro in caserma dove è stato identificato per tale Angelo Palamini di Giovanni di anni 38, da Nosea. Date le sue condizioni si rendeva necessario trasportarlo all'ospedale di Seregno dove gli veniva riscontrata la sospetta frattura di un femore, nonchè diverse contusioni e ferite in più parti del corpo. Il Palamini si trova al nosocomio piantonato in stato d'arresto.

Tragica morte d'un ciclista

Verbania, 12 marzo.

In tragiche circostanze ha perduto la vita un giovane boscaiuolo di Cureglio, il ventiquattrenne Pio Clerici di Luigi. Mentre scendeva in bicicletta lungo la strada della Valle cannobina, il Clerici, in seguito all'urto di un pedale contro il parapetto, veniva sbalzato bruscamente di sella e dopo un volo spaventoso di una ottantina di metri andava a finire nel sottostante burrone. Il poveretto è rimasto ucciso sul colpo.

ALLE ASSISE DI ALESSANDRIA

Oggi il processo per l'uccisione di un ex-sergente della S. Marco

Alessandria, 12 marzo.

Due giovani partigiani, Valerio Canavero di 26 anni e Duilio Ferrario di 32, savonesi, sono citati per domattina davanti alla Corte d'Assise di Alessandria, imputati di omicidio volontario, nella persona d'un ex-militare della repubblica di Salò. Entrambi sono a piede libero e sostengono di avere sparato sulla vittima, perchè questa aveva tentato, quella sera del 16 maggio 1945, la fuga.

Il 10 settembre 1943 fuggiva da Roma il sergente del Genio Oscar Oddera, di 24 anni, nativo del Comune di Pareto, in territorio di Alessandria. Poteva ritenersi al sicuro, nella casa paterna, ma alcuni giorni dopo, in seguito al richiamo alle armi dei sottufficiali, ordinato dalla repubblica di Salò, egli si presentava al comando militare di Alessandria, prestando servizio per circa un anno. Quindi nell'ottobre del '44 disertava e ritornava sulle sue colline, senonchè un poderoso rastrellamento dei nazisti lo faceva prigioniero. Da Pareto veniva inviato alle carceri di Altare, presso Savona. Sommariamente giudicato, veniva condannato alla fucilazione per diserzione. Già era schierato il plotone di esecuzione per quella tragica incombenza, allorchè interveniva il suo colonnello che liberava il giustiziando e lo rinviava al suo comando in Alessandria, per essere poi aggregato a un battaglione della San Marco, senza per altro partecipare ad alcuna operazione militare o politica.

Il 26 aprile 1945 l'Oddera raggiungeva ancora, senza complicazioni, la sua abitazione, ove veniva prelevato la sera del 16 maggio successivo, dai due partigiani predetti, suoi antichi amici, che egli seguì fiduciosamente, ritenendo non avere nulla da rimproverarsi. Fatti però pochi chilometri, veniva steso al suolo da una raffica di mitra. La sua famiglia veniva informata con un ferale biglietto affermante: «Ecco quel che capita ai traditori».

Dopo un lungo silenzio, l'autorità giudiziaria di Alessandria riusciva a svolgere le indagini del caso, e concludeva con il rinvio al giudizio della Corte d'Assise di entrambi i prevenuti su queste risultanze: che il sergente Oddera era stato colpito alla fronte e al viso quasi a bruciapelo e che vari proiettili erano usciti dalla nuca, segno quindi che gli erano stati sparati stando di fronte o di fianco e non alle spalle, durante la fuga, come concordemente avevano affermato i due imputati.

Si prevede, ad ogni modo, una vivacissima discussione tra le parti, poichè i prevenuti sostengono la tesi, sempre affermata in istruttoria, nei vari interrogatori, di essere stati costretti a fare uso delle armi per evitare la fuga dell'Oddera. L'accusa è sostenuta dal Pubblico Ministero dottor Aragnetti.

ULTIME NOTIZIE

GLI INCIDENTI AEREI IN GERMANIA

Cautela e fermezza nelle reazioni di Washington

Una dichiarazione del Pentagono: "Occorre pensare con chiarezza e non passionalmente,, - Si ritiene indispensabile l'incremento del riarmo - Dichiarazioni di Dulles su Trieste e la comunità europea

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 marzo.

Gli attacchi contro aerei alleati sulla zona di confine fra le zone di occupazione in Germania fanno parte di una nuova tattica sovietica all'indomani della morte di Stalin, oppure sono da considerare tragiche conseguenze dello stato di tensione determinato dalla guerra fredda e dalle opposte propagande? Costituiscono un tentativo di sondaggio delle intenzioni alleate in previsione di atteggiamenti più energici da parte dei sovietici, oppure rivelano la intenzione di mostrare ai tedeschi chi è il vero padrone in Germania?

Sebbene gli ambienti responsabili americani ritengano che sia troppo presto per rispondere con certezza a questi interrogativi, si nota che, in ogni caso, la reazione sovietica non è eccezionale. Aerei alleati che avevano deviato di pochissimo dalle rotte autorizzate sono stati presi di mira dai reattori sovietici anche in passato e persino anche quando non si trattava di aerei militari come fu il caso del quadrimotore civile dell'Air France nel maggio scorso e dell'aereo ospedale americano colpito in ottobre.

Non è una coincidenza

Tuttavia, due incidenti in due giorni sono troppi per escludere a priori che si tratti di una tattica nuova e giustificare tutto come una coincidenza. Ma quale sia il vero significato da attribuire a questi incidenti, nessuno sa dire. Può essere, obiettano gli avversari della intensificazione della futile guerra psicologica operata dalle correnti estremiste, che i sovietici la prendano davvero sul serio e reagiscano indiscriminatamente e brutalmente contro ogni aereo che possa essere anche lontanamente sospettato di svolgere qualche missione propagandistica come il lancio di manifestini o di altro materiale di propaganda; può essere, d'altra parte, che i sovietici che sono dominati da un complesso di insicurezza nazionale, abbiano temuto che le manovre in corso nell'adiacente zona britannica mascherassero altre intenzioni alleate ed abbiano quindi seguito i cattivi consigli della paura. E può essere, infine, che si sia cercato di determinare, dalle inevitabili reazioni alleate, quali sono in questo momento critico per la Russia le intenzioni dell'Occidente.

Gli osservatori più seri, naturalmente, non intendono drammatizzare gli incidenti per non fare, eventualmente, il gioco supposto del Cremlino.

Lord Ismay, Capo di Stato Maggiore delle Forze britanniche che ha fatto visita oggi al presidente Eisenhower, ritiene, per esempio, che si possa escludere che gli incidenti siano da considerare come un attacco deliberato e pensa piuttosto che siano stati iniziativa di piloti ultra zelanti. E sebbene sia la Casa Bianca che il Dipartimento di Stato ed il Pentagono abbiano rifiutato di commentare l'avvenimento, è noto da altre fonti che quali che siano i motivi degli incidenti, gli Stati Uniti sono d'accordo con la Gran Bretagna nel seguirne gli sviluppi con estrema cautela. «Questi sono tempi in cui è indispensabile pensare con chiarezza e non passionalmente», è stato dichiarato al Pentagono.

In contrasto con la cauta reazione degli ambienti ufficiali, quella dei sempre ebollienti circoli parlamentari americani è più esplicita: queste indiscriminate sparatorie sovietiche devono cessare ad ogni costo, dichiara il senatore Saltonstall, presidente della commissione per le forze armate mentre un altro senatore annuncia lapidariamente: «Non proteste ma piombo». Naturalmente il Dipartimento di Stato prepara intanto una nuova protesta per ribattere alla controprotesta russa sull'abbattimento del reattore americano in Baviera e la redigerà in termini duri.

La tendenza ufficiale è comunque quella opposta, specie ora che è di suprema importanza per l'Occidente valutare correttamente la nuova situazione determinatasi al Cremlino e scoprire i segni d'una eventuale modifica della politica sovietica. Si ripete difatti al Dipartimento di Stato che nessuna delle previsioni che si possano fare su Malenkoff e la sua politica è valida finché non si conoscerà meglio quali sono le ripercussioni profonde, in Russia e fra i satelliti, della fine dell'era staliniana.

Si nota che il fronte che Malenkoff presenta al mondo è di unità; ma nessuno sa ancora se dietro quella facciata non siano state liberate forze che solo l'enorme prestigio di Stalin teneva in rispetto. La conclusione provvisoria alla quale gli esperti americani sono giunti, dopo le consultazioni con quelli inglesi, è che l'Occidente, indipendentemente dalle azioni e reazioni sovietiche, deve continuare a rafforzare le proprie difese, a qualunque costo. Questo «leitmotiv» domina e condiziona ogni discussione particolare, ogni incontro degli esponenti americani con i rappresentanti europei. Così è accaduto anche ieri sera nel colloquio fra Dulles e Tarchiani ed in quelli, precedenti, fra Dulles e gli ambasciatori olandese e iraniano.

Un riconoscimento

Quali che siano i motivi di preoccupazione interna e internazionale, avrebbe detto Dulles a quest'ultimo, il mondo libero deve procedere energicamente e celermente sulla via della preparazione difensiva. Quindi ogni problema particolare deve essere subordinato alle esigenze della salvezza essenziale.

Per quanto grave e complessa sia per l'Italia la questione di Trieste, avrebbe detto Dulles, nulla dovrebbe farla ritardare la ratifica del trattato sulla Comunità difensiva europea che con grande disappunto gli americani hanno invece visto rinviata ad ottobre.

Dulles ha però subito convenuto con Tarchiani che i motivi che hanno obbligato il Governo italiano a rinviare all'autunno la ratifica sono indipendenti dalla sua autorità: finché non si sappia esattamente infatti quali emendamenti la Francia intende apportare al trattato e finché le trattative diplomatiche ora in corso non saranno concluse, è impossibile ratificare qualcosa che non ha ancora forma definita. Ma anche se nel caso specifico Dulles ha dovuto ammettere la fondatezza dei motivi italiani (e lo ha fatto tanto più volentieri in quanto, come ha detto all'ambasciatore, il Governo americano è profondamente grato a De Gasperi ed alla diplomazia italiana per la provvidenziale azione svolta in favore della unificazione del Continente, specie nel recente convegno di Roma) resta il fatto che quanto più qui si constata che il mistero russo rimane per lo meno così impenetrabile come prima della morte di Stalin, tanto più si vorrebbe subordinare ogni altro problema a quello fondamentale.

Gino Tomajuoli

La regina Mary ammalata visitata dal Duca di Windsor



Londra, 12 marzo.
Il Duca di Windsor e la sorella Principessa Maria hanno oggi fatto visita alla madre Regina Maria alla Marlborough House. L'ottantacinquenne regina, come è noto, è ancora indisposta a seguito di disturbi gastrici e le sue condizioni nelle ultime ore si sono aggravate.

Dopo l'ordinanza di Venezia sul petrolio persiano

"Il Governo italiano estraneo alla vertenza,,

Roma, 12 marzo.

La questione del petrolio persiano non si è praticamente esaurita con la decisione del tribunale veneziano, ma avrà le sue ripercussioni dinanzi alla magistratura romana. Infatti ieri la società Anglo-Iranian Company ha iniziato dinanzi al tribunale di Roma un'azione legale perchè sia riconosciuto come suo l'olio combustibile trasportato in Italia dalla società cui appartiene la petroliera «Miriella».

Quest'azione non ha nulla a che vedere con quella promossa dinanzi alla magistratura veneziana. Infatti, mentre a Venezia è stato chiesto soltanto — e non ottenuto — il sequestro del petrolio trasportato dal «Miriella», il giudice romano è stato investito della questione più complessa: quella cioè relativa alla vera proprietà dell'olio combustibile e l'azione legale è stata proposta indipendentemente dalle conclusioni alle quali è giunto l'altro giorno il tribunale di Venezia. La ragione per la quale si è fatto ricorso alla magistratura romana è in rapporto al fatto che la società «Supor», che chiede le sia riconosciuta la proprietà del petrolio, ha la sua sede legale a Roma.

Del problema se ne è parlato anche a palazzo Chigi nel corso di una conferenza stampa. Il portavoce ha spiegato che il Governo italiano è completamente estraneo alla transazione del petrolio persiano. «Del resto — egli ha aggiunto — neanche il Governo di Washington s'era interessato di transazioni fatte da privati a loro rischio e pericolo. La magistratura ha emesso il suo parere su ricorso dell'Anglo-Iranian Company che ne ha preannunciato un altro. Non ne sappiamo altro. La magistratura è un potere indipendente. Nessun passo inglese è stato fatto e d'altra parte Londra ci insegna che esiste una completa separazione fra il potere esecutivo e quello della magistratura. Non risulta comunque che l'Italia abbia concesso alcun permesso per l'importazione di petrolio persiano, anche perchè nessun permesso è stato richiesto».

Compiacimento a Teheran per la sentenza favorevole

Teheran, 12 marzo.

Il Governo iraniano ha fatto pervenire alla stampa un rapporto sulla situazione petrolifera del Paese. Nella sua prima parte il rapporto rifà la storia della divergenza tra l'Iran e l'«A.I.O.C.» e degli sforzi del Governo britannico e dell'«A.I.O.C.» per impedire l'esportazione del petrolio iraniano. La seconda parte si riferisce alla decisione presa ieri dal Tribunale di Venezia e si compiace dell'azione svolta dalla compagnia italiana «Supor». Per ricompensare la compagnia, e per incoraggiare altre ditte ad acquistare petrolio iraniano, il Governo ha deciso — aggiunge il rapporto — di accordare alla «Supor», per un periodo di sei mesi, una riduzione del 50 % su tutti i suoi acquisti.

Questa mattina, la competente Commissione parlamentare ha presentato al Majlis, nel corso di una seduta a porte chiuse, un rapporto concernente la divergenza sorta tra lo Scià e il Primo Ministro Mossadeq. Dopo aver constatato che nessuna divergenza di carattere personale esiste tra le due personalità, il rapporto afferma che lo Scià ha dichiarato di non aver alcuna intenzione di uscire dai limiti delle sue attribuzioni costituzionali e di essere deciso a fornire a Mossadeq tutte le possibili facilitazioni per l'adempimento della sua missione.

Processo per calunnia ai rapinatori di Occimiano

Casale, 12 marzo.

La vicenda giudiziaria dei due rapinatori di Occimiano Ferdinando Pagliassotto di Torino e Umberto Bellotto di Asti imputati di calunnia ai danni del maresciallo Massarello e del brigadiere Bobba della squadra investigativa dei carabinieri di Asti ai quali fu attribuito il proposito di dare alla rapina una diversa versione, mediante il compenso di mezzo milione di lire, è finito al nostro Tribunale dinnanzi ad un folto pubblico che stipava l'aula giudiziaria.

Il rappresentante della legge aveva chiesto per ognuno degli accusati 3 anni di reclusione, ma il Tribunale respinta una precedente istanza della difesa di rinvio del processo ha assolto il Pagliassotto con formula piena ed ha condannato invece il Bellotto a 1 anno e 4 mesi di reclusione nonchè alle spese.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

LA VISITA DI TITO A LONDRA

Carattere solenne ma con auto blindata

Il programma degli incontri che il Maresciallo jugoslavo avrà con le personalità inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 marzo.

Il programma ufficiale della visita del maresciallo Tito a Londra è stato reso noto oggi. Come già abbiamo annunziato egli sarà accolto al suo sbarco a Londra lunedì prossimo da S. R. il duca di Edimburgo, dal primo ministro Churchill dal ministro degli esteri Eden che tornerà in aereo da New York sabato. Allo sbarco, gli onori militari saranno resi da una guardia della marina britannica.

Tito si recherà poi in automobile al numero 10 di Downing Street e porterà una corona di fiori al cenotafio che si trova in White Hall. Winston Churchill si recherà a fargli visita all'ambasciata jugoslava. Il maresciallo Tito sarà inoltre ricevuto in udienza dalla regina e, come era già stato annunziato, egli farà colazione a Buckingham Palace.

Fra gli altri impegni sono previsti: una colazione al n. 10 di Downing Street e un'altra al numero 1 di Carlton Gardens che è la residenza ufficiale del ministro degli esteri. Tito sarà poi ricevuto dal consiglio della contea di Londra, autorità amministrativa della confederazione di 28 comuni che formano la capitale britannica. Il maresciallo jugoslavo ricambierà l'ospitalità del governo britannico offrendo una colazione e un ricevimento all'ambasciata jugoslava.

Durante questo soggiorno parteciperà a discussioni ufficiali con alcuni ministri britannici ma, aggiunge il comunicato, è stato lasciato libero il tempo per alcune visite a luoghi di particolare interesse a Londra e nelle immediate vicinanze. La visita di Tito avrà termine sabato 21 marzo.

Il ministro degli esteri jugoslavo, signor Popovic, che accompagna il maresciallo è stato invitato dall'Unione interparlamentare (un'associazione di cui fanno parte deputati ai comuni e membri della camera dei lordi) a parlare sulla situazione in Jugoslavia il giorno 19 marzo. La mattina del giorno seguente terrà una conferenza stampa all'ambasciata jugoslava.

Si osserverà che questo programma non contiene le date degli impegni del maresciallo Tito. In questo senso infatti il programma è assai più reticente di quanto non siano di solito i programmi delle visite di illustri capi stranieri in Gran Bretagna. Ciò è dovuto alla richiesta jugoslava di tenere il più vago possibile le informazioni su questa visita. Lo strappo alla regola è comprensibile: è la prima volta che il governo britannico riceve in forma ufficiale un dittatore. Un giornale della sera informa per esempio che è stato addetto alla sua persona l'ispettore capo di Scotland Yard William Lumsden Anderson Hughes, che fa parte della «squadra speciale» addetta alla protezione degli alti personaggi politici. L'auto su cui viaggerà il Maresciallo è a prova di bomba.

E' ormai chiaro che il governo britannico intende dare alla visita di Tito l'aspetto più solenne e formale possibile. Il programma indica, che nei limiti del cerimoniale che non consente visita di stato prima che la regina sia stata incoronata questo è il livello più alto in cui la visita di Tito poteva essere organizzata.

Il governo britannico annette alla visita un'importanza che va assai più in là della pura e semplice discussione di rapporti anglo-jugoslavi. Gli interessi per così dire «diretti» che legano i due paesi sono di poco conto. Ma col solennizzare questa visita il governo di Churchill intende evidentemente sottolineare almeno due fatti: 1) l'importanza che la Gran Bretagna annetteva verso la fine della seconda guerra mondiale, al contributo di Tito alla lotta contro i nazisti; 2) il fatto che Tito è il primo (e il solo) capo di governo e di stato che ha saputo strappare un intero paese alla zona di influenza sovietica.

r. a.

Tre aerei precipitano rendendo omaggio a Tito

Londra, 12 marzo.

In un comunicato pubblicato questo pomeriggio, l'ammiragliato britannico annuncia che la fregata jugoslava «Galeb», a bordo della quale il Maresciallo Tito si reca in Inghilterra, ha passato ieri lo stretto di Gibilterra.

Si apprende all'ultimo momento che tre apparecchi militari di una delle portaerei che scortano la «Galeb» sono entrati in collisione e precipitati. Quattro aviatori risultano dispersi.

Churchill enigmatico su un incontro coi russi

Londra, 12 marzo.

(r. a.) All'ennesima interrogazione sulla possibilità di un incontro ad alto livello con la Russia e gli Stati Uniti, Churchill ha risposto oggi in termini più sibillini del solito. Egli ha detto: «Io spero che, anche se non sono in grado di rispondere oggi a questa domanda, il Parlamento non creda che questi problemi non vengano considerati della massima importanza».

L'interrogante, il deputato Lewis, sottolineò «la natura conciliante della prima dichiarazione politica del nuovo Primo Ministro dell'Unione Sovietica». Anche più enigmaticamente Churchill replicò allora di «non vedere la necessità di rispondere politicamente a questa osservazione».

A chi chiedeva se l'offerta di scambio della signorina Lee Meng (ora condannata al carcere a vita in Malacca) contro l'inglese Sanders (ora prigioniero a Budapest), fosse stata presa in considerazione, egli consigliò di rifare la domanda martedì prossimo.

Le due bimbe americane furono uccise da un ragazzo

La sparizione di un coltello porta all'arresto del criminale - Il giovane sottoposto al "rivelatore delle menzogne,,

New York, 12 marzo.

Il feroce assassino delle due bimbe americane è stato arrestato: è un ragazzo. L'annuncio del procuratore distrettuale John Shaken ha dissipato un incubo ma ha rivelato un abisso di orrore per l'età del criminale.

A Spring Valley (Stato di New York), il procuratore ha infatti precisato che Carleton Mason, di 16 anni, ha confessato di aver ucciso le due ragazzine sulle cui salme, trovate domenica scorsa, erano state riscontrate orrende ferite.

L'annuncio di Shaken è pervenuto poco dopo che la polizia aveva scoperto un grosso coltello in una palude presso la località in cui erano stati trovati i due cadaverini. Una delle due bambine, Esther Nagy, di 5 anni era stata accoltellata ripetutamente nella schiena e l'altra, Marjorie Boudreau, di 8 anni, aveva la testa spaccata probabilmente da una mazzata.

Le due piccine erano scomparse nel pomeriggio di domenica scorsa dal campo da gioco della loro scuola di Ramapo Mountain, una zona solitaria situata ad ovest del fiume Hudson, a nord ovest di New York.

La polizia ha comunicato che le due bambine hanno dovuto subire le violenze del ragazzo prima della loro tragica fine.

In seguito alle indagini degli agenti, due ragazzi di 16 anni erano stati interrogati mediante il «rivelatore delle menzogne», ma le loro dichiarazioni non erano state ritenute. Poi uno dei due che frequentava la stessa scuola delle bambine, è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. La polizia aveva infatti scoperto che un coltello appartenente al ragazzo era scomparso. Più tardi il giovane criminale confessava e accompagnava gli agenti nel punto in cui aveva nascosto il coltello in mezzo alla palude.

La polizia ha precisato che il ragazzo aveva fatto parte del gruppo che aveva scoperto il cadavere della piccola Marjorie Boudreau. Egli stesso aveva aiutato i suoi compagni a portare la salma alla scuola ed a praticarle la respirazione artificiale nel tentativo di farla tornare in vita.

Non era il terremoto ma un elefante che si grattava

Texas City, 12 marzo.

Quando un elefante ha bisogno di grattarsi, non bada a spese. Un elefante maschio, detto Dixie Cup, di proprietà di un circo, aveva ieri una sensazione insopportabile di prurito ai fianchi. Per cui, strappato il piolo che lo tratteneva, è andato in giro per la città alla ricerca di un palo per grattarsi la schiena. Era l'alba, e le case non sembravano adatte. Nemmeno gli alberi. Ad un tratto gli occhi di Dixie si illuminarono: ecco la casa adatta. Era quella di E. R. Banks.

Felice, Dixie Cup cominciò a strofinarvisi contro, beato. E. R. Banks dormiva, e si destò di soprassalto sentendo che la casa e il letto gli ballavano sotto. Pensò al terremoto, anche per il rombo sordo che si udiva salire dalla strada. Ma non era un rombo. Dalla finestra vide, capì, telefonò.

Il terremoto ebbe termine dopo qualche minuto, con Dixie che trotterellava dietro al guardiano. Ma il posto era rimasto impresso all'elefante. Nel pomeriggio, ci voleva una altra grattatina, per cui, strappato il piolo, Dixie tornò sul posto. Si grattò ben bene, pelò un palo di piante davanti alla casa, e si fece riprendere. Settantacinque dollari di danni.

Il 14° anniversario del pontificato di Pio XII

Città del Vaticano, 12 marzo.

Oggi Pio XII ha compiuto il quattordicesimo anniversario del suo pontificato. Alle 10,30 alla Sistina, vi è stata la consueta solenne cerimonia a cappella papale, con la Messa celebrata dal cardinale Benedetto Aloisi Masella, alla presenza di un folto gruppo di personalità: 16 cardinali, una trentina di vescovi, l'intero corpo diplomatico, il patriziato romano, le delegazioni dell'ordine del Santo Sepolcro.

Negli appositi posti riservati assistevano i parenti del Pontefice, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, nonchè personalità italiane ed estere. Nella tribuna diplomatica avevano preso posto i prosegretari di Stato mons. Tardini e Montini con i sostituti mons. Grano e Dell'Acqua. Prestavano servizio i camerieri segreti e d'onore di spada e cappa ed i bussolanti, mentre i Corpi armati, in uniforme di gala, effettuavano i servizi di parata e d'ordine.

Il Papa non ha assistito alla cerimonia: si è poi appreso che, alle 9, egli dal suo appartamento privato era disceso nella biblioteca dell'appartamento ufficiale, dove da qualche giorno ha ripreso a lavorare con i suoi diretti collaboratori della Curia romana. Ieri sera alle 20,30, alle acclamazioni di un piccolo gruppo di pellegrini italiani, il Papa spalancò la finestra del suo studio e si affacciò per benedirli.

Per tutta la giornata agli ingressi della Città del Vaticano e in tutti i palazzi che godono della extra-territorialità sono esposte le bandiere. Tutti gli uffici vaticani hanno effettuato vacanza. Numerosi dispacci di augurio sono pervenuti a Pio XII, che ha ricevuto anche gli omaggi del Sacro Collegio, della sua anticamera nonchè degli alti dignitari della Corte e dello Stato della Città del Vaticano.

Precisazioni di Pacciardi sul caso del "Barbarigo,,

Roma, 12 marzo.

Il Ministro Pacciardi ha inviato una precisa risposta al sen. Angiolillo che l'aveva interrogato sul «caso» del sommergibile *Barbarigo*. Dopo una ampia disamina degli elementi che hanno giustificato le conclusioni della commissione formata dagli ammiragli Brenta, Pavesi e Azzi e che si compendiano in cinque volumi per complessive 600 pagine, il ministro documenta come la commissione abbia stabilito in forma categorica ed indiscutibile che nelle due azioni del comandante Enzo Grossi nessuna corazzata o incrociatore o portaerei americana o britannica o delle Marine alleate è stata affondata. Nella seconda azione Enzo Grossi attaccò solo, senza successo, la corvetta *Potunia*, che gli inglesi nel 1945 vendettero alla Cina.

Ammessa la buona fede del Grossi, per la scarsa visibilità o suggestione, la Commissione ha proposto che le due promozioni per merito di guerra e la medaglia d'oro fossero annullate, ritenendo che poteva essere assegnata medaglia di argento o di bronzo con motivazione generica per il complesso delle operazioni in altomare. «Va da sè — conclude Pacciardi — che ai membri degli equipaggi del *Barbarigo* successivamente deceduti in azione nessuno toglierà i segni del valore».

Vigili del fuoco italiani rientrano dall'Olanda

L'Aja, 12 marzo.

I vigili del fuoco italiani che erano stati inviati a prendere parte all'opera di soccorso nelle regioni inondate dell'Olanda, sono ripartiti oggi per l'Italia.

Prima della partenza essi sono stati oggetto di calorosissime manifestazioni di simpatia e di gratitudine da parte delle autorità locali, tra cui i rappresentanti del Ministro della P. I. e del Ministero delle acque.

Dai numerosi discorsi che sono stati pronunciati, è emersa una viva cordialità di rapporti stabiliti con la popolazione soccorsa e la profonda ammirazione per il comportamento e la disciplina dell'intero distaccamento, che aveva in precedenza partecipato a un festoso banchetto di oltre 200 persone, offerto dalle varie municipalità della zona.

In questi giorni, intanto, è entrato in funzione il primo gruppo di pompe, recentemente inviate dall'Italia. La inaugurazione dei lavori è stata salutata dagli inni nazionali dei due Paesi.

Una ragazza diciottenne è diventata un giovanotto

La causa pel cambiamento di sesso — L'incompetenza del Tribunale di Milano

Milano, 12 marzo.

Si è discussa stamane, dinanzi ai giudici del Tribunale civile, una causa relativa al cambiamento di sesso di una giovane di 18 anni, Anna Maria D'Elia, nativa di Roma, ma residente a Milano. Presieduto dal dottor Usai, il Tribunale ha concluso la discussione, dichiarando la propria incompetenza territoriale. Anna Maria D'Elia è nata a Roma il 9 luglio 1935, da Carmelo D'Elia, ufficiale superiore dell'esercito, e da Alessandra Sandrelli. L'atto di nascita allora stilato presso l'anagrafe della capitale, indica che si tratta di «infante di sesso femminile» ma la natura si è incaricata di smentire tale asserzione, con la rivelazione, per Anna Maria e per i propri genitori, di una insorgenza, ora apertamente manifestata, di chiari segni di mascolinità, non ultimo una vera e propria barba da costringere Anna Maria a recarsi ogni giorno dal barbiere per non sfigurare con le compagne di scuola.

Tale stato di cose si protrasse fino al periodo critico dello sviluppo, poi, per consiglio di medici, la ragazza fu sottoposta a vari interventi chirurgici. Il prof. Ruggero Ascoli, recentemente ha compiuto su Anna Maria D'Elia l'ultima operazione, la più delicata, nel reparto di chirurgia generale femminile da lui diretto presso il nostro Ospedale Maggiore. Anna Maria è diventato un fior di giovanotto dai tratti somatici assolutamente inconfondibili. Questo però soltanto per sè, per i genitori e per la natura: l'opera della scienza e la dettagliata relazione del prof. Ascoli, non sono ancora riuscite, per ora, ad ottenere che Anna Maria sia riconosciuta uomo, anche per i registri dello Stato Civile dell'anagrafe di Milano. La domanda per l'ottenimento dell'ufficiale registrazione di appartenenza al sesso maschile, inoltrata per via legale, non ha potuto, come si è detto, essere accolta dal nostro Tribunale, e dovrà essere presentata al giudizio del Tribunale di Roma, il solo che giuridicamente può ordinare la rettifica nei registri di Stato Civile.

Già in pantaloni da un pezzo, Anna Maria, che si chiamerà Mario, semplicemente, continua ad essere considerata una femmina, ma si tratta di dover attendere solo un mese. Poi con i pantaloni e la barba avrà anche l'iscrizione nella liste di leva.

Stamane, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Eugenio Giovanni Gelato
Industriale - di anni 82

Ne dànno il triste annuncio: la moglie: Maria Cristina Gelet; i figli: Renata col marito dott. Piero Giovine ed i piccoli Maria Cristina ed Umberto; Franca col marito geom. Maurizio Chiaretta; Felice con la moglie Maurizia Tibaldero; le sorelle Virginia Prete, Mena Falcetta, Felicita Pignatelli; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 14 marzo alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cravero 8.
Pinerolo, 12 marzo 1953.

Il Personale della Ditta Gelato partecipa con profonda commozione al dolore della famiglia.

Le famiglie Giovine, Chiaretta e Tibaldero prendono viva parte al dolore della famiglia Gelato per l'immatura perdita del loro caro Congiunto.

La Ditta Autotrasporti Tibaldero di Pinerolo prende viva parte al dolore dei familiari per la immatura perdita del sig. GIOVANNI GELATO di Pinerolo.

Impiegati ed Operai delle Fornaci Laterizi geom. Maurizio Chiaretta, prendono viva parte al lutto del loro principale per la perdita del suocero EUGENIO GIOVANNI GELATO.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Stefano Bovo

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie Francesca Ormea, i figli: Felice, Emanuele, Silvio e Rita con le rispettive famiglie e gli adorati nipotini Maria Teresa, Maria Grazia e Pier Giorgio; le sorelle, cognati, i parenti tutti e la fedele Teresa Gazzera. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 8,30 partendo da via Vico 1. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Le famiglie Ils. De Gasperi, Vittonetto e Arbetta prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il Personale della Ditta Ormea-Bovo partecipa al dolore dei Titolari.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Carlo Ferrero
di anni 75

Lo annunciano addolorati la moglie Maddalena Plevano, il figlio Romualdo con la consorte Teresa Mortara, la figlia Lidia con il marito Quinto Valsania, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali domani sabato alle ore 9 partendo da via Spalato 30.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Stefano Salza

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Domenica Caluso, i figli Maria, Ettore, Armando con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in frazione Regina Margherita, viale XXIV Maggio n. 18, oggi 12 marzo alle ore 15.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Cico
Giardiniere

I funerali avranno luogo il giorno 13 c. m. alle ore 16 partendo da via Montevecchio 22.

Cristianamente come è vissuto è mancato ai suoi cari

Francesco Bassino
di anni 77

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Cesarina Vigliocco, i figli: Giuseppe con la moglie Alda Sargenti e figli Rosanna e Marcello, Cesare con la moglie Lina Favole e figli Attilio e Gianfranco, Cristina con il marito Carlo Masino e figli Amedeo e Vanna, Luigi con la moglie Adele Lagable e figlie Adriana e Renata, Cecilia con il marito Guglielmo Levi e figli Battistino, Maria Antonietta, Franco e Aldo. La sepoltura avrà luogo sabato 14 marzo 1953 alle ore 9.
Caluso, 12 marzo 1953.

L'Impresa di costruzioni edili F.lli Bassino e Tecchio partecipa con vivo cordoglio la perdita del sig. FRANCESCO BASSINO, padre dei comproprietari Cesare e Luigi Bassino.

Improvvisamente è mancata

Rita Masera Pagani

Il marito ed i parenti tutti, da lei tanto amati, annunciano l'irreparabile perdita. I funerali avranno luogo sabato 14 alle ore 10,30 partendo da via Lovera 1. Valga la presente da partecipazione e ringraziamento.

I nipoti: Giulia col marito Enrico Musso ed il piccolo Gian Paolo, Mario, con la consorte Enrica Vaglietti partecipano desolati la perdita dell'adorata zia.

Il comm. Michele Mussetta e famiglia si associano al dolore dell'amico PAGANI.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H. COMM. DOTT. ING.
Gerardo Molfese

Angosciati lo annunciano i figli: Margherita, Anita, Lea, Renato, Corrado e famiglia, il nipote Gerardo, cognati, cugini, parenti tutti e la fedele Angelina Guarente. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Po 25. La presente vale per ringraziamento a quanti saranno partecipi di tanto dolore. Si dispensa dalle visite.

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Beatrice Romanini ved. Morra

Desolati lo partecipano i figli Guido e Roberto con le rispettive famiglie, unitamente ai parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo da via Antinori 5. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Venerdì 13 corr. alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria di Piazza, verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima della

CONTESSA
Ida Fossati Reyneri

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della morte di

Giuseppe Dezzano

la famiglia, ricordandolo a chi lo ebbe caro, invita alla Messa che si celebrerà nella parrocchia di San Massimo sabato 14 marzo alle ore 8.

Repentinamente è mancato ai suoi cari

Antonio Sivino
di anni 70

Ne dànno il triste annuncio la moglie Angela Chiesa; le figlie: Gina col marito Andrea Zola e figlio Beppe; Rita col marito Giuseppe Balocco e figlio Gigetto; Luisa col marito Enzo Ramella; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 14 corr. ore 15,30 partendo da corso 25 Aprile 16. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie Zola, Balocco e Ramella prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Sivino per la perdita del caro ANTONIO.
Rivoli, 12 marzo 1953.

I coniugi Ramella si uniscono al grande dolore della cara Luisa e dei suoi familiari per la dolorosa perdita.

Gli Impiegati e le Maestranze della Sartoria Ramella partecipano con viva cordoglio la scomparsa del signor ANTONIO SIVINO suocero del signor Enzo Ramella.

Il Gruppo Alpino di Pino Torinese prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita dell'Alpino ANTONIO SIVINO (Toni Manin).

Dopo una vita di lavoro e dedizione alla famiglia, si è spenta l'anima buona e generosa del

Cav. Ettore Pellizza
di anni 81

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Emilia Fassetta, il figlio Cesare (San Paulo, Brasile) con la moglie Renata Boschetto e bimba Ilia che tanto amava, la sorella Amalia, il fratello dott. Arturo (Brasile), i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 16 partendo da corso Sommeiller 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Amministratori, gli Impiegati e gli Operai della Ditta Martinazzi hanno il dolore di annunziare la morte del Cav. ETTORE PELLIZZA per 26 anni probo ed intelligente direttore amministrativo e procuratore generale della Casa.

Riccardo Ferrero e Luigi Fenoglietto con le loro famiglie partecipano angosciati la perdita del Cav. ETTORE PELLIZZA per lunghissimi anni loro prezioso amico e collaboratore nella direzione della Società Esercizio Industrie Vinicole Italiane Fratelli Ferrero di Riccardo.

L'avv. Orazio Quaglia con la famiglia si associa al dolore della famiglia Pellizza.

Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente, munito dei Conforti religiosi, la cara esistenza di

Dante Torti
Rappresentante

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, la figlia, la madre, il fratello Guido, i parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo dalla casa dell'estinto in corso Lecce 58. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Ditta L. Chiambretto e la Socc. C. Dateri S.r.l. prendono viva parte al lutto per la scomparsa del signor DANTE TORTI.

Ieri, circondata dall'affetto dei suoi cari serenamente spirava

Augusta Tua n. Croletto

Desolati ne dànno l'annuncio: il marito cav. uff. Oscar; i figli: Tatiana col marito dott. Enzo Ronco e i piccoli Giorgio e Gianmichele; dott. Ferdinando con la moglie Rosina Ronco e le piccole Augusta e Margherita; Magda col marito dott. Nino Sorba e le piccole Silvia e Paola; le sorelle, i nipoti e parenti tutti. Si dispensa dalle visite e per espressa volontà della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Dante 11, indi la cara salma proseguirà per Susa ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella fede nella quale visse, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Giuseppina Luigia Rossico nata Barberis

Addolorati ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli con le rispettive famiglie, la sorella, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 14 corr. alle 9, partendo da via Gioberti 7. Non fiori e la famiglia non prenderà lutto per volontà dell'estinta. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Francesco D'Agata per le amorevoli cure prestate.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Amedeo Cherner

Ne dànno il triste annuncio la moglie Margherita Fassone, il figlio Francesco colla moglie Giordana Martinelli, la sorella Ida, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto via San Domenico n. 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 11 marzo alle 14,30 un atroce destino ha stroncato la baldo esistenza del giovane

GEOMETRA
Antonio Remo Balocco
di anni 23

Inconsolabili lo piangono i genitori ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biandrate sabato 14 corr. alle ore 8. La salma proseguirà per Caresana per la tumulazione nella tomba di famiglia. Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.
Biandrate, 12 marzo 1953.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Luigia Caia ved. Millino

Ne dànno il triste annuncio le figlie Giuseppina col marito Amleto Malabotta, Mariuccia col marito Battista Verderone e la piccola Luisa, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Arquata 23. Non fiori, ma preghiere.

RINGRAZIAMENTO

Lamy e Giorgio Altea ringraziano vivamente quanti vollero con la presenza o con scritti partecipare alla dolorosa perdita del loro Papà

Dott. C. Giulio Altea

Un particolare ringraziamento alla Sig.na Sofia Burlon, ai Sigg. Bernardini, Ferrari, ed amici di S. Margherita L. che ebbero ad assisterlo negli ultimi suoi giorni, ai Sigg. Chiaberge-Baruffaldi e Sig.ra Nini Piola Martoglio per l'affettuosa fattiva compartecipazione.

Le famiglie Carpignano, Vaira e Novaira, commosse e riconoscenti per l'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Ercole Francesco Carpignano

nella impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano parenti, amici e tutti coloro che con la presenza con il ricordo, con la espressione del loro cordoglio portarono l'estremo saluto al loro caro Estinto. La Messa di trigesima avrà luogo il 14 aprile, ore 10, nella parrocchia S. Pietro in Villanova d'Asti.

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 10-12-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Trapani Francesco di Niccolò e di Angileri Agata, nato il 18-1-1901 in Marsala, ivi residente in via XI maggio n. 129, per aver in Torino il 26-4-1951 nell'esercizio di un'attività commerciale consegnato agli acquirenti come marsala all'uovo, prodotto non tale, perchè non preparato con uova e colorato artificialmente, contro i divieti vigenti.
Recidivo art. 99 C. P.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di lire 34.000 ed alla ammenda di L. 15.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Corriere Economico».
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 7 gennaio 1953.
Il Cancelliere: DEL GROSSO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la [illegible] per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono [illegible] documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o [illegible].

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFILATRICI, torni De Bernardi, limatrici Gerbetti, rettifiche senza centri, filettatrici a rulli. Fresatrici verticali, presse, trapani, torni revolver. Qualunque altra macchina. Facilitazioni pagamento. Momat, via Nizza 153. 20412
ATTENZIONE! Occasionissima, avendiamo 20 affettatrici, 50 bilance automatiche, macine caffè, tritacarni, ecc. Prezzi eccezionali. Piazza Repubblica 6, Torino.
FALEGNAMI! per levigatrici portatili circolari rivolgetevi via Carmagnola 20, Torino. [illegible]
PASSAPORTO paterno 2° offresi viaggi Francia, Inghilterra anche breve permanenza, minime esigenze, anche subito. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino.
TORNIO, limatrici, fresatrici S. 1-2-3, tutto seminuovo, monopuleggia; altro macchinario vende officina meccanica, Gamalero 28. 24130

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OFFICINA artigiana eseguisce lavori di pialla, tornio. Canavesio, corso Regina 235, telefono 779-183, Torino. 30079

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO angolare bottiglieria pergolati alloggio cedesi 2.200.000. Bocia, Vanchiglia 10. 30920
ABBIAMO caffè bar alloggio 3.000.000; commestibile alloggio 1.600.000. Villa Belgio 4. Telefono 80-543. 1148
ABBIAMO commestibili alloggio motivi salute cedesi 1.500.000. Bocia, Vanchiglia 10.
ABBIAMO grandioso alimentario, drogheria, cedesi motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 14009
AFFARONE, causa malattia cedo negozio casalinghi, vasti articoli. Pizzorno, Garibaldi 6. 14009
AFFARONE! Negozio generi pastificio, alloggio, cedesi [illegible]. «Ural», Giolitti 10. 14035
AGENZIA Coppa, Amendola 4 bis, cede merceria maglieria articoli sarte, centralissima. 2.400.000. 83262
AGENZIA Coppa, Amendola 4 bis, cede tabaccheria in corso semicentrale 4 milioni 650.000. 83260
ALIMENTARIO pastificio, reddito 100.000 mensili, cedesi. Ferrero, Franc. d'Assisi 1.
ALMA cede latteria retro attrezzatissima 180 litri 2.150.000. Barbaroux 28.
BAR con dancing, giochi bocce, causa salute cedesi. Scrivere cassetta 2209, SPI, Torino. 85567
CARLO ALBERTO 41. Ufficio Commerciale, telefono 521-046, cede e rileva negozi qualsiasi genere. 1069
CAUSA partenza cedesi orologeria oreficeria. Scrivere cassetta 4082, SPI, Torino.
CAUSA ritiro cedo caffè bottiglieria centralissimo alloggio 5.000.000. Tel. 80-543.
CAVALLERA, Saluzzo 21: Laboratorio lavanderia tintostireria avviata, attrezzatissima, ampi locali, possibilità ampio sviluppo, fitto mite, rimettesi causa salute.
CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede chiosco gelati, bibite, ecc., in corso. Affarone.
CEDESI urgenza bar caffè centrale 4 milioni 500.000; altro semicentrale avviatissimo 9.500.000. «Arce», Gioberti 21.
CEDESI urgenza negozio vuoto con licenza commestibili unico zona. Arce, Gioberti 21. 19888
CEDIAMO bar torrefazione centrale caffè bottiglierie semicentrali. «Ural», Giolitti 10. 14035
CERCASI merceria o profumeria zona commerciale o solo licenza trasferibile. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino.
CINEMA unico provincia spettacoli trisettimanali 6.000.000 cede Alma, Barbaroux 28. 19414
CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede avviato laboratorio pasticceria 4 q.li giornalieri.
CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede avviatissima centralissima pensione [illegible] camere, servizi. 2190
DENUNCIA redditi, volture, pratiche tributarie, minima spesa. Rivolgetevi «Arce», Gioberti 21. 19693
DROGHERIA centrale, forte reddito, cedesi. Agenzia Bacco, IV Marzo 14.
ESERCENTI, per nuove denunce fiscali rivolgetevi specialista Cabutti, via Consolata 2. 302
GERENZA: edicola giornali; matiteceria. Cedesi. bar bottiglieria annesso alloggio, 35.000 giornaliere. Telefonare 26-970.
IMPORTANTE fabbrica articoli normale consumo cerca socio cui affiderebbe amministrazione. Scrivere: Prof. Castelli, Juvara 20, Torino, telefono 46-925.
LABORATORIO chimico formidabilissimo cedesi 4.300.000. Non necessaria competenza specifica. Serga, Magenta 5.
MOTIVI salute cedo urgente bar caffè centrale biliardi incasso 28.000, alloggio, 7.000.000. Arce, Gioberti 21. 19503
MOTOCICLI, scooter, concessionario primaria Casa, avviatissimo, attrezzatissimo, Serga, Magenta 5. 18414
OCCASIONE, cedesi attrezzata officina riparazioni motoscooters senza intermediari, visibile tutti i giorni. Via Ariosto 2. Telefono 26-518. 42674
OFFICINE artigiane cedonsi, associansi Saldature. Minuterie. Cioccolato polvere. Tubi avvolgenti [illegible]. Serrature. Filiere. Prodotti chimici. Serga, Magenta 5.
PANETTERIE vicine Torino, provincia, Riviera. Colture garantite. Serga, Magenta 5. 15414
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19958
PASTICCERIA rivendita [illegible] commerciale retro abitabile cedesi 2.500.000 trattabili. «La Consulente», Arsenale 42.
PASTICCERIA signorile Riviera Levante. Altre Torino, cedonsi. Serga, Magenta 5
PASTIFICIO attrezzatissimo, alimentari, adattissimo famiglia numerosa, cedesi. Serga, Magenta 5. 18414
RIMETTO centro Barriera Nizza presso nuova Fiat Filiale negozio bene arredato grande retro cantina telefono anche senza merce. Telefonare 690-840. 89723
SALUMERIA centralissima, forte incasso controllabile, alloggio, cedesi. Serga, Magenta 5. 18414
SOCIETA' proprietaria ristorante bar centralissimo cede mezza quota. Scrivere cassetta 2120, SPI, Torino. 12882
TORREFAZIONE degustazione, drogheria nuovo impianto vendesi Lingotto. Rag. Ugo, Giulio 5, telefono 44-626.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, prezzi ribassati, proprietà vende direttamente alloggi, uno, 2, 3 camere, ingresso, cucina, liberi subito, esenti imposte. Alloggetto camera, cucina, libero subito. Piazza Chironi 10, portineria 15-19. 82866
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi [illegible] Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Contatore: [illegible].
ABBIAMO casa centralissima reddito 7 per cento 120.000.000; altra corso Ferrucci 16.000.000; altra Barriera Milano 8.000.000, adatte frazionamento. Disponiamo altri stabili, altre zone [illegible] impiego capitale. Vende Borghese, [illegible] Bandi 24. Telefono 773-032. 1519
ABBIAMO frazionando alloggi liberi da 35.000 a 65.000 lire al mq. zone Rivoli, Stalino, Stupinigi, Porta Nuova, Crimea. Interpellateci, [illegible] vi sistemerete. Vende Borghese, [illegible] Bandi 24. Telefono 773-032. 1519
ABBIAMO lotti terreno [illegible] industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita), Telefono 30-035. 20867
ABBIAMO [illegible] negozi liberi [illegible] e liberi abbiocco, [illegible] affittati a forte reddito in varie zone Torino, [illegible] e semicentrali. Vende Borghese, [illegible] Bandi 24. Telefono 773-032. 1519
ABBIAMO varie zone alloggetti camera tinello cucinino, facilitiamo pagamento, prezzi convenientissimi. Donna, Garibaldi 30. 1286
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuovi 2 camere cucina termobagno. Via Elba 14. Amministrazione Universal. Telefono 530-485. [illegible]
ABITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggetto camera, tinello, cucinino. Donna, Garibaldi 30. 1284
ABITABILI subito vendonsi facilitando negozi, alloggi signorilissimi 2 più camere servizi completi. Visite ore 14,30-17, corso Trapani 75. Telefono 46-524. 20155
ACQUISTASI interno cortile, centrale magazzino, oppure terreno 300-700 mq. costruzioni medesimo. Telefonare 45-176.
ACQUISTEREI camera e bagno con terreno piano terreno. Telefonare 550-948.
ACQUISTO una camera e servizi. Telefonare 550-049. 2512
AFFARONE, alloggi liberi 860.000 per camera, termo, bagno, ascensore. Via Rivalta angolo via Osasco (Crocetta) visibili pomeriggio. 844
AFFARONE, prezzi popolarissimi vendo 2-3 camere. Visite 15-17. Gropello 21.
AFFARONE! Prezzi popolarissimi 1-2-3 camere servizi. Visite 17-19,30. Artisti 30.
AFFARONE, prezzo minimissimo, pagamento rateale, camera cucina occupate, sesto piano. Piazza Chironi 10 82866
ALLOGGETTI Borgata Parella liberi abbiocco [illegible] cucina disimpegni, vendonsi convenientemente definizione frazionamento Demaestri, Nizza 9
ALLOGGETTI liberi una, due camere servizi, vendonsi. Lanusei 24, pomeriggio [illegible]
ALLOGGETTI occupati 1-3 camere [illegible] na termo bagno, vendonsi convenientemente. Corso Vigevano 59. Visibili 16-18.
ALLOGGI centrali occupati ultima rimanenza, vendiamo anche in blocco. Telefonare 41-787 20392
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 41-787.
ALLOGGI signorili 1-2-3-4 camere servizi vendiamo, facilitazioni, piazzale Santa Rita. Amministrazione Universal. Telefono 530-488. 18901
ALLOGGI 1-2-3 camere, servizi, case signorile, prezzi maggio, vendonsi. Via Vespucci 47. 63703
ALLOGGIO centralissimo 7 camere, doppi servizi, adatto pensione vendesi facilitazioni pagamento. Telefonare 880-186.
ALTA [illegible] torinese, villa parzialmente ammobiliata, luce, telefono, termo, garage con cascina 20 giornate coltivo 10 bosco, vendesi. Scrivere cassetta 9161, SPI, Torino. 94074
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche edilizi, [illegible]. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 456
APPARTAMENTI centrali, altri località signorili, modernissimi da mq. 130, 400, doppi, tripli servizi, ascensori, abitabili, rendendo, vende convenienti, eventuale facilitazione pagamento. Immobiliare, Portici Barbaroux 4. Telefono 47-367
BELLISSIMA perfetta costruzione vendo alloggi signorili, soleggiati, tutti comfort, subito abitabili, negozi modernissimi, prezzi moderati, via Assisi ang. Belgirate.
BERNINI, 1.675.000 alloggio occupato signorile, 2 camere, cucina, termosifone. Campo. Santa Teresa 18. 251
BURONZO cascina 30 giornate, bei fabbricati, reddito cinque, 20.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
CASA nuovissima termo, bagni, reddito 2.400.000 esenti spese alte, vendesi occasione. Masini, Lagrange 29.
CASA signorile zona Francia 42 camere affitti 3.680.000, 54.000.000; casa modernissima, ascensore, termo, bagni, camere 60, negozi, reddito 9, zona Francia, 45.000.000. Gilletta, portici Barbaroux 4.
CASA solida 24 camere, redditizia, 25 milioni; altra zona Santa Rita, termo, bagni, eventuale 35 locali, reddito 11, 25.000.000. Gilletta, Barbaroux 4. 20756
CASA in corso centralissimo, 63 camere, servizi, signorile, progetto approvato, costruzioni altre 100 camere circa. Svendesi 50.000.000. Poletti, Giolitti 4.
CASA zona Porta Nuova 45 camere più servizi adatta negozi, laboratori e uffici, libera abbiocco 24.000.000. Poletti, Giolitti 4. 2297
CASCINA Monferrato 37 giornate, campo, prato, vigna, rustico abbondante, cantina capacità 2.500 ettolitri, ricca attrezzatura, [illegible] civile 12 camere più servizi moderni, libera S. Martino 1953, compreso fondi morti e vivi. [illegible] 18.000.000. Poletti, via Giolitti 4.
CASEGGIATO macchinario segheria, trasformabile altra industria, corso salto acqua, carrale, tettoie, magazzini, vendesi anche lotti km. 18 Torino. Rivolgersi Berindoni, Depretis 1, Voghera.
CASETTA centro S. Paolo 3 camere 4.500.000, Masini, Lagrange 29.
CASETTA libera nuova 4 camere cantina vendo 2.800.000. Demaestri, Nizza 9.
CASETTA 4 camere, cucina, vendesi zona Sassi con giardino, termocucina. Geometra Allasia, Sant'Agostino 3. 1311
CASTER, corso Vittorio 62, vende alloggi 3-5 camere liberi e liberi abbiocco, esenti tasse, paramano. Visite 17-18,30, via Nizza 502 (Lingotto). 513
CASETTA 4 camere libere, giardino, possibilità laboratorio, visibile pomeriggio, vendesi. Osasco 28. 63885
CASTER, corso Vittorio 62, vende alloggi 2 camere cucina, termo centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione, paramano, esente tasse. Visite 15-17. Via Genova 131. 512
CE! Re Umberto 15, casa costruzione villette palazzine, 300.000 camera, con rateazione totale pagamento. 18886
CERCO comperare alloggio 1-2 camere pino qualsiasi. Telefonare 66-428. 2518
CESSAZIONE industria acquisto casa centrale, civile vecchia costruzione, 100-200 locali, pagando massimo prezzo. Scrivere cassetta 1054, SPI, Torino. [illegible]
CORSO Emilia 35, casa bellissima costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere rimibili, vendonsi liberi abbiocco. Visite 15-17. Telefono 53-601. 456
CORSO Peschiera 211 case signorile vendonsi alloggi liberi. Telef. 521-232.
CORSO Re Umberto (zona Mauriziano) nuova costruzione, vendonsi alloggi veramente signorili 4, 5, 6 camere, doppi servizi, esposizione magnifica, finizioni accurate. Siemoni, Re Umberto 6.
DEFINENDO frazionamento via Palmieri 34 vendo ultimi 2 alloggi signorili 3-5 camere servizi, liberi abbiocco. Visita 16-17.
DEFINIZIONE frazionamento avendonsi ultimi alloggi, magazzini, negozio. Via Cottolengo 21, ore 17-19. 10689
DEFINIZIONE frazionamento, vendo direttamente ultimi alloggi 2 camere cucina, servizi, nuova costruzione, 2.060.000, barriera Nizza. Telefonare 61-729.
DIRETTAMENTE vendonsi, definizione frazionamento ultimi due bellissimi alloggi, abitabili subito, due, tre camere servizi lussuosi, uno garage, via Borgomanero 18, (piazza Chironi), posizione levante. Facilitazioni pagamento. Visita dalle 14,30 alle 17. 18381
DIRITTO sopraelevazione 29 camere, casa signorile, zona Stadio, via ampio traffico, permuto solo 4 camere purchè immediato inizio lavori. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 456
ECCEZIONALE palazzo noto architetto Carrera vende grandiosi alloggi signorili 8-9 camere, doppi servizi, liberi abbiocco. Duchessa Jolanda 25, ore 16. 19636
FRAZIONANDO stabile via Palmieri 34, vendo, tre autorimesse, alloggio, liberi abbiocco Prezzi convenienti, visite ore 15-17. 20740
GEOMETRA Dessi, corso Vittorio 21, vende alloggi signorili liberi abbiocco 2-3-6 camere termo, bagno. Via Bardonecchia 63, visite 16-18. 20286
GEOMETRA già funzionario Intendenza Finanza assumerebbe incarichi: amministrazione case, frazionamenti, valutazioni, rilievi fabbricati ed aggiornamenti disegni per denunce Nuovo Catasto Edilizio Urbano. Telefonare 61-570. 83737
IMPRESA vende alloggi signorili 2-3 camere servizi, consegna immediata. Corso Sebastopoli ang. Cadorna. Tel. 393-450
LOANO vendesi villino 10 vani tutti comfort, terrazze, garage, 400 mq. giardino, 4.700.000; altro 4 vani, giardino, 2.300.000. S.I.P. Berthollet 27. 20008
LOCALI centralissimi grandiosi adatti società, liberi, mq. 400-600 vendonsi, affittansi: alloggi modernissimi, centrali da camere 8-12, doppi, tripli servizi, abitabili vendo. Immob. Portici Barbaroux 4. Telefono 47-367. 20756
MONDOVI', corso Statuto 26, vendesi blocco oppure lotti metà palazzo [illegible] Bar Aragno. Scrivere Tessera Postale 500036, San Silvestro, Roma. 2478
NEPOTE vende alloggetti esentati, occupati, soleggiati, entrata, gabinetto interno, cucinino, tinello, camera, cantina, scala marmo, 1.150.000. [illegible] Nanni 17, Borinighieri. 20229
OCCASIONISSIMA, privato vende alloggio 2 camere cucina disimpegni abbocchi bagni, libero subito. Enrico Giacchino 24, Ferrero. 88160
PALAZZINA libera precollinare 8 camere termobagno garage giardino, vendesi. Demaestri, Nizza 9. 2280
PALAZZINA nuova costruzione, ridente località Biellese, vani 3 e servizi, garage, orto, giardino, vende privato causa trasferimento, 3.000.000. Telefonare 61-570.
PALAZZO gran classe, via [illegible] Albertina pressi via Po, vendonsi alloggi 5-8 camere e oltre più servizi [illegible] comodità moderna. Rivolgersi cantiere.
PIEMONTESE, Nizza 17, da oltre 30 anni assume frazionamenti case vendita alloggi per conto terzi. Rivolgersi telefonando al 61-729. 250
PIEMONTESE, Nizza 17, vende 2° piano completo 3 alloggi 9 camere servizi bagno. nuova costruzione 6.000.000. Barriera Nizza. Telefono 61-729. 250
PIEMONTESE, Nizza 17, vende zona Fiat-Lingotto 2 camere cucina bagno 2.100.000. Via Canelli 95. 250
PIEMONTESE, Nizza 17, vende nuova costruzione camera, cucina e servizi, 1.480.000, zona Santa Rita. Tel. 61-729.
TERRENO, approvato progetto, 80 camere, 4 garage, vendesi. Lanusei 24.
PIEMONTESE, Nizza 17, vende 3 camere, tinello, cucinino, bagno, garage, nuova costruzione, Barriera Nizza. Tel. 61-729.
TENUTA provincia Pisa, ettari 55 appoderata vendesi 15.000.000, permuterebbesi con stabile. Patente auto Pisa 1314, Posta, Pisa 2517
TERRENO fabbricabile uso civile o industriale con raccordo ferroviario centralissimo mq. 2.200 circa avendesi causa divisione. Poletti, Giolitti 4. 2297
URGE vendere palazzina 2 alloggi, 5 camere, servizi, terrazzo, garage, richiesta 11.000.000, Telefono 380-602. 42586
VALPELLICE vendesi vasta ed arredata grande villa, tutte comodità moderne. Facilitazioni. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 43091
VENDESI alloggio occupato via Chiesa della Salute 126, due camere cucina. Telefonare 42-176. 62820
VENDESI terreno angolare zona S. Rita con progetto casa 80 camere L. 6.700.000. Telefonare 550-948. 1739
VENDO piccoli lotti terreno, capolinea 5, San Paolo, Custode, via Monginevro 112.
VIA Lemi 62, alloggetto 2 camere libero abbiocco, vendo 850.000. Visite 16-18. Telefono 31-110. 2408
VILLA signorile centrale 12 camere servizi, esente tasse comfort moderni, giardino garages. Libera causa trasferimento avendo, richiesta L. 15.000.000 Poletti, Via Giolitti 4. 2297
650.000, affarone Riviera Ponente alloggetto [illegible] vende privato. Tel. 681-485.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI eventualmente vendesi locale, uso industriale mq. 400 zona Porta Nuova. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 6007. SPI. Torino. 21003
AFFITTASI tettoia chiusa semichiusa metri quadrati 50-100 deposito materiali. Telefonare 773-861. 62711
AFFITTASI, via Nomaglio, locale industriale mq. 130 coperti, cortile. Telefonare 053-034. 42262
AFFITTO, Rivarolo 13 [illegible] Palazzo spaziosi locali; negozi, uffici, depositi. Telefono 80-997. 17781
SEMINTERRATO luminosissimo nuova costruzione 150 mq., zona Oltrepò, affittasi Telefonare 31-280. 62608
TERRENO cintato cinquemila metri, uso deposito, affittasi. Corso Sebastopoli. Telefonare 73-127. 38302

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABITABILE subito affittiamo via Borgaro, alloggetto ammobiliato, camera tinello, cucinino 20.000 mensili. Donna, Garibaldi 30. 1284
ACOM affitta 2, 3, 4 camere-servizi, come diverse; piazza C. Felice 80 (chiosco).
ACOM cerca in affitto alloggi grandi, piccoli per scelta clientela. Tel. 520-229.
AFFITTANSI 1-2-3 camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2359
AFFITTASI aprile, maggio, alloggi signorili 3, 4 camere servizi, termo, bagno, Crocetta. Esigonsi referenze. Sacchi 36. 26135
AFFITTASI camera cucina centrali 10.000 mensili. Riva, Garibaldi 40. 1299
AFFITTASI, Luisa Carretto, alloggio 2 camere, cucina, accessori. Telef. 890-402.
AFFITTASI zona centrale alloggio 4 camere, cucina, servizi. Telefonare 56-128
AFFITTASI 1° aprile alloggio signorile 4 camere, cucina, servizi. Via Massena 12.
AFFITTASI 5 camere cucina, permesso subaffitto, eventualmente uso ufficio casa pronta giugno, via Polrino 6. 94174
AGENZIA Massena 31, tel. 40-555, affidateci con fiducia vostri alloggi da affittare, rinunciamo mediazioni. 45107
ALLOGGETTI 1-2 camere servizi, negozi, garage, affittansi, S. Paolo. Agenzia Carlo Alberto 4. 19911
BELLISSIMO alloggio 4 ampie camere servizi, termo, ascensore, affittasi, via Rivalta angolo via Osasco, pomeriggio.
CERCASI camera indipendente uso ufficio Barriera Milano, Regio Parco, Vanchiglia. Scrivere dettagliando a Biagini, Pensione Miranda, Garibaldi 9, Torino.
CERCO alloggetto camera cucina, anche popolare, disposto pagare buona entrata. Telefono 683-765. 1384
CERCO 2-3 camere servizi qualunque zona. Telefonare 527-842. 2350
SPOSI affitterebbero alloggio 3, 4 vani più servizi, piano rialzato, primo piano zona Statuto, Orbassano. Telef. 58-035

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, appartamenti nuovi 4 locali servizi, terrazzo, 2.800.000, 3 locali servizi 1.800.000 vende Agenzia Adelasia, Alassio. 30076
S. VINCENT a 100 metri Casinò vendonsi appartamenti signorili con soleggiati terrazzi. Rateazioni. Rivolgersi «Uvar»: Torino, Palestro 10; Milano, Lamarmora 22. 18977
RAPALLO [illegible] alloggi signorilissimi con ampi panoramici terrazzi. Rivolgersi «Uvar»: Torino, Palestro 10; Milano, Lamarmora 22. 18977
SAUZE d'Oulx vendonsi costruendi villini ottime posizioni. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi «Uvar», Torino, Palestro 10; Milano, Lamarmora 22. 18977

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

MARISTELLA, Pieve Ligure Quinto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono [illegible]
RAPALLO, nuova pensione «Mignon-Posta», centralissima, signorile, buon vitto, comfort 1960

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni, serali, diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni Telefonare 533-970. 1914
DISEGNATORI tecnici, grande complesso industriale Torino, assumerebbero lavori ore libere. Scrivere cassetta 7024, SPI, Torino. 62446
LEZIONI pittura [illegible] sopramobile metodo rapido, lavori decorazione artistica su ordinazione. Calvo, Re Umberto 15 30934
PETTINATRICI diventerete, frequentando corsi accelerati messimpiega, ondulazioni arte, permanenti, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 19. Tel. 80-067

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere [illegible] uso cucina via Bava 17 bis. Telefono 81-333.
AFFITTO elegante centrale ammobiliata con pensione, prezzi modici. Tel. 521-584.
AFFITTO matrimoniale (cucina) e camera scapolo. «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 41972
CAMERE signorili, indipendenti, uniti comfort, volendo pensione. Tel. 772-469.
SIGNORE forestiero cerca ammobiliata centrale comfort moderno presso distinta persona, dettagliare. Scrivere cassetta 9158, SPI, Torino 94107

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE cuoco, preferibile coniugato moglie disposta coadiuvarlo, cercasi subito per importante ristorante. Indispensabile esperto elemento [illegible], dettagliate controllabili, trattamento economico ottimo. Scrivere cassetta 165 A, SPI, Milano. 2619
ASSUMO distinto, buona cultura esperto trattazione affari, doti organizzative con [illegible] relazioni. Serietà, residenza Torino, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino. 978
[illegible] guadagno lavorando domicilio specialità veneziana. [illegible] Esperia. Dorsoduro, Venezia. 2600
CAMERIERE giovani tuttofare, fisse, referenze. Assumonsi, «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 12604
CERCANSI decoratori. Busso, via Tunisi 45. 43121
CERCASI operaio specializzato, veramente abile, per confettatura a colori. Presentarsi con referenze o scrivere «Pasai», via [illegible] 19. Torino. 3119
CERCASI pettinatrice fisse dirigere negozio. Telefonare 46-617. 43710
CERCO subito direttrice pensione signorile disposta cauzionare, serietà. Telefonare 521-564. 33302
CUOCA e domestica cercano coniugi villa signorile. Esigonsi referenze. Scrivere M. 290, Pubblicità Oliva, Biella.
ELETTRODOMESTICI casa mondiale cerca giovani distinti, parola facile, ottima famiglia, [illegible] propria, [illegible] Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, lavoro dimostrazione, vendita, assistenza. Scrivere casella 145 A, SPI, Milano.
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 28. Firenze.
IMPORTANTE Compagnia [illegible] per Medio Oriente personale con esperienza nel funzionamento e manovra di elettrogeneratori del tipo Diesel o turbine idrauliche od a vapore. E' richiesta discreta conoscenza lingua inglese. Casella 249, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2244
IMPORTANTE società assume due diplomati pratici trattare clientela. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino. 978
IMPORTANTE stabilimento tessile laniero cerca abile disegnatore articoli donna. Indicare curriculum completo e pretese. Scriv. cassetta 1042, SPI, Torino.
INGHILTERRA cercansi domestiche abili. Interessate riv. ufficio autorizzato Stato 72 Beechcroft Gardens, Wembley Park, Middlesex, Inghilterra. 2625
SIGNORINA 30-50 bella presenza, ragioniere pensionato intraprendente, persona attiva, veramente capace, pratica amministrazione immobili, trattative commerciali, assumonsi. Scrivere cassetta 1032, SPI, Torino. 886
PARRUCCHIERE, o messa lavorante, 24-25enne, serio, volonteroso, ottima presenza, possibilmente lingue, desiderando affermarsi scuola Antonio de Paris. referenze, scriva a Bieldi, Verona. 2243
PERSONA servizio non oltre 45enne, praticissima anche cucina, cercasi. Stipendio 20.000. Indispensabile dare referenze. Scrivere cassetta 1055, SPI, Torino.
SOCIETA' primaria offre ad attivissimo, colto, serio, presenza, attitudine trattazione affari, possibilità rapida brillante sistemazione, stipendio provvigione dopo breve tirocinio. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino 10751
STENODATTILOGRAFIA corsi economici pomeridiani serali. Scuola «Garnier», piazza San Carlo 162. Telefono 45-434.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 primo 10 parole. L. 50 successive.

CAMERIERA tuttofare, fissa saltuaria, referenziando disponga. L'Orizzonte, Principe Oddone 82. 12602
CAPO reparto preparazione frangese, capacità, esperienza, migliorando propria condizioni offresi, disposto trasferirsi ovunque. Referenze. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino. 35649
CHIMICO industriale neolaureato offresi a industria, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 100 S, Sipra, Torino. 2587
GEOMETRA, pratico direzione cantiere, contabilità, paghe, libero subito. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino.
RAGIONIERE ventiquattrenne, conoscenza inglese, assumerebbe qualunque mansione. Mite pretese. Scrivere cassetta 5399, SPI, Torino. 12485

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

A persone già introdotte rivenditori importante Oleificio concede rappresentanza zone libere. Esige serie referenze. Cassetta 19 S, SPI, Torino. [illegible]
AUTOACCESSORI industria cerca rappresentante introdotto Piemonte. Dettagliare referenze zone. Casella Publiman 10 L' Mantova. 2620
CERCASI rappresentante ceramiche artistiche, serio, pratico, ottime referenze. Società Mosaimo, Gualdo Tadino (Perugia).
CERCASI rappresentante Torino-Piemonte articoli largo consumo costruttori mobili metallici. Richiedesi competenza provata introduzione ramo. Indirizzare casella postale 157, Lecco. 2498
IMPORTANTE Fabbrica Nazionale distilleria di precisione specializzata coltelli per ingranaggi cerca rappresentante Torino e Piemonte bene introdotto ambiente Fiat, Lancia. Cassetta 30 H, Sicap, Bologna. 2586
INDUSTRIA farmaceutica milanese cerca propagandisti per il Piemonte, specificare età, posti occupati, macchina, pretese. Scrivere casella 155 A, SPI, Milano. [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

CANE pointerino nero smarrito Crocetta, mancia. Telefonare 50-775. 62496
MANCIA ripetendo barbone [illegible] gravemente ammalato, smarrito Valdocco. Telefono [illegible]. 21064

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchette: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze: «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979. 41984
ABBIAMO vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici, «Olivetti». Agevolazioni pagamento, cambi. Corso Matteotti 5. Telefono 44-220. 19460
ALASIA, Liquidiamo camere letto, cucine, tinelli, poltrone letto, entrate, studi. Vanzaglio 3. 2358
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucina tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 18. Telef. 66-392.
A [illegible] macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio a valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 6748
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pallino 8, telef. 69-596.
COMPRIAMO, pagando massimo: mobili, soprammobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, ecc. Bal, via Carlo Alberto 18, telef. 44-244.
FIAT frigoriferi sino 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonie, tavolini, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, lucidatrici, stufe, radiatori, frullini. Radio occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio, S. Secondo 46. Telefono 58-307.
MACCHINE cucire Hilber, [illegible] rammendo, 50 anni garanzia. Facilità pagamento, esclusivista Domenge. Santa Chiara 33, interno cortile. 8094
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, Concessionario Bosch, Elettrolux, originali, massima garanzia, assistenza, cambi. Corso Vittorio 86 (cortile). 1207
MACCHINA maglieria Dubied di recente acquisto avendo. Rimagliatura Via Rossini 12 982
MACCHINE maglieria grandi marche, rateazioni fino 24 mesi, insegnamento gratuito. Cassoni, Arsenale 10. 21036
MAGLIERISTE! Si noleggiano macchine varie finezze. Capaco, Arsenale 13. Insegnamento. 21030
MOBILI causa liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 180 bis.
MOBILIFICIO «Grap», 20 sale i migliori mobili di qualità, con garanzia. Via Garibaldi 9 (cortile). 8382
MODELLI, soprabiti, giacche, tailleurs, abiti signora lire 12.000-14.000. Pagamenti rateali. Costa, Mazzini 38.
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Universal», via Garibaldi 26. E' vostro interesse! 21610
RIMAGLIACALZE Titania nuovo modello velocissimo, L. 5000 mensili; costa poco rende molto. Cavallo, c. Vittorio 78.
SINGER, Norman, Phoenix, altre marche, applicazione mobiletti, motorini. Aggiliate, Gioberti 1. 1568
UNIVERSAL, mobili, via Garibaldi 26. Il più completo assortimento in Torino.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute. ABA, Saccarelli 35. 21029
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ACQUISTIAMO autoveicoli da demolire pagando massimo. Molino, successori, Raffaello 3. Telefono [illegible]
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500. Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 287. Telefono 42-335. [illegible]
ARTENA camioncino cassone piano, beni idraulici, vendesi. Corso Giulio Cesare 138. 2356
AUTO nuovi modelli per consegna sollecita prenotazioni presso «Apes», San Massimo 47. 20660
AUTOCAGNO, via Baretti 30, tel. 60-000. Commissionaria Fiat, prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi e lavabiancheria Fiat. Vende occasione, massima garanzia: furgoncino 500 A, 500 C, Furgone 1100 A; berline 500 A-B-C, 1100 A-B-E, 1500 A-D, 1500 C lusso, Balilla 4 marce, camioncino 505, 515, autobus 618, 10 posti, Aprilia Bilux 1500, Aprilia 1350 cabriolet.
AUTOCARRI ribaltabili Fiat 634, cassone ferro, ottime condizioni, veicoli, telefonare 30-376. 93750
AUTOMOBILI nuove, prenotazioni, permute, rateazioni 12-18. Riviera, S. Secondo 85. 17804
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort aviatrice fatica condizionatore circolazione aria. Delsoo, c. Vittorio 38.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telef. 73-315.
BABY Ford economicissima 190.000, Balilla 200.000, Topolino 160.000. Corso Vittorio 117. 31050
BIANCHI Audax 55 S 50 quintali avanguardia del trasporto medio. Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117. Telefono 390-423 1848
BIANCHI Fiumaro il potente autocarro a 4 ruote motrici. Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117. Tel. 390-423.
BIANCHI Visconteo il Diesel 25 quintali leggero potente economico. Commissionaria Bianchi, Unione [illegible] 117. Telefono 390-423. 1845
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri-manometri, specializzato Nicoli, Pio Quinto 13. 33208
GIARDINETTA 500 C ottime condizioni vende privato. Telefonare 22-156. 2664
LANCIA Commissionaria Benedetto & C. Prenotazioni nuova vettura Appia C. 10 ed autocarro [illegible]. Via Arcivescovado 2. Telefono 41-444 421
METANO costruzione applicazione impianti per autoveicoli, «Lamar», via Crescentino 26. 52705
[illegible] Pellicero, propolano auto [illegible] modelli, compra, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat. Francia 21. 17785
STATALE vende perfetta 500 C scopo realizzo. Telefonare 680-369, ore 10-21.
VENDESI 1100 A, Balilla 3 marce ottimo stato. Corso Giulio Cesare 156.
[illegible] Affidate vostre pratiche automobilistiche a Gabetti, Pio V 8.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ASSORTIMENTO moto gruppi marciani Triumph, Ariel, BSA, Matchless. Altre occasioni, facilitazioni pagamento. Bianchi, S. Bernardino 1. [illegible]

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni esistono già sugli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano sempre tranelli o allegri scherzi.

I documenti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli scherzi non lo sono mai tanto da buttar denaro per cercare nella necessità di aiuto. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; una stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non [illegible] diffidenza, concorrenza, sciattaria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

ATTENZIONE! Miller 1953, prezzi ribassati. Visitateci, acquisterete. Torelli, Tiziano 33. 19374
BIANCHI! Acquistate Aquilotti, biciclette, motoleggere turismo, sport, gran sport, 20.000 contanti, 3.000 mensili. [illegible] Bianchi applicabili biciclette 37.000. Concessionario diretto Bosco, Della Rocca 19.
BIANCHI! A rate senza maggiorazione, moto leggere 125, Aquilotti, biciclette, ricambi, assistenza. Concessionario: Marchisio, Peschiera 33. 1033
COVOLO D comunica alla clientela l'apertura della nuova Subagenzia Lambretta Covolo, corso S. Maurizio 29, Telefono 86-985. 2535
DEBERTI, accessori Vespa, nuovi modelli per Vespa 15. Stupinigi 41. 1710
DKW 125, 200, 250 prezzi ribassati, pagamenti rateali. MM250, 350. Petrinetto, via Ormea 122, angolo corso Dante.
DUCATI comunica nuovi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 90.000, rateazioni senza interessi 65 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 137.000, rateazioni sino a 18 mesi. RAMAT, via S. Franc. Assisi 31; magazzino ricambi, assistenza corso Inghilterra 13. 1623
GILERA, grande successo 150 turismo lire 199.000. Nuovi modelli 1953. Facilitazioni. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44, via Cavour 6. 437
GIYAN modelli sport, turismo 125-160. Motoagenzia Torrelli, Tiziano 33.
HARLEY-DAVIDSON 125, 750 cc., sidecar 1000 cc.; Sunbeam bicilindrica 1952; Iso 125 cc. Ottime occasioni; facilitazioni. Borgarello, Camerana 2.
ISOMOTO 125, 200, prove, rateazioni, Dorato (Gerbi). Principe Tommaso 2. Telefono [illegible]. [illegible]
LAMBRETTE, Cavalieri, corso Brescia 8, Telefono 20-806. Pronta consegna; prenotazioni. 1350
RUMI. Ribassi eccezionali su prezzi listino. Rumi 125 bicilindriche tipo sport lire 295.000; tipo lusso e Scoiattolo lire 199.000. Rateazioni a sei, dodici, diciotto mesi, con lire 38.500 di anticipo. «Ramat», via S. Francesco Assisi 31.
VESPA '53 «Elis» Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Berlola 39. Consegna anche immediata, assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 5750. 20085
TESPIZZATEVI! Operai, impiegati, pensionati! Promozioni da Tosa, corso S. Maurizio 51, consegna 26.185 rateazioni 6.374. [illegible] 1088